

INDICE

Indice.....	1
Tabula Gratulatoria	3
Introduzione.....	4
Capitolo 1	6
L'idea imprenditoriale.....	6
Capitolo 2	13
Il contesto territoriale socio economico e la storia dell'azienda.	13
Capitolo 3	20
Prodotti, innovazioni e tecnologie	20
Lavandari.....	20
Genio Civile	24
La collaborazione con gli americani	26
Arginature fiumi e regimentazioni torrenti	28
Gli anni '70: il cambiamento decisivo	31
"Villa Pisani", Bagnolo di Lonigo	36
"Villa Roi Fogazzaro", Montegalda	43
"Villa Pigatti", Vicenza.....	46
"Palazzo Thiene Bonin Longare", Vicenza.....	49
"Palazzo Da Porto-Festa", Vicenza.....	54
"Palazzo Thiene", Vicenza	60
"Palazzo Da Schio, detto Ca' d'oro", Vicenza.....	64
"Torre dei Loschi", Vicenza	68

Capitolo 4	71
Il presente	71
Aspetti organizzativi dell'azienda	73
Qualità e sicurezza	75
Alcuni interessanti lavori del nuovo millennio	77
"Casa Guido Negri"	77
"Il Moro"	79
"Complesso residenziale Fiordaliso"	82
"Ex Albergo Italia"	84
"Seminario ottocentesco"	91
"Chiesa del seminario ottocentesco"	98
Capitolo 5	109
Gli scenari futuri	109
BIBLIOGRAFIA	120
SITOGRAFIA	122
REFERENZE FOTOGRAFICHE	123

TABULA GRATULATORIA

IL NOSTRO GRAZIE:

- all'ingegner Gildo Vescovi, per la bella chiacchierata e per i consigli di vita;
- a Luciano Vescovi, per la disponibilità, la pazienza e l'entusiasmo;
- a Giuliana Valeria Doria Vescovi, per la sollecitudine e gli ottimi suggerimenti;
- a tutta l'Impresa Vescovi, che ci accolti con molta umanità;
- a Giovanni Vescovi, per aver fatto da postino;
- alla Sig.ra Raffaella Marchesini, memoria storica dell'Impresa;
- alla 3^a Am del Liceo "Pigafetta" che ha eseguito il brano musicale per il film che accompagna questo lavoro;
- al "maestro" honoris causa Alessandro Panozzo (3^aAm), per aver composto e diretto il brano nominato sopra;
- al tecnico Domenico del Liceo "Pigafetta";
- a Simone Maistrello, il nostro grafico di fiducia;
- a Nicolas Kramer gezegt Freher Floyd, per l'assistenza informatica;
- a tutti i bibliotecari, in particolare a quelli della Biblioteca di Quinto vicentino, e all'inventore (!?) del prestito interbibliotecario, che ci ha risparmiato tempo e viaggi.

INTRODUZIONE

Quando ci è stato proposto di partecipare al progetto *Storie d'Impresa* indetto annualmente dall'Associazione Industriali della popolazione di Vicenza, abbiamo accolto l'opportunità con un certo timore, almeno da parte di noi studenti, dato che il nostro Liceo ci richiede molto impegno; nonostante ciò, superata l'iniziale incertezza, abbiamo deciso di prendere parte ad un'esperienza, che sicuramente ha segnato in modo decisivo il percorso scolastico e personale di quest'anno. Infatti, sebbene il progetto abbia richiesto un notevole impegno di tempo, esso ci ha coinvolti in una realtà, quella dell'Impresa Vescovi, di cui abbiamo approfondito la storia, una storia che in certi casi è vicina a quella delle nostre famiglie, dato che in Veneto l'azienda a dimensione familiare è ancora molto diffusa. Benché, infatti, si sia talvolta criticato il sistema economico del Nordest, basato in parte sulla conduzione familiare delle imprese – in alcuni casi persino in forme di paternalismo nella gestione dei rapporti interni¹, e sull'elevazione del lavoro a valore assoluto², esso ha resistito in modo sostanzialmente positivo, o almeno con una certa intraprendenza e speranza, alla morsa della crisi economica.

Va dunque sottolineato come la buona volontà, il coraggio di rischiare e lo spirito d'impresa, soprattutto in questi ultimi decenni, abbiano reso economicamente florida la nostra regione; uno dei motivi di tale successo, al di là dei dubbi di alcuni analisti, consiste anche nella dimensione familiare o, comunque, umana che ancora è presente nell'azienda veneta: è proprio tale dimensione umana, caratteristica peculiare dell'Impresa Vescovi, che ci ha stupiti e affascinati, quando, come dei cronisti, abbiamo raccolto la biografia, la storia, il resoconto di una vita, di più vite, che hanno dedicato impegno, conoscenze, idee e il proprio tempo a ricreare un sogno, divenuto sempre più reale con il passare degli anni, anche se magari all'inizio sembrava quasi un'utopia: costruire un'azienda.

L'abbiamo ben percepito durante l'intervista a Gildo Vescovi, figlio del fondatore dell'Impresa Vescovi e fautore principale dell'attuale situazione aziendale; nel suo discorso, affrontato quasi come una chiacchierata tra buoni amici, nel suo

¹ Osservano a proposito G. Borelli ed F. Borsello: "Sono senz'altro il rapporto soggetto-sistema ed il rapporto soggetto-ambiente che più caratterizzano l'originalità dell'imprenditore vicentino (...). Basti considerare, sotto il primo profilo, la gestione dei rapporti con i propri dipendenti fortemente intrisa di paternalismo, di cui Alessandro Rossi è giudicato il propugnatore più consapevole e l'artefice più spregiudicato (...) il modello definito di *paternalismo organizzativo*" [la parte in corsivo riprende una definizione proposta da Guiotto nel 1979, NdR]. G. Borelli, F. Borsello, *Alle radici di un successo. Vent'anni di economia vicentina nelle tesi di laurea*, Associazione Industriali della Provincia di Vicenza, 1997, p. 47. La definizione di "paternalismo" tuttavia, come emergerà nel presente lavoro, non può essere riferita alla gestione aziendale dell'Impresa Vescovi.

² Pare opportuno ricordare una celebre pagina di G. Stella, fine analista della società veneta: "Fanno un sondaggio: cos'è la cosa più importante nella vita? E tutti rispondono: il lavoro". E riportando le parole di Riccardo Illy continua: "solo che qui ci mettiamo in più la cultura del lavoro. Credo che sia questa miscela la nostra forza. Abbiamo la capacità di trovare soluzioni eleganti, ingegnose, semplici, economiche, spesso senza dover far ricorso a tecnologie particolari. E di tradurle sul piano operativo e industriale. Ripeto: ingegno e lavoro, che qualche volta sconfina in quello che gli americani chiamano *work alcoholism*. E una forza d'animo, una volontà di applicazione, uno spirito di sacrificio che non hanno paragoni". G. Stella, *Schei. Dal boom alla rivolta. Il mitico Nordest*, Mondadori, Milano 1996, pp. 12-18.

sguardo oltre che nelle sue parole, noi tutti, studenti e insegnanti, abbiamo colto la passione per il suo lavoro e abbiamo compreso davvero il contesto particolare in cui egli ha vissuto per anni e ancora vive: quello dell'impresa, dell'intraprendenza, della ricerca di una condizione di vita migliore, dell'impegno sul lavoro, una dimensione tipica della nostra terra e probabilmente del nostro futuro professionale.

E' stato dunque con questo stato d'animo che abbiamo intrapreso il nostro compito di scrittori e di biografi, consapevoli di avere l'opportunità di offrire testimonianza di un sogno che va custodito e può pertanto costituire un esempio per le generazioni future che, come noi, dovranno "guadagnarsi il pane da mangiare" attraverso il lavoro.

Una cosa dobbiamo segnalare: nel nostro impegno di "storici" in erba, abbiamo dovuto far fronte a una difficoltà che ha ostacolato non poco lo svolgimento della ricerca, ossia la scarsità di fonti sulla storia recente di Vicenza, soprattutto a partire dal periodo successivo la Seconda Guerra Mondiale. Pur esistendo numerosi volumi specifici o settoriali, dedicati a singoli fenomeni, abbiamo avuto una certa difficoltà a reperire opere complessive, che ci permettessero una visione d'insieme sul contesto sociale, economico e politico della città e della provincia, essenziale per comprendere la dimensione entro cui si è trovato ad operare Antonio Vescovi, il fondatore dell'impresa. Una "mancanza" che sarebbe auspicabile colmare al più presto!

GLI ALUNNI DEL LICEO "A. PIGAFETTA" DI VICENZA

BEATRICE BALBI
MARTA BASSO
KATIA BOTTESIN
CAROLA LANDRA
MARGHERITA LEDER
MARGHERITA MARAN
VASSILIKÌ MENARIN
LAURA PIZZATO
PIETRO SPEGGIORIN

CAPITOLO 1

L'IDEA IMPRENDITORIALE

Nel 1994, Vicenza è stata inserita dall'Unesco tra le città patrimonio dell'Umanità principalmente per la bellezza dei suoi palazzi e delle ville, progettate dal celebre architetto Andrea Palladio.

La ristrutturazione di un gran numero di esse è in gran parte da attribuire all'impresa Vescovi, attiva nel vicentino dal 1951. Attualmente, a capo dell'impresa si trova l'ingegnere Gildo Vescovi, figlio del fondatore Antonio Vescovi, la cui vicenda personale, interessante e avventurosa, conserva ancora oggi il sapore di una storia d'altri tempi e merita dunque di essere raccontata.

Antonio Vescovi nasce il 16 aprile 1904 a Campoverde, nell'Altopiano di Asiago, in provincia di Vicenza. L'Altopiano dei Sette Comuni, occupa un territorio la cui superficie è pari a 467 kmq, vale a dire oltre il 20% dell'intero territorio della Provincia di Vicenza o, se si preferisce un altro parametro, sette volte più ampio dello Stato di San Marino, il cui governatore è chiamato Reggente, così come in passato l'antico governo federale di questa nostra terra era denominato *"Reggenza dei Sette Comuni"* (1310-1807). Un territorio montuoso con cime che superano i 2300 m s.l.m. (*Portule, Cima Dodici*) nel versante nord, per poi sfumare dolcemente in un'area più ondulata tra gli 800 e i 1100 m s.l.m..



FIGURA 1 - ANTONIO VESCOVI IN UN'IMMAGINE GIOVANILE

Cresciuto tra i monti e i boschi dell'Altopiano, Antonio Vescovi dimostra fin da bambino di possedere uno spirito intraprendente, che lo caratterizzerà anche in tutte le sue scelte future. La sua è una famiglia di persone semplici e lavoratrici, che non si arrendono di fronte alle difficoltà. Tra fine Ottocento e primi Novecento, infatti, nei territori dei Sette Comuni la vita è dura, il lavoro scarseggia, trovare un impiego al di fuori del mondo agricolo è difficile, ma Cristiano Vescovi e Maria Giovanna Forte, i genitori, possiedono alcuni campi, che garantiscono alla famiglia di poter vivere dignitosamente. Antonio frequenta le scuole elementari fino al terzo anno, la sua istruzione, seppur interrotta precocemente, è per l'epoca, nella norma.

Nel 1915 l'Italia dichiara guerra agli ex alleati della Triplice Alleanza ed entra ufficialmente nel primo conflitto mondiale; Asiago e l'Altipiano sono terre di confine e diventano presto teatri di battaglia. Antonio Vescovi, a soli 11 anni di età, deve affrontare gli orrori e la distruzione portati dalla Grande Guerra, assistendo da vicino all'impoverimento del paese natio.

L'esperienza, anziché abbatterlo, lo temprava, fortificandone ulteriormente il carattere e lo spinge, una volta cresciuto, a non arrendersi alle ristrettezze economiche di gran parte delle famiglie dell'Altipiano, ma a cercare anzi una vita migliore per sé, la moglie e i figli.

Il 1° dicembre 1928, infatti, Antonio sposa una compaesana che, per un gioco del destino, si chiama Antonia Vescovi... nulla di straordinario, in realtà, soprattutto in un piccolo paesino dove la maggioranza delle persone porta lo stesso cognome e i diversi ceppi familiari si distinguono grazie ai soprannomi: Antonio è un *Parnolo*, la moglie invece una *Tümelar*.



FIGURA 2 – ANTONIA VESCOVI



FIGURA 3 - AXUM, ETIOPIA, 1935, ANTONIO

Dal loro matrimonio nascono, nel maggio del 1930, due gemelli, Gildo e Ugo, che purtroppo muoiono prima di raggiungere il secondo anno di età. Nel 1932 nasce un altro figlio maschio, Gildo, nel 1934 invece arriva una femmina, Giovanna Maria. Divenuto padre, Antonio avverte la responsabilità di assicurare una vita serena alla sua giovane famiglia in crescita, perciò negli anni Trenta decide di partire per l'Abissinia (attuale Etiopia) con l'amico Roberto Bonomo.

Dal 1935, infatti, i territori africani, o almeno, ciò che è rimasto dopo le imprese coloniali degli altri Paesi europei, entrano nel mirino espansionistico dell'Italia fascista. Secondo gli obiettivi fissati dal governo italiano, l'invasione dell'Abissinia dovrebbe portare alla creazione di un'importante zona d'influenza e alle acquisizioni delle risorse naturali locali. Anche Antonio decide di approfittare dell'occasione: acquista a rate un camion e si trasforma in un *padroncino*, termine con cui si definisce chi "possiede un

camion e lo guida egli stesso”³.

Antonio Vescovi e Bonomo si recano dunque in Africa tra il 1935 e il 1936, a seguito delle truppe italiane impegnate nella conquista. Il loro compito consiste in azioni di supporto nel rifornimento dell'esercito, inizialmente in Etiopia e in seguito in Libia. Si tratta di un mestiere difficile, impegnativo, talvolta persino pericoloso. L'Abissinia è infatti una terra impraticabile, quasi del tutto sprovvista di strade.

Ricorda a proposito Angelo del Boca:

“E' inutile ripetere una descrizione sull'orrore che presentano le strade in Abissinia: gettate uno sguardo a qualunque carta geografica d'Etiopia e non vedrete che un continuo succedersi di monti a monti, sui quali la viabilità è costituita dall'attrito prodotto nei suoli, su piccoli sentieri per cui transitano molte generazioni”⁴.



FIGURA 4 - CARTOLINA DA BENGASI DI ANTONIO VESCOVI ALLA FAMIGLIA, DATATA 22/9/1939

³ Angelo Del Boca, *La nostra Africa*, Neri Pozza editore, Vicenza 2003, pp. 409 e sgg.

⁴ Del Boca, *op. cit.*

Arrigo Petacco riporta invece una testimonianza del 1935 in cui si legge che:

“Partire per il Gore il giorno dopo che è caduto l’ultimo acquazzone è pazzesco. La pista è scomparsa: l’hanno spazzata via le piogge [...] anche di questo fondo solido e piano, cosa credi che resti? Forse gli franerà addosso mezza montagna, e proprio qui, dove camminiamo, si formerà un bastione di pietre e terra; oppure diventerà una distesa di fango e, se ti arrischierai ad entrarci ci finirai sprofondato fino al tappo del radiatore.”⁵

Guidare un camion in simili circostanze non è per niente facile; non a caso, secondo alcuni studiosi, i camionisti possono essere considerati i veri protagonisti della Campagna d’Africa, e non pochi hanno perso la vita, precipitando nei burroni o cadendo vittima di agguati.

Gli ostacoli cui far fronte sono tanti; come i colleghi, anche Antonio e il suo socio devono affrontare “difficoltà” connesse al rifornimento dei distaccamenti e delle colonne in marcia che implicava il superamento di immense distanze in territorio selvaggio⁶. L’impresa tuttavia ha successo. Negli anni del soggiorno in Africa, interrotti da periodiche visite alla famiglia rimasta in Italia, Vescovi e Bonomo non solo finiscono velocemente di pagare le rate del camion, ma riescono anche ad acquistarne un secondo, dando avvio a una piccola impresa di trasporti. Il lavoro sembra garantire un certo benessere e gli affari vanno talmente bene che Antonio Vescovi decide di trasferire l’intera famiglia in Libia, a Bengasi.

Il progetto di una nuova vita deve però essere rimandato, poiché Antonia è in procinto di dare alla luce il quinto figlio, terzo vivente, Ugo, che nascerà il 10 luglio 1939, e soprattutto perché, un paio di mesi dopo, il panorama europeo cambia nuovamente: il 1° settembre, infatti, con l’invasione della Polonia da parte della Germania di Hitler, ha inizio la Seconda Guerra mondiale.

Vescovi e Bonomo sono costretti a tornare in patria, abbandonando la neo fondata impresa di trasporti; la storia li costringe dunque a trovare nuove strade per sopravvivere.

Una volta rientrati in Italia, le loro strade si dividono: Roberto Bonomo diventa infatti albergatore, mentre Antonio Vescovi non abbandona la speranza e il sogno africano, e ritorna in Libia una seconda volta nel 1940: qui



FIGURA 5 – GIOVANNA MARIA, GILDO E UGO (CAMPOROVERE 1941)

⁵ Arrigo Petacco, *Faccetta nera*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2003

⁶ Ibidem

conosce il signor Tiso, titolare dell'impresa edile vicentina *Tiso & Teso* e si getta in una nuova avventura, imparando un mestiere, quello del costruttore, che gli permetterà in seguito di diventare imprenditore edile.

Nonostante l'iniziale inesperienza, l'impegno profuso nel lavoro, lo zelo e la passione di Antonio colpiscono positivamente Tiso e, nel 1941, al ritorno in Italia, Vescovi viene nominato capocantiere dell'impresa *Tiso & Teso*. Nel suo nuovo ruolo partecipa a diversi cantieri, non solo in Italia, ma anche in Francia e in Croazia.

Al termine della guerra, nel 1945, l'impresa si concentra soprattutto sulla ricostruzione post bellica di Vicenza e della provincia; Antonio lavora in prima persona nella natia Camporovere, distrutta da un incendio appiccato dai tedeschi tra l'8 e il 9 Agosto del 1944.

L'episodio è ricordato anche dallo studioso vicentino Emilio Franzina:

*Nella secchezza del resoconto burocratico prefettizio del generale Edgardo Preti, capo della Provincia di Vicenza, riassume nei suoi sembianti essenziali un episodio [...] accaduto l'8 agosto del 1944 dopo l'agguato a un convoglio della Todt costato la vita a cinque soldati tedeschi e all'"aiutante di battaglia Caneva Bruno" lungo la strada di Camporovere vicino ad Asiago: "Sono stati visti cadere-continua il prefetto- alcuni elementi partigiani, i cui cadaveri si ritiene siano stati trasportati dai compagni. Otto macchine sono state incendiate e due militari russi e due polacchi prelevati ad opera degli stessi partigiani. La sera dello stesso giorno, verso le 18, un capitano germanico ordinava ad un reparto di militari germanici di incendiare metà dell'abitato civile della frazione di Camporovere, ed avvertiva quelle autorità che se entro le 12 ore del giorno successivo i quattro ostaggi non fossero stati rilasciati avrebbe disposto l'incendio dell'altra metà della predetta frazione. Il mattino successivo gli ostaggi sono rientrati in sede."*⁷



FIGURA 6 - ETIOPIA, 1936 (ANTONIO VESCOVI È IL PRIMO A DESTRA)

Proprio a causa dell'incendio, Antonio si trasferisce a Polegge con la famiglia.

Ma le peripezie non sono ancora finite. Nel 1951 l'impresa *Tiso e Teso* fallisce. Antonio Vescovi, ancora una volta, si ritrova a dover fare i conti con un destino che si diverte rimescolare le carte in gioco e, di nuovo, non demorde: con i soldi della liquidazione, insieme all'amico

⁷ E. Franzina, *La parentesi. Società, popolazioni e Resistenza in Veneto (1943-1945)*, Istituto veronese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, Cierre edizioni, Verona 2009, pp. 136-137.

Gasparino Langella, ex colonnello dei carabinieri, fonda una nuova impresa: *L'impresa edile Antonio Vescovi*, nata inizialmente come impresa individuale.

La scelta della città non è casuale: Vicenza è infatti uscita a pezzi dalla Seconda Guerra mondiale, va dunque ricostruita e per le imprese edili si preannunciano anni di intenso lavoro.

Da questo momento in poi, la vita di Antonio diventa finalmente più serena e si divide tra l'impresa e la famiglia. Nella ditta troveranno infatti impiego tre generazioni di Vescovi: il figlio Gildo, che avrebbe voluto fare il medico, ma viene indirizzato dal padre, fin da giovanissimo, agli studi di ingegneria⁸, i nipoti Luciano, attuale amministratore delegato dell'impresa, Maria Cristiana e Antonio, figli di Gildo.

Antonio Vescovi si ammala nel 1962 di trombosi cerebrale e il figlio Gildo Vescovi passa a capo dell'azienda. Muore nel 1982, all'età di 78 anni.

Il figlio Gildo, parlando del padre, lo ricorda così⁹:

Mio padre è sempre stato una persona imprevedibile. Infatti durante la crisi, vide nell'imprenditoria uno spiraglio di luce e decise quindi, senza esitazione, di intraprendere questa carriera, pur privo di ogni esperienza. La vita da camionista e quella di imprenditore non tolsero mai nulla alla figura di padre, infatti fu sempre un punto di riferimento nella vita familiare. Non visse come ci immagina un classico imprenditore, totalmente dedito al lavoro, ma seppe essere un padre comprensivo, amato e stimato dai figli e dalla moglie. Anch'io, stimolato dal suo esempio, ho cercato di fare altrettanto, dedicando tempo alla mia famiglia e coltivando i miei hobby come lo sci, il ciclismo e la lettura. Era comunque autoritario, dotato di volontà d'acciaio, capace di far prevalere e accettare le proprie idee. [...] Per un paio di anni, prima che mio padre si ammalasse e mi affidasse il controllo, lavorai al suo fianco. Ebbi così modo di vederlo in azione e il nostro rapporto nel lavoro è sempre stato sereno e distinto dall'ambito domestico.

⁸ Nell'intervista concessa agli studenti del Liceo Pigafetta il 19/02/2010, Gildo Vescovi ha ricordato un episodio significativo: quando era in terza elementare, un giorno il padre, di punto in bianco, gli annunciò che sarebbe diventato ingegnere, come pure sarebbe accaduto al fratello Ugo, per il quale, tuttavia, la decisione di iscriversi alla facoltà di Ingegneria fu una scelta dettata dalla passione per le materie scientifiche. Nessuno dei due mise mai in discussione la volontà del padre: erano altri tempi, le decisioni dei genitori non si contrastavano, si accettavano e basta. E tuttavia, ha sottolineato ancora Gildo, la prima vocazione medica non è stata del tutto dimenticata poiché, in fondo, occuparsi di restauro equivale un po' a prendersi cura di un "organismo malato". Gildo Vescovi si è laureato in Ingegneria il 23 febbraio 1959; due giorni dopo, pur non avendo alcuna esperienza sul campo – il padre aveva infatti preferito che si concentrasse sugli studi – viene mandato ad occuparsi di un cantiere sul Grappa. A distanza di anni, Gildo Vescovi ritiene che la decisione del padre sia stata lungimirante, dal momento che essere costruttore edile gli ha garantito molte soddisfazioni. Anche Ugo Vescovi si è laureato in Ingegneria. In seguito, tuttavia, non ha mai lavorato per l'azienda di famiglia; dopo un periodo trascorso nel prestigioso studio di architettura Ponti a Milano, ha intrapreso con successo la carriera di docente presso l'Università di Padova.

⁹ Intervista rilasciata agli studenti del Liceo "Pigafetta" di Vicenza il 19/02/2010.

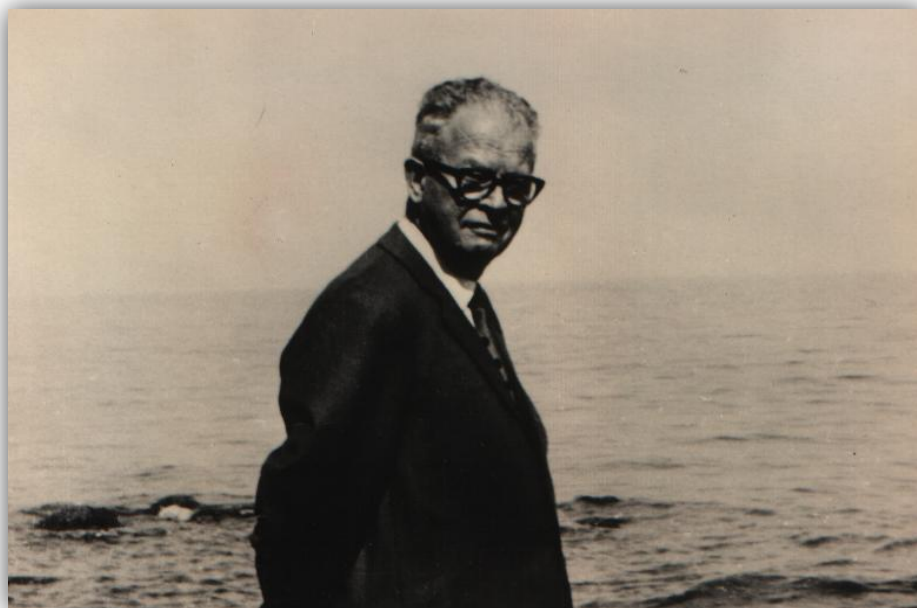


FIGURA 7 - ANTONIO VESCOVI

La signora Raffaella Marchesini¹⁰, segretaria dell'Impresa per 20 anni, che ha conosciuto il fondatore, racconta:

“Il Signor Vescovi era molto rispettoso, ma c’era molta riservatezza nei nostri rapporti. Era il paròn, però il rispetto è la cosa di cui mi ricordo più di tutto questo percorso, a noi non hanno mai detto parolacce in ufficio, certo si era là per lavorare e si lavorava. Se si sbagliava, diceva ‘coraggio’ e c’era la possibilità di rimediare.”

¹⁰ Intervista del 18/3/2010, rilasciata ai ragazzi del Liceo “Pigafetta”.

CAPITOLO 2

IL CONTESTO TERRITORIALE SOCIO ECONOMICO E LA STORIA DELL'AZIENDA.

Dalla biografia di Vescovi emerge chiaramente un dato di fatto: la principale preoccupazione di Antonio è sempre stata assicurare alla propria famiglia una vita serena e dignitosa. Spinto da tale obiettivo e dotato di grande forza d'animo, oltre che di un coraggio non comune, Antonio non si è mai arreso di fronte alle difficoltà: ha abbandonato ancor giovane l'Altopiano d'Asiago per cercare lavoro in Africa, è diventato camionista e costruttore edile pur non avendo alcuna esperienza nel settore, ottenendo in entrambi i casi un notevole successo, si è infine gettato, e con una certa audacia, nel complesso mondo dell'imprenditoria. L'idea imprenditoriale che sta alle origini della ditta Vescovi nasce dunque dalla volontà di un uomo che ha saputo di volta in volta reinventarsi, dimostrando al contempo una notevole capacità di analizzare la situazione e compiere le scelte più convenienti a seconda del contesto, come dimostra la decisione di seguire l'impresa coloniale italiana in Etiopia o di aprire la propria impresa edile nella Vicenza distrutta del dopoguerra, caratteristiche che in realtà non è così difficile riscontrare anche in altri imprenditori veneti – e vicentini – del tempo¹¹. Osserva a proposito S. Tomasoni, riportando il pensiero dell'imprenditore V. Ziche:

*L'imprenditore vicentino ha una serie di caratteristiche che lo rendono a suo modo unico. E' intraprendente, laborioso, pieno di idee e fantasia, flessibile, indipendente, orgoglioso del proprio successo, geloso della sua autonomia, accentratore, legato al proprio territorio*¹².

Il ritratto dipinto da Ziche si adatta anche alla personalità di Antonio Vescovi, che può essere dunque annoverato nel numero degli imprenditori vicentini "fattisi da sé, con le radici ben piantate nella società contadina di un tempo, partiti dal nulla per lasciare ai figli e ai nipoti gioielli aziendali"¹³.

Come si è detto nella sezione biografica, all'inizio degli anni Quaranta Antonio Vescovi fa ritorno in Italia, dove continua a lavorare in campo edile per l'impresa *Tiso e Teso*. Nel 1951 in seguito al fallimento dell'impresa, con i soldi della liquidazione decide di aprire la propria ditta insieme con Langella. Il 1951 non è un

¹¹ Scrive a proposito G. Roverato: "Chi studia l'industrializzazione veneta sa che essa va oggi affrontata [...] indagando sulle motivazioni imprenditoriali, sul grado di accettazione sociale della spinta individuale a intraprendere, sulla lunga incubazione di professionalità, di mestiere, di propensione al rischio che matura propria tra la crisi degli anni Trenta e il decennio postbellico". G. Roverato, *L'industria vicentina nel Novecento*, in *L'industria vicentina dal Medioevo a oggi*, a cura di G.L. Fontana, Cleup ed., Padova 2004, pp. 455 e sg.. Sullo sviluppo dell'industria vicentina e del "modello veneto", si veda anche G. Borelli, F. Borsello, *Alle radici di un successo. Vent'anni di economia vicentina nelle tesi di laurea*, a cura dell'Associazione Industriali della Provincia di Vicenza, Vicenza 1997, e quello che è diventato ormai un classico sul "miracolo Nordest", G.A. Stella, *Schei. Dal boom economico alla rivolta: il mitico Nordest*, Oscar Mondadori, Milano 2000.

¹² S. Tomasoni, *Cuore del Nordest. Viaggio nel vicentino*, Menin ed., Vicenza 2001, p. 13.

¹³ *Ibidem*, p. 199.

anno qualsiasi. Si apre infatti un nuovo decennio, con la speranza che possa essere migliore di quello appena dietro le spalle, dominato da una guerra devastante, le cui ferite non si sono ancora del tutto rimarginate. Dando un'occhiata agli annuari, scopriamo che nel gennaio del 1951 le truppe cinesi e nordcoreane occupano Seul, mentre negli Stati Uniti hanno inizio nuovi test nucleari finalizzati alla produzione di bombe atomiche; in Palestina infiamma la guerra tra Arabi e Israeliani; in aprile, a Parigi, i sei paesi fondatori della Comunità Europea firmano il trattato che istituisce la CECA (*Comunità europea del carbone e dell'acciaio*). In Italia, il ministro Vanoni introduce l'obbligo dell'annuale dichiarazione dei redditi; il presidente del Consiglio De Gasperi incontra il generale Eisenhower per discutere gli accordi sul riarmo in Europa, approvato in marzo con una legge che stanziava ben 150 miliardi delle vecchie lire per modernizzare l'esercito italiano con materiale bellico fornito dagli USA; in giugno si proclama beato Papa Pio X, mentre a novembre, il Po e l'Adige straripano, provocando migliaia di sfollati.



FIGURA 8 - VICENZA DISTRUTTA DAI BOMBARDAMENTI

E Vicenza? La città del Palladio accoglie De Gasperi¹⁴ in visita ai profughi e si distingue nello sport arrivando secondo ai campionati di ginnastica di Firenze, ma soprattutto deve ancora fare i conti con le conseguenze della Seconda Guerra mondiale: 2000 morti e 150 milioni di lire dell'epoca di danni. Iniziata nel 1940, ma subita davvero solo a partire dal 1943, la guerra ha sottoposto la piccola città berica a numerosi bombardamenti, tristemente iniziati il giorno di Natale del 1943, per concludersi nel marzo del '45, quando la città e la provincia sono colpite da molteplici incursioni aeree che le riducono a un cumulo di macerie, distruggendo anche molte aziende, tra cui, per esempio, il Lanificio Rossi di Schio. A partire dal 28

aprile del 1945, Vicenza riprende a vivere, dando avvio a un duro processo di ripresa, che avrà termine solo quindici anni dopo. Uno dei primi esempi della grande opera di ricostruzione attivata nel vicentino, è la ristrutturazione del ponte degli Alpini di Bassano, quasi un simbolo delle voglie dei cittadini di ricominciare a vivere. E tuttavia, nonostante i gravi problemi che affliggono il territorio nel dopoguerra, le attività economiche tornano rapidamente a rifiorire, sia nel campo dell'edilizia, che in quello della ceramica e del tessile, ottenendo presto grande successo anche grazie

¹⁴ Questa e le notizie seguenti sono tratte dal volume di A. Kozlovic, *Vicenza 1945-1970. La ricostruzione*, n. 8 supplemento de "La Domenica di Vicenza" del 28/2/04.

alla nascita della fiera di Vicenza. Fautori di una faticosa ma tutto sommato rapida ripresa economica, sono alcuni imprenditori vicentini, tra cui lo stesso Antonio Vescovi, che si dimostrano coraggiosi ed operosi, oltre che dotati di una spiccato desiderio di successo.

*Il censimento (industriale NdR) del 1951, che andava a rilevare una situazione industriale ben più robusta di quella antecedente la Prima guerra mondiale e già sostanzialmente ripresasi dagli effetti della guerra 1940-45, riconfermava il Veneto terza regione industriale. [...] non vi era stato solo un aumento quantitativo della produzione, degli impianti e degli addetti, ma soprattutto una trasformazione qualitativa che aveva proiettato l'Italia, pur con profonde contraddizioni e ritardi che peseranno ancora per decenni, nel novero delle grandi nazioni industrializzate anticipando i maggiori e definitivi risultati che in tale direzione verranno conseguiti negli anni del cosiddetto "miracolo economico"*¹⁵.

In quegli anni, le imprese più meritevoli ricevono diversi premi che ne riconoscono il valore e l'impegno profuso; nello stesso periodo nascono anche le prime scuole professionali. La voglia di ricominciare spinge alla ricerca di nuove strade, nuovi mezzi produttivi; subito dopo il conflitto, infatti, lo sviluppo industriale ed economico veneto e vicentino sembra essere spinto soprattutto "dal desiderio di ristrutturare l'assetto produttivo secondo schemi decisamente moderni", piuttosto che "dai problemi della ricostruzione e della riconversione da un'economia di guerra ad un'economia di pace"¹⁶. Molto contribuisce anche l'ampliamento della rete stradale, al fine di consentire più agevoli collegamenti tra la città e gli altri capoluoghi del Veneto, ma anche con i territori della provincia. In conseguenza di ciò, aumentano l'uso e lo sviluppo di mezzi di trasporto idonei, come le moto, tra cui grande successo ottengono i modelli Vespa e Lambretta, o le automobili, come la Cinquecento e la Seicento della Fiat. Infine, non privo di positive ricadute economiche sulla città, la popolazione, il territorio e anche l'impresa Vescovi, è la costruzione della base americana SETAF C. Ederle. In tale ambito, vivace e produttivo, il lavoro

*[...] non è visto come "valore in sé", è concepito, peraltro, come strumento necessario per mantenere sé stessi e la famiglia e, al tempo stesso, per farsi strada in ambito sociale. Costituisce, quindi, una base di riconoscimento sociale, oltre che di realizzazione "materiale". Da ciò scaturisce quella "mobilitazione individualistica di mercato", che orienta al lavoro autonomo modello e referente ideale, larghi settori del mondo produttivo"*¹⁷.

Il desiderio di gettarsi alle spalle i difficili anni Quaranta è testimoniato anche dal rinnovato sviluppo culturale: tornano le principali tradizioni religiose e

¹⁵ G. Roverato, Imprenditorialità e sviluppo industriale dal primo Novecento al secondo dopoguerra, in A. Lazzarini, Trasformazioni economiche e sociali nel Veneto fra XIX e XX secolo, Istituto per le ricerche di storia sociale e storia religiosa, Vicenza 1984, pp. 152-153.

¹⁶ F. Bosello, Le trasformazioni economiche dal primo dopoguerra agli anni Ottanta, in Storia di Vicenza, IV/1, Neri Pozza, Vicenza 1991, pp. 394 e sgg.

¹⁷ P. Allum, I. Diamanti, Società e politica dal secondo dopoguerra agli anni Ottanta. Lineamenti per una ricostruzione, in Storia di Vicenza, ed. cit., pp. 419 e sgg.

folkloristiche, le sfilate e gli spettacoli al *Teatro Olimpico*, nonché i concerti delle orchestre che girano nei vari paesi della provincia. Accanto alle vecchie usanze, prendono avvio anche nuovi costumi, ancor oggi presenti nel patrimonio culturale vicentino, come per esempio la *partita di scacchi viventi* che ha luogo tutti gli anni pari a Marostica. Altro elemento che fa percepire la vivacità e il fermento di quegli anni, sono la ritrovata goliardia fra gli universitari, e i vari concorsi di bellezza, che portarono a Vicenza personalità come il celebre principe De Curtis, in arte Totò. Vicenza si dimostra molto attiva anche in campo sportivo: gare d'ogni tipo si svolgono in tutta la provincia, l'associazione del Vicenza Calcio si ingrandisce e dedica il suo stadio al giocatore vicentino del Torino *Romeo Menti*, morto con i compagni di squadra nel tragico incidente aereo di Superga.

Antonio Vescovi fa dunque nascere la sua azienda in un momento per certi versi ideale. Tra il 1951 e il 1960, l'impresa mantiene la forma giuridica di *società semplice* e così rimane anche quando, nel 1960, Langella decide di uscire dalla società. Il primo lavoro affidato all'impresa Vescovi è la ricostruzione dei "*lavandari*", i lavatoi pubblici a disposizione dei cittadini, in cui le donne possono dedicarsi al lavaggio dei panni in condizioni d'igiene e sicurezza più adeguate. Sempre nei primi anni di sviluppo, Vescovi si dedica alle arginature dei fiumi e alle regimentazioni dei torrenti. La prima opera complessa, realizzata nel 1955, è invece la costruzione della sede del Genio Civile in via Bonollo a Vicenza. Per eseguire il lavoro, l'impresa utilizza, tra le prime in città, la gru, facendo sveltare alto il proprio nome tra i tetti degli edifici. L'anno successivo (1956), in seguito all'insediamento degli americani presso la *Caserma Ederle*, l'impresa ottiene in appalto l'incarico di realizzare le strutture interne come le strade, la scuola, la chiesa, gli uffici, l'ospedale e altre ancora. Non è un lavoro semplice: i capitolati degli americani sono molto rigidi ed indicano con meticolosità tutti i particolari fin nei minimi dettagli, un sistema di lavoro che allora totalmente diverso rispetto a quello molto più approssimativo dei nostri professionisti. Ma evidentemente Vescovi riesce a convincere i committenti, se nel '59 la ditta vince un secondo grosso appalto con gli Americani, ed è chiamata a costruire tutte le strutture della "*fontega*", vicino al Tormeno: i *bunker* scavati nella roccia e gli stabilimenti per i soldati che stazionano alla base Pluto; ancora una volta, si tratta di un incarico complesso, per la cui realizzazione è richiesta grande serietà e discrezione: quando arrivano i camion con i materiali da scaricare, magari anche solo qualche cassa di reticolati, gli operai devono abbandonare il sito, perché il segreto militare impone loro di non assistere alle operazioni. Il lavoro si conclude tuttavia in modo positivo e con reciproca soddisfazione. L'impresa sta crescendo, assicura alla famiglia quel benessere che Antonio ha sempre caparbiamente cercato, ed è arrivato il momento di "reclutare" la nuova generazione, di conferire alla ditta quello che Borelli e Borsello definiscono *l'imprintig familiare* e costituisce forse il "dato più originale e proprio" dell'imprenditoria vicentina¹⁸.

¹⁸ G. Borelli, F. Borsello, *op. cit.*, p. 62.

Il 23 febbraio 1959, due giorni dopo aver conseguito la laurea in Ingegneria, Gildo Vescovi, primogenito del fondatore, inizia a lavorare per l'impresa del padre.

Verso la fine dello stesso anno, Gildo sposa Bruna Ciman, figlia di un costruttore edile, la cui ditta è

destinata a sparire non essendoci figli maschi che possano portare avanti l'impegno. Nel 1962 Antonio, colpito da trombosi cerebrale, deve ritirarsi dall'attività, lasciando il figlio ancora inesperto a capo dell'azienda. In concomitanza con la malattia di Antonio, l'impresa subisce una grave perdita. Gildo, grazie anche al boom economico degli anni Sessanta, riesce infatti ad ottenere un grosso appalto per l'edificazione di quattordici piccoli condomini a Vicenza: sembra essere la premessa per il salto di qualità, e infatti l'affare prende avvio in modo promettente, ma in seguito il committente comincia a rallentare i pagamenti, fino a bloccarli del tutto, a causa del fallimento della propria attività. L'impresa Vescovi, molto esposta finanziariamente, rischia il fallimento, ma Gildo, con umiltà e contando sulla fiducia acquisita in anni di lavoro dal padre, chiede aiuto a banche, fornitori e amici, i quali, constatata la serietà e la solidità dell'azienda, acconsentono a finanziarla, permettendo ai Vescovi di rimettersi in carreggiata nel giro di sei, sette anni. La vicenda, per quanto difficile, ha permesso tuttavia a Gildo di ricavare un utile consiglio, da trasmettere anche ai suoi figli: quando si intraprendono nuovi lavori, bisogna pretendere dai committenti adeguate garanzie. Nel 1965-66 l'impresa non è ancora uscita del tutto dalla crisi, ragion per cui Ugo, il terzogenito di Antonio, laureatosi in Ingegneria nel 1964, non viene inserito nell'azienda di famiglia, ma indirizzato verso altre strade. Gildo, intanto, decide di cambiare la forma giuridica della ditta, passando da impresa individuale a *Società in Accomandita Semplice*; successivamente nel 1982, l'impresa subisce un ulteriore cambiamento, diventando *Società a Responsabilità Limitata*, quale è tuttora.

Negli anni, si modifica anche la politica aziendale. Il boom economico degli anni '60 e la necessità di case ed edifici, fa infatti crescere notevolmente il numero di imprese edili operanti a Vicenza e provincia; la concorrenza, più o meno leale, diventa una realtà con cui occorre fare i conti quotidianamente. Negli anni '70, l'impresa Vescovi decide dunque di cambiare tipologia di intervento e si concentra sulle ristrutturazioni e sul restauro. Si tratta di un lavoro più difficile ed impegnativo, che richiede una manodopera altamente specializzata, materiali particolari, un'esperienza e una conoscenza, che non si possono improvvisare, ma ancora una volta, l'impegno dei Vescovi si rivela vincente. Il primo lavoro di ristrutturazione viene eseguito sul duomo di Noventa Vicentina, per poi proseguire con il restauro di



FIGURA 9 - GILDO VESCOVI IL GIORNO DELLA LAUREA

diverse ville e palazzi, tra cui: Palazzo da Porto Festa in via Porti a Vicenza, Villa Pisani di Bagnolo di Lonigo, Villa Roi Fogazzaro a Montagaldà, Palazzo Bonin Longare a Vicenza, la casa a Torre dei Loschi dietro le Poste centrali di Vicenza, Villa Pigatti in strada Casale, Palazzo Thiene in via Porti, le due sedi dell'Associazione Industriali, il Monte di Pietà in Piazza dei Signori, la facciata della Ca' D'oro in Corso Palladio. Nel frattempo, anche Gildo decide di seguire la strada già intrapresa dal padre e apre le porte della ditta alla terza generazione di Vescovi, i suoi figli. A differenza di Antonio, però, non desidera forzarne le scelte professionali, preferendo offrire loro la possibilità di aderire al progetto familiare per desiderio personale. Racconta infatti:

Non ho mai forzato i miei figli a fare qualcosa in cui non credessero. Li ho lasciati totalmente liberi di scegliere. Infatti hanno inizialmente intrapreso strade diverse e poi hanno liberamente scelto di proseguire l'attività di famiglia. Maria Cristiana, per esempio, la primogenita, ha voluto andare a studiare e lavorare negli Stati Uniti, ma io non mi sono preoccupato. E' sempre stata una ragazza brava e studiosa e, al momento di iscriversi all'Università, mi ha chiesto quale fosse la facoltà più difficile e io ho detto che, secondo me, era Ingegneria, e lei ha scelto di accettare la sfida. Non ho mai cercato di influenzarli sul loro futuro. Se non fossero entrati in azienda ad un certo punto avrei dovuto vendere l'impresa. Hanno invece scelto di continuare il mio lavoro: meglio così, ne sono contento, ma non li avrei mai forzati¹⁹.

Nel 1992, dunque, il secondogenito Luciano entra a far parte della ditta Vescovi dopo aver conseguito la laurea in Economia Aziendale presso l'Università Cà Foscari di Venezia, con una tesi sui “Sistemi di prevenzione e disinquinamento al

servizio dei poli conciarici vicentini” e dopo un'esperienza lavorativa a Milano nella società di ingegneria *Lombardia Risorse*. Come Gildo molti anni prima, neppure Luciano ha esperienza nel campo dell'edilizia, seppure, a differenza del padre, abbia svolto qualche lavoretto come manovale in cantiere durante le vacanze scolastiche. Poco dopo, nel 1998, anche l'ultimogenito Antonio, laureato in Architettura a Venezia, decide di impiegarsi nell'azienda di famiglia, occupandosi in particolare della società di impiantistica elettrica e idraulica Elektra, annessa all'impresa

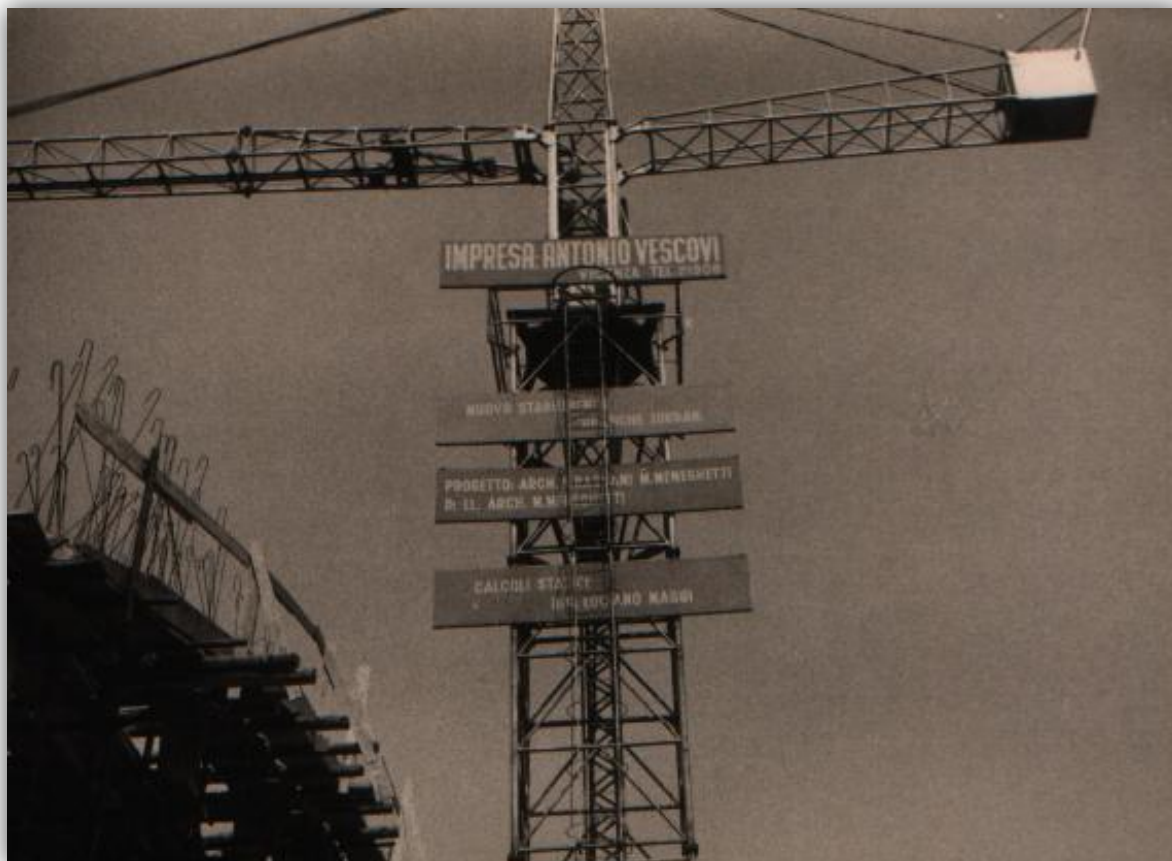


FIGURA 10 - LUCIANO, CRISTIANA E ANTONIO

Vescovi nel 2006. La figlia maggiore Maria Cristiana invece, come si è detto poco sopra, inizialmente si trasferisce negli Stati Uniti per terminare gli studi; la sua carriera, sempre in campo edile, prende dunque avvio nel grande paese americano, finché nel 2001 anche Cristiana torna a casa per entrare nell'azienda di famiglia.

¹⁹ Intervista rilasciata agli studenti del Liceo Pigafetta di Vicenza il 19/02/2010.

Negli anni, l'assetto interno dell'impresa è cambiato; durante il boom economico, quando il costo della manodopera era relativamente basso e bastava poco per risolvere i cavilli burocratici, l'impresa è arrivata a contare 60/70 di operai gestiti dal titolare e da tre impiegati d'ufficio; oggi invece, anche grazie al maggior impiego delle macchine e, purtroppo, la progressiva complicazione degli apparati burocratici, la ditta conta 25 operai e ben undici persone negli uffici, di cui una addetta ai permessi di transito nel centro storico di Vicenza.



**FIGURA 11 - LA GRU INNALZATA NEL 1963 PER LA COSTRUZIONE DELLO STABILIMENTO DELLE GRAFICHE ZORDAN:
UNO DEI PRIMI ESEMPI DI PUBBLICITÀ SUI MEZZI**

CAPITOLO 3

PRODOTTI, INNOVAZIONI E TECNOLOGIE

LAVANDARI

L'azienda Vescovi nasce nel periodo appena successivo alla Seconda Guerra Mondiale, nel 1951, quando la città di Vicenza ha esigenza di essere ricostruita, per riparare i danni della distruzione. I primi lavori in cui l'impresa si cimenta riguardano



FIGURA 12 - IL LAVANDARO DI VIA ASTICHELLO



FIGURA 13 - IL LAVANDARO DI VIA CUL DE OIA

piccole costruzioni di interesse pubblico, quali i lavandari, in cui le massaie facevano il bucato per la famiglia e dove spesso le vedove con figli si guadagnavano da vivere lavando i panni per conto di altri. Nonostante questi possano sembrare lavori di poco conto, essi hanno contribuito al miglioramento delle condizioni di lavoro, soprattutto igieniche (in quanto l'acqua veniva prelevata dagli acquedotti) delle donne, che prima lavavano i panni direttamente nel fiume.

Erano inoltre anche luoghi di ritrovo e conversazione, a cui partecipavano anche gli uomini alla ricerca di "rotondità forzatamente esibite"²⁰!

Con l'introduzione della lavatrice in gran parte delle case italiane, i lavandari hanno progressivamente perso importanza, tanto da cadere in disuso o presentare, in alcuni casi, vere e proprie situazioni di degrado, essendosi trasformati in discariche, deposito di materiali vari o rifugio di senzatetto. Oggi sono quasi tutti

²⁰ Dal sito <http://www.flickr.com/photos/>

recintati, cosa che tuttavia non ha impedito atti di vandalismo; meriterebbero dunque un accurato restauro e una valorizzazione, essendo una testimonianza preziosa del nostro patrimonio storico. Dal sito del Comune di Vicenza risultano ancora esistenti quelli di Pologge, Strada della Paglia, Via Astichello, Via Cul de Ola, Via Imperiali, Via Marsala, Via Massaria e Via Sant'Antonino, di cui è possibile vedere le foto in queste pagine. Il Giornale di Vicenza (11/04/2007) riporta invece la notizia secondo cui sono stati demoliti i lavatoi collocati fuori dalle mura delle città, tra Viale Mazzini e Viale Trento, “per fare posto alla lavorazione del ferro Busato”; qui, fino a poco dopo la Liberazione, esisteva anche la casetta del custode dei lavatoi, che abitava nello stabile un tempo riservato al boia della Serenissima²¹.



FIGURA 14 - IL LAVANDARO DI VIA MASSARIA



FIGURA 15 - IL LAVANDARO DI VIA CRESANELLA

²¹ Articolo di W. Stefani, La casetta del boia abbattuta per fare posto alla rotatoria, da Il Giornale di Vicenza, 11/04/2007, p. 18, Cronaca.



FIGURA 16 - IL LAVANDARO DI STRADA DELLA PAGLIA



FIGURA 17 - IL LAVANDARO DI VIA IMPERIALI



FIGURA 18 - IL LAVANDARO DI VIA MARSALA



FIGURA 19 - IL LAVANDARO DI POLEGGE

GENIO CIVILE

Come detto in precedenza, nel 1955 ricevono l'incarico di costruire la sede vicentina del Genio Civile in via Bonollo a Vicenza, utilizzando anche una delle prime gru in città. Si tratta del primo lavoro di rilevanza per l'impresa.



FIGURA 20 - LE FONDAMENTA DEL PALAZZO DEL GENIO CIVILE



FIGURA 21 - LA COSTRUZIONE DELLA SEDE DEL GENIO CIVILE



FIGURA 22 - PROVE DI CARICO COL FLESSOMETRO: ALCUNI TECNICI TESTANO LA TENUTA DEI SOLAI DEL GENIO CIVILE

LA COLLABORAZIONE CON GLI AMERICANI

Nel 1956 inizia una stretta collaborazione con il governo americano. Proprio in quell'anno parte dell'esercito statunitense si trasferisce infatti nella Caserma Ederle di Vicenza, dove l'impresa installa il suo cantiere per piccoli e grandi lavori. Infatti oltre che di aggiustamenti e manutenzione, si occupa della costruzione della scuola, della chiesa, situata su quello che originariamente era un teatro²², e della manutenzione delle strade. La caserma, che porta il nome del Maggiore Carlo Ederle, un artigliero della Prima Guerra Mondiale, è stata costruita tra il 1942 e il 1943, ma inizialmente era occupata da un reggimento di fanteria dell'esercito italiano. Dopo lo stanziamento di un ulteriore reggimento di artiglieria, sempre dell'esercito italiano, nel settembre '55 la caserma viene ceduta alle *United State Forces*. Il 20 settembre 1955 arriva dunque a Vicenza il primo contingente di truppe della SETAF (una sessantina di persone). Il grosso della milizia si trasferisce in seguito dall'Austria. "L'arrivo scaglionato dei soldati era dovuto alla constatazione delle condizioni della caserma e alla necessità di evitare che l'arrivo fosse sentito come troppo opprimente da parte della città di Vicenza"²³. Come si è detto, l'incarico si è rivelato complesso per la meticolosità dei capitoli americani, ma l'esperienza, è servita all'azienda per consolidare il proprio nome.



FIGURA 23 - LA SCUOLA DELLA CASERMA EDERLE

²² Notizia riportata in *Welcome to Vicenza military post and Vicenza, Italy*, Istituto San Gaetano, Vicenza, 1961

²³ G. Lanaro, *Gli Americani a Vicenza (1945-1965). Storia di una convivenza fredda* (estratto della tesi di laurea), in *Annali 2007-2008*, Università Ca' Foscari, Venezia, Dipartimento di studi storici, Unicopli, Venezia 2009, p. 286. E' il caso di sottolineare la scarsità delle fonti sulla Caserma Ederle, limite già riscontrato da Lanaro, che dichiara essersi basato per la sua tesi principalmente sul libretto citato nella nota precedente e su testimonianze orali.



FIGURA 24 - ESTERNO DELLA SCUOLA DELLA CASERMA EDERLE

La partecipazione ai lavori americani non si ferma qui; infatti nel 1959 iniziano le operazioni di costruzione delle strutture della “fontega” al Tormeno. Vengono scavati *bunker* e innalzati edifici per i soldati che stazionavano alla base *Pluto*.

ARGINATURE FIUMI E REGIMENTAZIONI TORRENTI



FIGURA 25 - LAVORI SUL TORRENTE LEOGRA



Tra i primi lavori effettuati dall'Impresa Vescovi, vanno anche segnalate le arginature e le regimentazioni di fiumi e torrenti, necessarie per evitare straripamenti. Tali interventi testimoniano rinnovato interesse delle amministrazioni pubbliche nei confronti delle esigenze e della sicurezza della popolazione.

FIGURA 26 - SCAVO PER UN CANALE



FIGURA 27 - COLATA DI CEMENTO DALLA CARRIOLA... NOTARE ANTONIO VESCOVI IN CANTIERE IN GIACCA E CRAVATTA



FIGURA 28 - COSTRUZIONE DI UN ARGINE, CON PIETRE E MATERIALI DI RIEMPIMENTO



FIGURA 29 - SCARICO DI SABBIA DALLA STRADA SOPRASTANTE PER COSTRUIRE UN ARGINE



**FIGURA 30 - IMPALCATURE PER LA COSTRUZIONE DELLO STABILIMENTO DELLE GRAFICHE ZORDAN (1963).
DA NOTARE LA DIFFERENZA CON QUELLE ODIERNE!**



FIGURA 31 - OPERAI AL LAVORO PER LA COSTRUZIONE DELLO STABILIMENTO DELLE GRAFICHE ZORDAN (1963)



FIGURA 32 - IL DUOMO DI NOVENTA DURANTE IL RESTAURO

GLI ANNI '70: IL CAMBIAMENTO DECISIVO

All'inizio degli anni '70 la situazione economica internazionale si fa sempre più complessa e a Vicenza la concorrenza nel settore edilizio comincia a farsi sentire in modo pesante. La vera forza locomotiva del *boom economico* si è esaurita da pochi anni, ma ha dato adito ad una crescita esponenziale delle aziende edili. Perciò Gildo Vescovi, decide di spostare, in parte, il baricentro della propria azienda dal settore della costruzione a quello del restauro, inaugurando, così, un nuovo corso per la propria attività. Dunque, per dare nuova linfa alla propria impresa, fornire nuovo lavoro, differenziare i propri obiettivi aziendali e contrastare la concorrenza, Gildo Vescovi avvia il suo "*New Deal*" personale restaurando il Duomo di Noventa²⁴, il primo lavoro di questo genere attuato dalla sua azienda.

A questo, poi, seguono altre opere di recupero di edifici dal valore artistico non

indifferente.

Tra le principali si possono citare:

- Villa Pisani, Bagnolo di Lonigo, Vicenza
- Villa Fogazzaro Roi Colbachini, Montegaldà, Vicenza
- Villa Pigatti, Strada Casale, Vicenza
- Palazzo Bonin Longare, Corso Palladio, Vicenza
- Palazzo Da Porto Festa, Contra' Porti, Vicenza
- Palazzo Thiene, Contra' Porti, Vicenza
- Palazzo Da Schio, Ca' d'Oro, Corso Palladio, Vicenza
- Torre dei Loschi, Via S. Antonio, Vicenza

Oltre ai restauri, la ditta si dedica a varie ristrutturazioni di edifici più o meno antichi, in città e in provincia.

²⁴ Per un approfondimento sulla storia e sulla struttura del Duomo vd. <http://www.comune.noventa.vicentina.vi.it/Storia-e-Territorio/Il-Duomo>

A questo punto, prima di addentrarci nell'analisi delle opere, è fondamentale distinguere tra il termine "ristrutturazione" ed il termine "restauro": infatti, capita molto spesso, nel linguaggio di tutti i giorni, di non far caso alla differenza che sussiste tra queste due parole, le quali sono in certi casi persino sovrapposte ed utilizzate per indicare uno stesso concetto, quando, invece, non è affatto così. Da un dizionario italiano²⁵, soluzione per qualsiasi dubbio in proposito, si evince che:

- **Restaurare** significa "restituire allo stato primitivo opere d'arte o altri manufatti, rifacendoli, riparandoli, rinnovandoli"; vuol dire, inoltre, "ripristinare, ristabilire"
- **Ristrutturare** significa "dare una nuova struttura"; in ambito edilizio vuol dire "eseguire opere di ripristino di edifici intervenendo sulle strutture murarie e sugli impianti, a scopo di recupero, mantenimento e rivalutazione economica dell'edificio stesso".



FIGURA 33 - IL DUOMO DI NOVENTA. L'ING. VESCOVI (A DESTRA) CONTROLLA LE ARMATURE CON L'ING. SERBLIN E RINO VISENTIN (1969)

Da quanto detto, si può concludere con le parole di Gildo Vescovi, che:

la ristrutturazione prevede un rifacimento secondo un progetto nuovo; il restauro prevede invece la conservazione dell'edificio così com'è. Questo vale soprattutto per le parti esterne, le facciate che devono rispettare la struttura e anche i colori dell'epoca ai quali bisogna risalire, nel caso in anni passati siano stati modificati senza tener conto dell'originale²⁶.

In sintesi, il restauro è un recupero volto solamente a riportare un edificio alle sue condizioni originarie, rispettandone il progetto primitivo, per quanto sia possibile, e mantenendo la struttura nel suo complesso immutata, avendo, pertanto, valore

conservativo. Le opere delle quali si occupa la Sovrintendenza ai beni culturali sono, ad esempio, strutture

²⁵ Voci "restaurare" e "ristrutturare" dal dizionario di Nicola Zingarelli *Il nuovo Zingarelli, vocabolario della lingua italiana*, Nicola Zanichelli Editrice, Bologna 2005

²⁶ Intervista del 19/02/2010

solamente restaurabili, perché possiedono particolarità uniche e sono soggette a vincoli di carattere storico-culturale che le preservano da eventuali menomazioni o speculazioni di tipo artistico ed edilizio.

Una ristrutturazione, invece, prevede una certa libertà del tecnico nell'uso del proprio ingegno e della propria fantasia per recuperare e riorganizzare l'edificio, persino stravolgendo il suo originario progetto, per convertirlo e destinarlo, a volte, a qualcosa di radicalmente diverso rispetto all'originale. Perciò, un intervento di ristrutturazione ha il compito di rinnovare e rendere utile una costruzione per funzioni abitative e commerciali.

Saranno qui trattate entrambe le tipologie descritte; saranno pertanto elencati ed analizzati i principali restauri e ristrutturazioni realizzati dall'Impresa Vescovi, con particolare riguardo al recupero edilizio a partire dagli anni '70. Prima, però, risulta fondamentale rispondere ad alcune domande essenziali per la nostra analisi e per capire lo spirito e le regole che si devono seguire durante interventi di restauro e ristrutturazione: come si realizza un restauro? E una ristrutturazione?

IL RESTAURO²⁷

Le tendenze metodologiche riguardo al restauro architettonico sono varie, anche se si preferisce trovare un compromesso tra due metodi estremi: l'uno mira alla conservazione dell'edificio storico nella situazione in cui si trova e l'altro che legittima la ricostruzione di parti dell'opera architettonica così com'era e dov'era. In ogni caso, è bene soffermarsi su alcuni dei concetti fondamentali del restauro architettonico.

- **Destinazione d'uso compatibile:** la destinazione d'uso prevista per gli edifici storici deve rispettare il loro contesto fisico e non deve stravolgerli nelle loro strutture e nel loro significato storico.
- **Uso di materiali e tecnologie originale:** è la tecnica che offre il migliore effetto di continuità con le parti antiche, sia dal punto di vista estetico che da quello strutturale, garantendo lunga durata. La corretta riproposizione dei materiali originali deve giungere da un attento lavoro di rilievo e analisi delle parti dell'edificio: questa attività conoscitiva fa parte degli indispensabili studi preliminari al progetto di restauro.
- **Ripristino o conservazione del comportamento statico originario:** quello strutturale è un aspetto fondamentale per il monumento e per il suo valore storico. Stravolgere questa componente, anche in modi destinati a rimanere occulti, equivale a mutilare l'opera di una sua parte essenziale.
- **Compatibilità chimica:** tutti i materiali usati, a contatto con quelli della costruzione originaria, non devono in alcun modo essere chimicamente dannosi per la materia originale.
- **Compatibilità fisica:** sono da evitare situazioni che, turbando l'equilibrio fisico originario del manufatto, possano incrementare i fenomeni di degrado: per

²⁷ Spunti tratti dal libro di G. Manieri Elia, *Metodo e tecniche del restauro architettonici*, Carocci, Roma 2010

esempio le condizioni di traspirazione delle superfici, di umidità, di temperatura, ecc..

- **Reversibilità:** qualsiasi operazione eseguita sull'edificio storico, le cui condizioni materiali devono essere garantite il più possibile, deve essere reversibile, ovvero intaccare al minimo la situazione materiale originale.
- **Minimo intervento:** tutti gli interventi devono essere effettuati in base alle effettive necessità; in particolare, i consolidamenti vanno dimensionati con ogni cura, considerando tutti i potenziali ed effettivi rischi.
- **Riconoscibilità:** tutti gli interventi di restauro devono essere databili per evitare confusioni con le parti originali. A tal fine è opportuno offrire all'occhio esperto la possibilità di riconoscere le parti di restauro, oltre che conservare documentazione cartacea e informatica sugli interventi eseguiti.
- **Durabilità:** i materiali e le tecnologie da utilizzare devono essere molto durevoli oppure devono essere tali da consentire interventi successivi di manutenzione ordinaria o straordinaria senza che ciò comporti alterazioni al monumento stesso.
- **Manutenibilità:** questo criterio richiede l'uso di soluzioni progettuali che rendano agevole l'ordinaria e la straordinaria manutenzione dell'edificio.
- **Cura delle relazioni con il contesto fisico esterno ed interno:** il modo in cui un edificio si inserisce nell'ambiente in cui si trova è basilare sia dal punto di vista dell'armonia estetica che da quello pratico, collegato all'uso più o meno frequente dell'edificio.
- **Riconoscimento, salvaguardia e valorizzazione dei caratteri specifici e di unicità dell'edificio storico su cui si interviene:** ogni edificio storico possiede caratteristiche specifiche che lo rendono unico e che, pertanto, ne definiscono l'identità. Sono quindi da salvaguardare attentamente.
- **Varianti in corso d'opera:** possibilità di riprogettazioni in corso d'opera devono essere parte integrante del metodo da seguire negli interventi di restauro e recupero in quanto, molto spesso, solo durante la fase del cantiere, emergono importanti informazioni di cui non si può non tenere conto.

Concludendo, per realizzare un restauro è necessario seguire alcune regole di comportamento e di azione, rispettando il monumento e tutto ciò che lo riguarda, prestando molta attenzione a valorizzarne le ricchezze e a non alterarne le caratteristiche peculiari.

LA RISTRUTTURAZIONE²⁸

L'intervento di ristrutturazione di un edificio offre al progettista una maggiore libertà di rimodulare la struttura nel modo migliore possibile e secondo il volere del committente, senza particolari vincoli, se non quelli dettati da quest'ultimo e dalle sue comprensibili esigenze. Questa modalità di recupero permette anche di utilizzare materiali che, durante un restauro, non potrebbero essere impiegati per evidenti motivi di anacronismo rispetto all'epoca di costruzione del monumento in fase di recupero. Essi, ad esempio, sono i materiali isolanti acustici

²⁸ I dati che seguono sono desunti dall'intervista a Gildo Vescovi del 19\02\2010

e termici, il cemento armato, il calcestruzzo, le materie plastiche, il legno (da intendersi, però, come materia prima per la struttura vera e propria dell'edificio), l'alluminio (benché il cambiamento dei serramenti sia consentito in alcuni restauri) e molti altri. Inoltre è possibile anche installare pannelli fotovoltaici, che difficilmente sarebbero collocabili sul tetto di Villa Valmarana detta "La Rotonda", se non dopo mesi di lavori notturni a completa insaputa della Sovrintendenza ai beni culturali!

Vediamo ora alcuni esempi di restauro realizzati dall'impresa Vescovi.

“VILLA PISANI”, BAGNOLO DI LONIGO

ARCHITETTO ANDRZEJ PERESWET SOLTAN



FIGURA 34 - VILLA PISANI VISTA DALLA FACCIATA PRINCIPALE (WWW. VILLE.INEWES.IT)

INTRODUZIONE STORICO-ARTISTICA²⁹

La meravigliosa villa leonicena fu commissionata dai fratelli Vittore, Marco e Daniele Pisani, il cui padre aveva da poco acquisito dalla Serenissima il fondo di Bagnolo e le case, danneggiate da un incendio, già appartenute ai nobili veronesi Nogarola, i quali, ai tempi della guerra di Cambrai, si erano schierati al fianco delle forze filo-imperiali. Assieme alle proprietà, la famiglia Pisani ottenne il titolo comitale e i relativi diritti feudali, come quello di imporre **PRESTAZIONI LAVORATIVE GRATUITE (LE CORVÉES)**; insediatasi, poi, a Bagnolo, avviò una fiorente attività agricola, utilizzando il corso del Guà come forza motrice e come via di comunicazione e commercio. I Pisani intendevano trasferire sulla terraferma la mentalità imprenditoriale e mercantile tipica dei Veneziani che stavano gradualmente abbandonando i rischiosi commerci marittimi in favore dei più redditizi investimenti fondiari. Intorno al 1540, per contrassegnare la loro tenuta agricola con un edificio che celebrasse il loro prestigio, si rivolsero a **Palladio**, il quale progettò, *ex novo*, un originale edificio, la cui pianta e l'alzato sono pubblicati nel trattato *Quattro Libri dell'Architettura* e, quindi, non esistono dubbi circa la paternità palladiana.

Sfortunatamente nel 1806 un disastroso incendio devastò gran parte delle *barchesse* realizzate e gli sforzi di recupero della famiglia Pisani vennero in seguito vanificati dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, i quali, nel 1945, determinarono la loro definitiva perdita. Venne pertanto riparata solo un'ala del portico, rialzando le colonne e coprendo il vano con un tetto di materiale moderno.

²⁹ Le notizie riportate provengono da: Andrea Palladio, *Quattro Libri dell'Architettura*, Venetia 1570; Battilotti D. (a cura di), *Ville venete: la Provincia di Vicenza*, Istituto regionale per le ville venete, Marsilio, Venezia 2005; Archivio Impresa Vescovi.

Dopo l'occupazione tedesca, importanti restauri furono promossi a più riprese dai conti Ferri De Lazara, discendenti diretti della famiglia Pisani: tra il 1977 e il 1980 e tra il 1991 e il 1993, l'architetto Pereswet Soltan, con la consulenza di Pietro Gazzolla e Renato Cevese, provvide a liberare la villa dalle molteplici aggiunte postume e a rimettere in evidenza la pianta originale dell'edificio, apportando leggere modifiche e avvalendosi di alcune ricostruzioni basate sui disegni dello stesso Palladio. Nel 2001 la villa è stata acquisita dai coniugi Bedeschi e Bonetti.



FIGURA 35 - LA FACCIATA POSTERIORE DI VILLA PISANI COME OGGI SI PRESENTA
(FOTO WWW.VITRUVIO.CH.)

DESCRIZIONE DELLA VILLA

Il complesso sorge lungo il corso del Guà e occupa un vasto fondo agricolo cinto da un muro di mattoni e pietre che lo ripara dalle piene del torrente e separa dalla campagna. La casa padronale mostra un volume semplice e compatto sviluppato su due piani fuori terra e un seminterrato. La fronte orientale si volge in direzione del torrente, un tempo principale via di comunicazione, ora non visibile per l'innalzamento degli argini, e mostra una loggia bugnata di tre archi, sormontata da un frontone triangolare e racchiusa fra due torri laterali. Una gradinata semicircolare ascende all'arco centrale, mentre gli altri due sono chiusi da balaustre. Ai pilastri si addossano lesene bugnate doriche, singole al centro e doppie alle estremità, che reggono una trabeazione a metope lisce e triglifi, su cui insiste il timpano con stemma nobiliare. Il prospetto occidentale, rivolto alla corte, si caratterizza per la grande finestra termale che si apre al centro della parete superiore. Una scalinata, recentemente ampliata, conduce alla porta d'ingresso del piano nobile, affiancata da due finestre rettangolari. Il tutto si conclude con una pesante cornice modanata e un sottogronda a dentelli cubici. Sui fianchi modanature e cornici delle finestre seguono un'identica tipologia. La pianta è organizzata attorno a un grande salone centrale a "T", dove alla volta a botte del braccio longitudinale segue la volta a crociera dello

spazio mediano. Una decorazione pittorica ad affresco, con grottesche e scene tratte dalle *Metamorfosi* di Ovidio, dovute probabilmente alla mano di Francesco Torbido. Quattro finestre termali si aprono sugli archi estremi della croce, ma soltanto quella occidentale serve a illuminare la sala insieme alle aperture sottostanti. Le pareti sono animate da coppie di lesene agli angoli e da quattro porte che mettono in comunicazione con le stanze laterali. Più ampio è il portale contrapposto a quello d'ingresso. Le altre stanze si dispongono in maniera simmetrica ai lati, secondo un preciso schema: i locali maggiori si trovano a ovest e conservano caminetti cinquecenteschi, dipinti di scuola veneta e, addirittura, in una stanza, un prezioso lavamani in pietra forse disegnato da Palladio. I soffitti sono a travatura lignea e i pavimenti, in parte rifatti, sono in graniglia o alla veneziana. In corrispondenza della torretta sud-orientale si trova l'unico locale che ha conservato una decorazione pittorica sia sulla volta a padiglione che sulle pareti, dove sono rappresentate scene di villa ispirate alle novelle del *Decameron*. Il progetto originario non prevedeva un utilizzo effettivo del sottotetto. Gli ambienti del seminterrato, riportati alla luce dopo che erano stati quasi completamente interrati per le infiltrazioni d'acqua, mostrano le possenti volte ribassate in mattoni a vista che sorreggono tutta la mole dell'edificio.

RELAZIONE TECNICA³⁰

I lavori di seguito descritti rientrano nell'ampio programma integrale di restauro dell'immobile Palladiano iniziato nel 1978, autorizzato dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Verona. I lavori eseguiti dall'Impresa Antonio Vescovi srl di Vicenza hanno riguardato il piano superiore della Villa e, in particolare, il tetto, che avevano subito gravi manomissioni nell'Ottocento, come accennato nella relazione storico-artistica. I principali interventi sono stati i seguenti:

- Rifacimento totale del coperto con ripristino della forma originale delle falde e con il massimo riutilizzo strutturale degli elementi in legno originali;
- Rimozione e rifacimento degli intonaci esterni in cocciopesto e marmorino con contestuale restauro statico delle murature.
- Restauro statico della cornice in pietra dei torrioni

A) Rifacimento del coperto

La copertura preesistente è stata completamente "smontata", a partire dalla rimozione dei coppi seguendo, con le tavelline in cotto, i morali e la struttura portante del coperto. La rimozione è avvenuta cercando di recuperare la maggior quantità di materiali originali. I coppi e le tavelle recuperati sono stati adeguatamente puliti e lavati prima di essere riposti in opera. I morali sono stati quasi interamente sostituiti poiché guasti o deformati. Il legname della struttura portante è stato recuperato in buona parte, provvedendo alla pulizia, alla rimozione di chiodi, al lavaggio con soda, alla levigatura manuale o con flessibile. L'intervento di maggior rilievo e complessità nel restauro della copertura è rappresentato dalle

³⁰ Archivio Impresa Vescovi

operazioni di smontaggio e rimontaggio delle capriate doppie della zona centrale e delle zone laterali del coperto, con parziale fornitura di nuovo legname per le catene ed i puntoni, e riutilizzo di quello in buono stato; sono stati realizzati:

- nuovi collegamenti con chiodi fatti a mano e con bulloni passanti;
- incollaggio e ricostruzione di parti danneggiate con resine epossidiche; rinforzo delle catene delle capriate centrali con piatto di ferro 80 x 6;
- formazione di incastri nelle murature, chiusure e trattamento antitarlo.

La coibentazione del coperto è stata eseguita con la posa di barriera al vapore, doppio pannello di poliuretano di spessore cm. 2 + 3, guaina in poliestere o soprastante rasatura in sabbia e cemento con rete *pernevometal*. Le torrette dei camini sono state demolite e ricostruite con muratura di mattoni pieni e malta di calce idraulica, intonaco di cocciopesto, cappello in pietra di Vicenza, conversa in rame.

B) Rimozione e rifacimento degli intonaci esterni

Si è proceduto, in un primo momento, con la demolizione degli intonaci preesistenti. Successivamente è stato eseguito il consolidamento delle murature portanti esterne con:

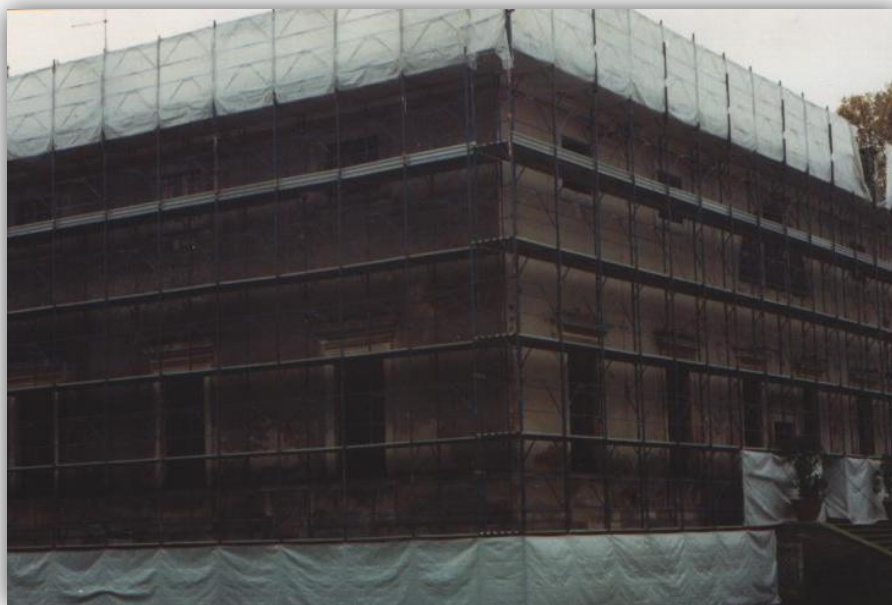


FIGURA 36 - VILLA PISANI COPERTA DALLE IMPALCATURE PER IL RESTAURO DEGLI INTONACI

- pulizia delle congiunzioni in malta ed asporto delle malte deboli;
- demolizione delle parti incoerenti e saturazione delle congiunzioni ed eventuali fori e ricucitura con mattone pieno delle crepe.

E' poi seguita la formazione degli intonaci esterni con un primo rinzafo e successiva intonacatura con malta di calce aerea, impastata con mattone macinato (cocciopesto). La formazione della rasatura a marmorino non è stata commissionata all' Impresa Vescovi ma ad un'altra ditta alla diretta dipendenza della committenza.

C) Restauro statico della cornice in pietra dei torrioni

Per il recupero della cornice preesistente dei torrioni si è proceduto con lo smontaggio degli elementi in pietra originali ed il restauro degli stessi. Successivamente si è passati al rimontaggio ed al consolidamento mediante lame in acciaio ancorate alla muratura portante.



FIGURA 37 - RICOSTRUZIONE ORDITURA PRINCIPALE DELLA TORRETTA



FIGURA 38 - GILDO VESCOVI NEL CANTIERE DI VILLA PISANI



FIGURA 39 - MANTO DELLA TORRETTA IN TAVELLINE DI RECUPERO

FIGURA 40 - BERTO ZINI,
STORICO CAPOCANTIERE AL
LAVORO A VILLA PISANI



FIGURA 41 - STATO DELLA TESTA
DELLA CAPRIATA



FIGURA 42 - RICOMPOSIZIONE DELLA CAPRIATA



FIGURA 43 - VILLA PISANI DOPO IL RESTAURO

"VILLA ROI FOGAZZARO", MONTÉGALDA

ARCHITETTO PIERO MORSELETTO



FIGURA 44 - LA FACCIATA DI VILLA ROI-FOGAZZARO
(IMMAGINE WWW.MUVEC.IT)

INTRODUZIONE STORICO-ARTISTICA³¹

La villa sorge su un leggero rialzo, circondata da un grande parco con un giardino, un bosco ed un piccolo lago³². Il complesso è formato da più parti: la facciata principale della residenza, a pianta rettangolare, è rivolta a mezzogiorno; nella parte rivolta ad occidente si trovano una serie di corpi secondari; sul retro si diparte un corpo perpendicolare, che si conclude con un cortile circondato su tre lati da un portico; orientate a levante, staccate dall'edificio principale, vi sono una limonaia e una cappella. Il prospetto della residenza, che guarda a mezzogiorno, è diviso in tre settori. Le ali, ognuna con due assi di finestre, si elevano per due piani, mentre la parte mediana e con tre assi di aperture è più alta. Il paramento del piano terreno è a bugnato piatto, nel quale sono ritagliate le finestre rettangolari e la porta d'ingresso. Al piano nobile le finestre hanno timpani triangolari, mentre al centro vi è una trifora architravata con lesene di ordine ionico e frontone, che si apre su un balcone balaustrato. Il prospetto posteriore presenta al pianoterra coppie di finestre rettangolari e quadrate sovrapposte, e, al primo piano, finestre rettangolari architravate. La villa attuale è il risultato di un ammodernamento di una precedente casa di villeggiatura, realizzata dalla famiglia Chiericati nel Seicento, posta vicino ad una chiesetta gotica, la quale venne a far parte dei loro poderi. Nel 1824 la proprietà fu acquistata da Giovanni Antonio Fogazzaro, che ordinò all'architetto Antonin Caregaro Negrin la radicale trasformazione della villa. La costruzione precedente, con piano rialzato e mezzanino, venne sopraelevata per ricavare il primo piano abitabile e il mezzanino centrale, e le facciate furono totalmente modificate. Al principio del Novecento monsignor Giuseppe Fogazzaro decise di dare inizio a dei lavori nel parco,

³¹ Battilotti D. (a cura di), *op. cit.*; Archivio Impresa Vescovi

³² Nel romanzo di A. Fogazzaro, *Piccolo mondo antico*, dal piccolo lago della villa don Giuseppe Flores indica al nipote Piero Maironi, lontana dall'orizzonte, Praglia, l'abbazia benedettina dei colli Euganei ove incontrerà Jeanne Dessalle. La villa, dunque, riceve anche una consacrazione letteraria.

e poco dopo il successivo proprietario, Giuseppe Roi, aggiunse alla villa le ali verso settentrione. Tra la villa e la limonaia, c'è la cappellina gotica, i cui prospetti esterni sono stati rimaneggiati da Caregaro Negrin, per armonizzarli con le nuove edificazioni da lui progettate. Nella cappella, Cevese³³ ricorda la presenza di un dipinto di Alessandro Maganza, datato 1606, di un'altra pala di Francesco Maffei e di un altare, entrambi pure seicenteschi.



FIGURA 45 - VILLA ROI-FOGAZZARO PRIMA DEL RESTAURO

FIGURA 46 - VILLA ROI-FOGAZZARO PRIMA DEL RESTAURO

RELAZIONE TECNICA³⁴

I lavori eseguiti hanno interessato:

A) Coperti

Sono stati smontati i coperti della villa, del corpo annesso e della cappella. Le strutture lignee di sostegno della copertura sono state revisionate, restaurate con iniezioni di resine epossidiche nelle parti lievemente danneggiate, sostituite integralmente con legname uguale all'originario nelle parti irrecuperabili. Tutte le parti lignee sono state imbevute con liquido antiparassitario. I coperti sono stati poi integralmente rimontati nella forma originaria, previa coibentazione e impermeabilizzazione delle falde. Sono state integralmente sostituite le lattonerie con lamiere di rame.

B) Facciate esterne

Sono stati completamente rimossi gli intonaci esterni su tutte le facciate fino agli strati più interni delle murature, in quanto, per la maggior parte, erano cadenti e sfarinati. Le murature sono state consolidate con la tecnica cuci-scuci dove si presentavano lesionate. Sono stati successivamente ricostruiti gli intonaci a grezzo e a fino in malta di calce aerea. Le facciate sono state poi tinteggiate con vernici a base

³³ Cevese R., *Ville della provincia di Vicenza*, 2 voll., Milano 1971

³⁴ Archivio Impresa Vescovi

di calce. Tutte le parti in pietra, come stipiti, architravi, davanzali, lesene, comici ecc., sono state pulite o restaurate dove necessario.



FIGURA 47 - CORTE E CAPPELLA GOTICA RIMODELLATA
DA CAREGARO NEGRIN



FIGURA 48 - CORTE E CAPPELLA GOTICA RIMODELLATA
DA CAREGARO NEGRIN

C) Solaio all'ultimo piano del corpo annesso



Il solaio all'ultimo piano del corpo annesso alla parte occidentale del complesso, costruito parte in legno e parte in c.a., è stato demolito e sostituito con un solaio in laterizio e c.a. a due composte, appoggiato ai muri perimetrali e di spina, a quota inferiore di circa 80 cm rispetto alla precedente. E' stato così possibile ricavare un grande salone, illuminato dall'alto da una serie di lucernari.

FIGURA 49 - GLI AFFRESCHI DOPO
IL RESTAURO(PARTICOLARE)

“VILLA PIGATTI”, STRADA CASALE, VICENZA

ARCHITETTO FABIO ZECCHIN



FIGURA 50 - VILLA PIGATTI, LA FACCIATA, DOPO IL RESTAURO

INTRODUZIONE STORICO-ARTISTICA³⁵

La villa, situata nella frazione di Casale, nella più lontana periferia della città, domina un vasto ambiente naturale. Presenta una pianta rettangolare, saldata al terreno da due lunghe adiacenze. Le due facciate, quella nord-orientale rivolta alla strada, e quella sud occidentale che dà sul parco, al fondo del quale scorre il Bacchiglione, sono pressoché identiche: entrambe presentano al centro un settore di poco emergente dalle due pareti laterali, concluso da un timpano triangolare e leggermente aggettante. Al piano terra, rivestito da bugnato e concluso da una trabeazione dorica, si apre il portale ad arco tra due finestre centinate; l'elegante paramento superiore è formato da un ordine di quattro lesene ioniche. Le finestre inferiori sono separate dalle superiori da un alto tratto di parete piena definito da fasce all'altezza degli architravi e dei davanzali. Al pianoterra i vari ambienti sono coperti da altissimi soffitti a padiglione; la scala, realizzata in pietra dei colli Berici, è posta tra le due stanze a nord ovest della sala. I portici delle adiacenze, aggiunti nel 1657, sono d'ordine tuscanico; provviste di sagome eleganti, essi si piegano ad angolo retto verso il parco. Essi sono scanditi da archi a pieno centro, retti da pilastri, e inquadrati da lesene doriche sopra le quali corre una trabeazione che riprende quella del corpo padronale. La villa assunse probabilmente l'aspetto attuale nella seconda metà del Seicento, anche se sembrerebbe inglobare un edificio preesistente

³⁵ Battilotti D., *op.cit.*

a cui potrebbero appartenere le finestre rettangolari del pian terreno, sopra le quali, nella facciata anteriore, si conservano tracce di mezzelune tamponate. Rimane sconosciuto il nome dell'architetto, che secondo alcuni, non apparteneva all'ambiente vicentino, ma forse a quello veneziano.

RELAZIONE TECNICA³⁶



FIGURA 51 - VILLA PIGATTI, BARCHESSE

L'attenzione dell'intervento è stata rivolta al consolidamento e al restauro conservativo della copertura, in più punti deteriorata e staticamente non adeguata.

Le orditure sono tutte in legno d'abete, impostate secondo diagonali, travi principali e terzere secondarie, indi morali e tavelle sottocoppo. Lo stato generale di conservazione non era buono: pessimo infatti presso l'ala nord, con un miglioramento visibile discendendo la villa sino a risultare discreto presso l'ala sud. Vi erano travi portanti palesemente dissestate, altre prive dell'originaria sezione portante e in genere con problemi più o meno gravi presso le teste di appoggio murario e i nodi strutturali. Il dissesto, oltre che dal naturale degrado temporale, era generato da due cause principali:

imbibizione meteorica estesa a più punti;

- l'infestazione da parassiti del legno, quali il "capricorno", parassita esotico che attacca direttamente l'anima del legno, e il tarlo comune, che invece si manifesta con evidenza anche presso la parte corticale.

³⁶ Archivio Impresa Vescovi.

Ciascuna tavola è stata misurata e analizzata, valutando ogni danno e la sua eventuale riutilizzazione. In parecchi casi non è stato possibile salvare le tavole, e si è quindi passati alla sostituzione; dove invece l'assetto statico, salvo normale intervento manutentivo, è stato ritenuto accettabile, si è operato con intervento curativo al fine di conservare materiali originari e allo stesso tempo preservarli da futuri attacchi parassitari. In sostanza si è smontato completamente il manto e le orditure secondarie; si è proceduto alla sostituzione delle travi inservibili; si sono consolidate con zanche di ferro e mensole in legno quelle ritenute idonee; si sono sottoposte ad un trattamento curativo le travi rimaste in opera e preventivo per quelle da porsi in opera.



FIGURA 52 - VILLA PIGATTI,
IL RESTAURO DELLE TRAVATURE



FIGURA 53 - VILLA PIGATTI
POSA DEL PILASTRO DEL CANCELLO

*"PALAZZO THIENE BONIN LONGARE",
CORSO PALLADIO, VICENZA*

ARCHITETTO PIERO MORSELETTO



FIGURA 54- PALAZZO THIENE BONIN-LONGARE

INTRODUZIONE STORICO-ARTISTICA³⁷

La data d'avvio dei lavori di costruzione dell'edificio si deve collocare nell'arco di tempo tra il 1580 e 1586. Il completamento dell'impresa avvenne molti anni dopo, nel 1627. Attorno alla storia del progetto del palazzo sono state avanzate varie ipotesi, tra le quali la seguente è quella più accreditata: quando Orazio Thiene manifestò la volontà di costruire un nuovo Palazzo, nel 1562, già disponeva probabilmente se non di un progetto finito, almeno di qualche abbozzo grafico, forse di pugno di Francesco Thiene, comproprietario dell'area. Il progetto autografo del Palladio compare poi in un altro disegno della raccolta R.I.B.A. (XVI, 8), che prospetta solo la parte anteriore della pianta.

Tra il 1580 ed il 1586 iniziò, dunque, la costruzione del Palazzo. Alla Morte di Francesco Thiene, nel 1593, Enea Thiene si avvale della collaborazione dell'allievo

³⁷ Il palazzo Thiene Bonin Longare, sede dell'Associazione Industriali della Provincia di Vicenza, (con saggi di) Paolo Carpeggiani, Silvia Grandi versori, Pietro Morseletto, Neri Pozza, Vicenza, 1982

palladiano Scamozzi per portare a conclusione l'impresa. Venne così risolto dal celebre architetto il problema della scala, furono sistemati l'atrio e le stanze a est.

Della costruzione si può dire che:

- l'ala realizzata a levante del cortile, le scuderie e gli ammezzati sono di epoca seicentesca;
- la scala secondaria, i piani elevati ed il grande terrazzo, un tempo adornato dalle prospettive a fresco di Giovanni Picutti, fanno parte del riassetto ottocentesco, curato da Giovanni Maria Negrin Quartesan, su iniziativa di Lelio Bonin.

All'esterno si presenta con la forma di un prisma regolare a pianta rettangolare, il cui lato breve si affaccia sul corso, mentre il lato lungo delimita in parte la piazza. La monumentale facciata è ritmicamente percorsa da un doppio ordine di semicolonne: corinzie quelle inferiori, composite le superiori. Nel registro inferiore la trabeazione appare spezzata e aggettante in corrispondenza delle colonne. La soprastante cornice su cui poggiano i balconi, è interrotta al piano inferiore, spezzata nell'ordine superiore, oltre il quale si individuano le finestre del piano attico, divise da paraste. Nella zona inferiore, ai lati dell'ampio portale a tutto sesto e contornato da ghiera, la muratura a bugne piatte definisce i contorni delle finestre e dei riquadri ciechi, proseguendo sul lato del Palazzo aggettante sulla piazza. Nella fascia superiore le finestre sono sormontate da cornici in pietra, sovrastate da timpani triangolari e curvilinei. Il fianco del Palazzo visibile da Piazza Castello è diviso in tre zone da cornici continue. Le finestre del piano nobile, simili a quelle della facciata, sono protette da balaustre.

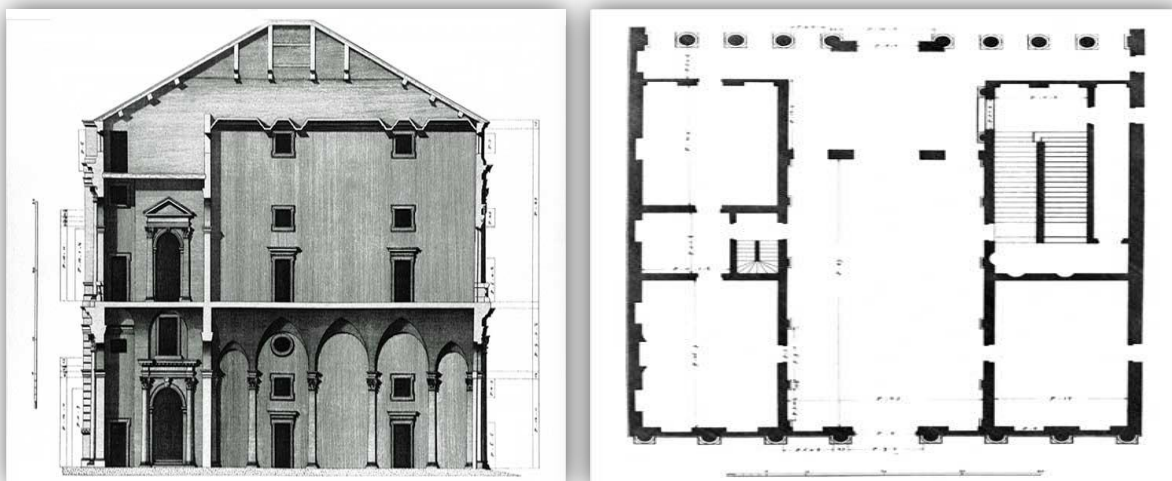


FIGURA 55 - SEZIONE E PIANTE DEL PALAZZO THIENE BONIN LONGARE (SCAMOZZI 1776)

Il palazzo, dal 1994, è inserito nei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO, ed è attualmente, sede dell'Associazione Industriali della Provincia di Vicenza.

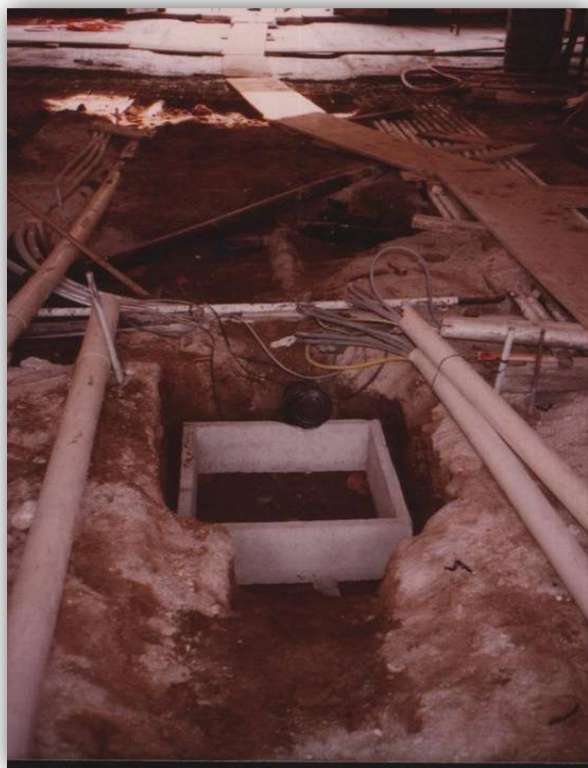


FIGURA 56 - INSERIMENTO TUBATURE

Il restauro complessivo del palazzo ha interessato l'androne e le facciate sul cortile interno.

1) Facciate sul cortile interno; pareti e soffitto a volta dell'androne

I lavori nella prima fase hanno interessato le pareti in pietra che sono state pulite mediante microsabbatura e consolidate con microfori e perni in acciaio inox dove necessario; successivamente gli intonaci sono stati puliti con idrosabbatura nelle zone ben ancorate alla muratura, sono stati consolidati con tasselli e microfori nelle zone in cui risultavano parzialmente staccati, e sono stati completamente rifatti nelle zone mancanti. Sul supporto così ricostruito è stato infine steso il marmorino di finitura.

2) Pavimentazione dell'androne

La pavimentazione dell'androne è stata completamente rifatta sia per sostituire le parti danneggiate, sia per ricostruire l'impianto di fognatura e il collegamento esterno alla rete fognaria comunale. E' stata mantenuta la conformazione esistente riproponendo gli stessi materiali e la forma originaria: tre corsie in ciottoli di fiume con doppia corsia lastricata in pietra come percorrenza carrabile, con la pavimentazione ai lati in lastre di marmo Rosa Asiago lavorate alla gradina come percorrenza pedonale.

3) Restauro del portone di accesso all'androne

Il portone è stato ripristinato sia nelle parti lignee che nella ferramenta di sostegno e di chiusura, mantenendo inalterate le caratteristiche originarie del manufatto.

4) Accessori metallici

Sono stati infine puliti e restaurati tutti gli accessori metallici dell'androne come i lampioni a muro e a soffitto.

³⁸ Archivio Impresa Vescovi



FIGURA 57 - L'ANDRONE PRIMA DEL RESTAURO



FIGURA 58 - L'ANDRONE DOPO IL RESTAURO



FIGURA 59 - PARTICOLARE DEL TAGLIO DELLA MURATURA NELL'ATRIO PER L'INSERIMENTO DI UN FOGLIO IN VETRORESINA PER PREVENIRE LA RISALITA DELL'UMIDITÀ



FIGURA 60 - PALAZZO BONIN LONGARE DOPO IL RESTAURO

*"PALAZZO DA PORTO-FESTA",
CONTRA' PORTI 21, VICENZA*

ARCHITETTO ANDRZEJ PERESWET SOLTAN



FIGURA 61 - PALAZZO DA PORTO FESTA DOPO IL RESTAURO

INTRODUZIONE STORICO-ARTISTICA ³⁹

Incastonato tra palazzi gotici, in quella che è certamente una delle vie più monumentali di Vicenza, il palazzo di Iseppo Da Porto, progettato intorno al 1549 e portato a termine nel 1552, esprime appieno i caratteri dell'architettura del Rinascimento romano: esso, infatti, fu edificato poco dopo il soggiorno a Roma di Palladio. L'edificio rompe drasticamente la continuità stilistica della via in cui si trova, arretrando. La maestosa facciata ben non è stata realizzata e portata a termine secondo i reali progetti di Andrea Palladio. Nei *Quattro Libri dell'Architettura*, infatti, l'architetto ci mostra la primitiva soluzione, secondo cui un immenso blocco edilizio avrebbe attraversato l'intero isolato. Dal punto di vista strettamente stilistico, possiamo dire che la facciata è suddivisa in due parti: la parte inferiore, solcata da un bugnato leggero e composto, ritmato da finestre sormontate da lunette cieche, e la parte superiore, dove splendide semicolonne si alternano a finestre architravate a

³⁹ Giorgio Forti (a cura di), *La scena urbana, strade, palazzi di Vicenza e provincia*, Editrice Athesis, 2000, Vicenza; Archivio Impresa Vescovi

timpani alternati circolari triangolari. Il severo basamento sostiene tanto le semicolonne ioniche quanto le balaustre lapidee delle splendide finestre. Gli archi ciechi, che ritmano il bugnato, sono sormontati da mascheroni con funzione di chiavi di volta. In contrasto con la massa base, il piano nobile è stato modulato con un continuo gioco di chiaroscuri tra le semicolonne concluse nell'attico da statue poste sull'asse e le finestre timpanate, sottolineate dai poggioli con balaustrini simmetrici. All'interno un perfetto atrio vitruviano conduce, attraverso uno stretto *anditum*, verso un cortile che doveva ospitare, secondo il progetto di Palladio, un ordine gigante su due livelli, il quale, però, non è mai stato realizzato.

Una grave manomissione del Piano nobile, fino al tetto, fu dovuta al pesante intervento dell'Arch. Selva nel 1845, che inserì al posto del primitivo salone rettangolare una grande sala rotonda centrale, che si estende con la cupola fino al tetto, ricevendo luce da una lanterna centrale. I pavimenti sono di prevalenza in mattone, le pareti e le volte sono intonacate.

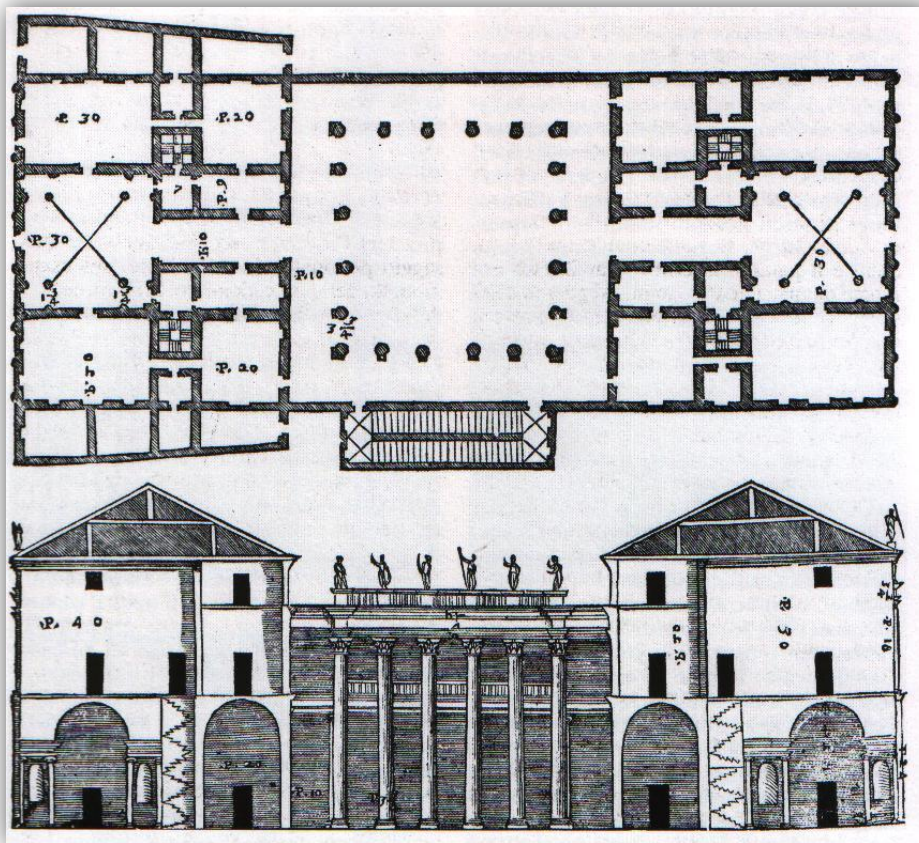


FIGURA 62 - PIANTE E SEZIONE DA "I QUATTRO LIBRI DELL'ARCHITETTURA" DI ANDREA
PALLADIO
(IN F. BARBIERI, VICENZA, CITTÀ DI PALAZZI, PIZZI, MILANO, 1987)

DESCRIZIONE INTERNA DEL PALAZZO



FIGURA 63 - IL CORTILE INTERNO PRIMA DEL RESTAURO

A) Piano Terra

Il Piano terra centrale è tetrastilo⁴⁰, con volta a crociera proseguente e corridoio avente volta a botte; il pavimento è formato da lastroni in trachite, mentre le pareti e i soffitti sono intonacati. I contorni dei fori, i capitelli e i basamenti delle colonne sono in pietra tenera. I locali posti alla sinistra, entrando, sono composti da due saloni con soffitto a padiglione ribassato e una piccola saletta con volte a botte ed affreschi incorniciati da stucchi. La parte destra, sempre rispetto all'entrata, ha il vano scale che suddivide gli spazi in due zone, di cui una con soffitto piano intonacato ed un'altra formata da due vani di cui uno con volta a botte e l'altro con volta abbassata con lunette. Pareti e soffitti sono intonacati senza decorazioni.

B) Piano Mezzanino (Tra Piano Terra E Piano Primo)

Il piano di calpestio esclude i due saloni affrescati e l'atrio tetrastilo in quanto l'altezza di questi vani comprende anche il mezzanino. Dalla parte delle scale e suddivisi da queste, i due mezzanini sono costituiti da grandi vani con recenti tramezzature. Le pareti sono intonacate e il soffitto del locale verso la strada ha il solaio in legno con travi a vista.

C) Piano Nobile

E' composto da un salone centrale a pianta circolare (opera dell'Architetto Selva) che funziona da disobbligio delle sale circostanti. Il soffitto, a calotta sferica, è a cassettoni, con un foro centrale ricevente luce dall'alto. Non è presente alcuna decorazione delle pareti e dei soffitti delle varie sale; intorno al salone centrale vi

⁴⁰ Tetrastilo: detto di tempio classico o edificio che presenti una serie di quattro colonne.

sono piccoli spazi di pianta pressoché triangolare, i quali sono adibiti a ripostigli, mentre i pavimenti, di recente fattura, sono terrazzi alla palladiana e alla veneziana.

D) Piano Secondo

E' interrotto nella parte centrale dalla cupola del salone. I locali che si attestano sulla strada e sul cortile costituiscono rispettivamente due abitazioni: all'interno di esse i soffitti hanno travi in legno a vista e le pareti sono intonacate e prive di decorazioni. I pavimenti sono in prevalenza alla veneziana, salvo alcuni in marmette di graniglia.

E) Sottotetto (Piano Terzo)

Si estende sopra ai due appartamenti del piano precedente, dai quali si accede ad esso attraverso una scala interna indipendente, una per ciascuna delle due abitazioni. I pavimenti sono in cotto, mentre il soffitto è costituito da una copertura lignea e da tavelline⁴¹ di cotto a vista. Numerosi lucernari illuminano sia il sottotetto che il vano scale.

F) Scale

Sono di epoca posteriore alla costruzione originaria e partono dal piano terra e terminando al secondo piano. I gradini sono in pietra di Creazzo ed i pianerottoli hanno il pavimento in terrazzo alla palladiana.

RELAZIONE TECNICA⁴²

A) Piano Terra

Per alcune porzioni di murature si è provveduto al taglio meccanico dei muri con inserimento di lastra in vetroresina, per isolamento dall'umidità ascendente. In particolare si è provveduto al consolidamento e alla parziale ricostruzione dei basamenti delle quattro colonne dell'androne⁴³, gravemente lesionati e deteriorati dall'umidità ascendente con inserimento di una lastra di piombo. Sono stati demoliti, risanati e ricostruiti gli intonaci interni che si erano deteriorati e sono stati effettuati interventi di consolidamento delle murature laddove se ne presentava la necessità.

B) Piano Mezzanino

E' stato effettuato un arretramento del solaio in legno, nel locale che si affaccia sulla strada, in direzione nord, per eliminare il taglio orizzontale delle grandi finestre di facciata; inoltre si è realizzato un collegamento tra piano terra e mezzanino con una nuova scala.

C) Piano Nobile

Si è proceduto alla rimozione delle pareti divisorie e alla costruzione di altre per creare nuovi vani servizi; in più è stato compiuto un riordino di alcuni servizi già esistenti.

⁴¹ Tavella o tavellina: laterizio forato, piano o curvo, usato in rivestimenti, tramezzi, soffittature e simili.

⁴² Archivio Impresa Vescovi

⁴³ Androne: al pianterreno degli edifici, passaggio che dalla porta di ingresso principale immette alla sala o al cortile d'ingresso

D) Piano Secondo

E' stata effettuata una ridistribuzione interna con demolizione di divisori e costruzione di altri e con la formazione di nuovi servizi igienici, oltre al riordino degli esistenti, per entrambi gli appartamenti. Tutti i solai in legno sono stati ispezionati, consolidati e irrigiditi con una cappa in cemento armato collegata alle travi in legno mediante cavi di acciaio ancorati alle travi stesse con resine epossidiche. Tutti gli intonaci sono stati demoliti, risanati e ricostruiti. Tutte le murature sono state controllate e consolidate dove necessario.

E) Piano Sottotetto

Sono stati demoliti i divisori e i pavimenti ed è stata asportata una parte del legno nelle zone centrali per migliorare la volumetria dei locali destinati a ad abitazione. Tutti gli intonaci sono stati rimossi e ripristinati. Tutte le murature ed i solai sono stati esaminati e stabilizzati.

G) Tetto

Il tetto è stato smontato completamente e ricostruito nella forma originale, con massimo riutilizzo delle travi principali in legno e con la sostituzione di quelle danneggiate o di sezione insufficiente. Sono state ricollocate in opera, dopo il lavaggio,

le tavelline in cotto a vista, si è eseguita una coibentazione⁴⁴, una cappa in calcestruzzo alleggerito e si sono ricollocati in opera i coppi precedentemente rimossi. Sono stati restaurati i due grandi lucernari sul vano centrale sopra la cupola dell'Architetto Selva e sul vano scala. Si sono costruiti due abbaini sulla falda posteriore a ovest.

H) Facciate

Sono state asportate le canne fumarie costruite in aderenza. Si sono rimossi gli intonaci pericolanti e si sono conservati quelli recuperabili.



FIGURA 64 - LANTERNA CENTRALE DELLA CUPOLA DELLA SCALA ROTONDA PRIMA DELL'INTERVENTO

⁴⁴ Coibentazione: realizzazione di rivestimenti con materiali isolanti dal punto di vista acustico, termico, elettrico.



FIGURA 65 - RESTAURO DELLA COLONNA PORTANTE DELL'ANDRONE



FIGURA 66 - SOSTITUZIONE DELLE TRAVI DANNEGGIATE



FIGURA 67 - RECUPERO E LAVAGGIO DELLE TAVELLINE

*"PALAZZO THIENE",
CONTRA' PORTI, 6-8, VICENZA*

ARCHITETTO PIERO MORSELETTO



FIGURA 68 - PALAZZO THIENE, FACCIA DA DOPO IL RESTAURO

INTRODUZIONE STORICO-ARTISTICA⁴⁵

Almeno dalla metà del XV secolo l'isolato compreso tra le attuali Contra' Porti e San Gaetano Thiene, la stradella della Banca Popolare e il Corso Palladio si è radicata la presenza della famiglia Thiene. La storia del Palazzo è sufficientemente documentata per quanto riguarda la storia a partire dal XIX secolo, molto meno per l'epoca precedente: in particolare scarse sono le notizie sulle sue origini, su come viene in possesso alla famiglia Thiene e sulla riforma che il Palazzo subisce poco dopo la seconda metà del Quattrocento, in concomitanza con quella, più generale, della contrada. Di quest'epoca rimane però la quadrifora centrale e l'assetto dell'androne.

⁴⁵ Giuseppe Barbieri, Piero Morseletto, *Un palazzo Thiene a Vicenza. Il contesto, le vicende, il restauro*, Terra Ferma Edizioni, Vicenza, 2005

RELAZIONE TECNICA

Oltre alla iniziale ricerca di dati e notizie documentali dell'origine del Palazzo, è stato eseguito un dettagliato rilievo planimetrico e altimetrico dell'edificio ed una attenta verifica dei materiali, delle loro condizioni fisiche, strutturali, di conservazione e delle loro originalità. Gli interventi di recupero e di restauro hanno riguardato quattro aspetti in particolare:

- condizioni statiche di tutto l'edificio e specificatamente sullo stato delle fondazioni, delle murature d'ambito e di spina e dei solai intermedi e di copertura;
- esistenza di decorazioni pittoriche (affreschi, tempere o altro) sulle superfici murali (sotto gli strati di intonaco o sotto le scialbature di calce) e sulle parti lignee dei solai e delle travature;
- presenza di elementi in pietra, in marmo o in stucco, oppure di archi, di volte, di capitelli, di contorni di porte e finestre, di riquadrature, di marcapiani od altro;
- situazione delle facciate e verifica delle forometrie attuali e di quelle preesistenti.

Le condizioni di instabilità del palazzo erano già note da tempo ed erano state rilevate, ma non si poteva però supporre quanto allarmante era la situazione di pericolosità generale rilevata dalle indagini effettuate dopo lo sgombero di tutti i locali sia dagli inquilini, sia dagli arredi che ne impedivano un esame approfondito ed accurato. Sono stati così predisposti: sondaggi nel sottosuolo per stabilire la compattezza e la "portanza" del terreno; verifiche sulle murature per constatarne la consistenza, e soprattutto controlli sulla verticalità dei setti murari ai vari piani, "prove" sullo stato di aggregazione o più esattamente di disaggregazione delle malte; "assaggi" sulle condizioni di ammaloramento e putrescibilità delle travi e del tavolame dei solai; "ricerche" sugli intonaci, in particolare lungo il perimetro sotto gli impalcati, per l'eventuale presenza di pitture parietali; infine indagini intorno alle forometrie esistenti e sugli ispessimenti della tessitura muraria, per constatare l'esistenza o meno di profili o altri elementi lapidei oppure di decorazioni in rilievo. In merito alla situazione statica, che era quella che destava maggiore preoccupazione, si è dovuti intervenire con puntellazioni verticali e trasversali controventando murature e scale e sbadacchiando fori porta interni ed esterni. Sono poi stati eseguiti urgenti interventi di consolidamento su alcune porzioni di muratura al piano terreno dove il rischio di collasso della tessitura in cotto era presente. Preventivamente sono stati effettuati, dove possibile, verifiche alle fondazioni ed alle caratteristiche del sottosuolo, individuando in alcune zone un terreno molto inconsistente, che ha provocato assestamenti disuguali con "inclinazioni" laterali della struttura portante di oltre 30 cm. dalla verticale e "spanciamenti" del fronte su strada di quasi 17 cm.. Constatata questa delicata situazione di emergenza, si è provveduto a quelle opere "provvisorie" atte a scongiurare il pericolo di crollo immediato, prima della realizzazione del progetto di recupero e restauro con gli interventi di consolidamento, tramite sottomurazioni delle fondazioni, la ricucitura e ricomposizione delle murature portanti, il recupero dell'intero androne con il suo

splendido soffitto ligneo e il ripristino della facciata su Contra' Porti e sul cortile interno oltre naturalmente al restauro delle altre orditure lignee e di tutti gli elementi architettonici originali.

Pertanto l'intervento di restauro e di ricupero è stato realizzato:

- al **piano interrato** con il consolidamento e la ricomposizione delle "voltine" o "lunette" che si inseriscono nella grande "botte" a tutto sesto e la riapertura dei "passaggi" tra i vari ambienti interrati;
- al **piano terreno** con il riordino dei fori originali, ripristinando i contorni lapidei i capitelli e gli archi previa "saldatura" dei frammenti, con la ricomposizione e integrazione delle parti deteriorate e mancanti e soprattutto il consolidamento e la ricucitura della tessitura muraria in cotto restituendo così anche le caratteristiche strutturali preesistenti e cioè gli archi, le piattabande, "le nervature" e gli architravi delle aperture originarie;
- ai **piani superiori**, ricomponendo dove è stato possibile le riquadrature in pietra delle porte interne nella loro posizione primitiva, recuperando dove consentito le parti lapidee preesistenti.

Per quanto riguarda la facciata, invece, gli interventi di restauro hanno riguardato:

- l'abbattimento degli attuali intonaci eseguiti in epoche recenti con soprastante tinteggiatura tipo "terranova" di colore rosso pompeiano in auge in epoca fascista, steso su un precedente intonaco purtroppo a base di calce idraulica;
- la ricucitura dell'ordito murario con interventi a cuci-scuci per ripristinare la tessitura in cotto eliminando gli ispessimenti, raddrizzando le "spanciature", inserendo all'altezza dei solai e del cornicione di gronda i "tiranti" e le "catene" che necessitano ad "imbrigliare", nel senso ortogonale alle travature lignee, l'intera costruzione
- la pulitura, integrazione, consolidamento e trattamento protettivo di tutte le parti lapidee: dal portale d'ingresso ai contorni di fori di porte-balcone e finestre, dalle colonne della quadrifora ai balconi del piano nobile, dalle riquadrature ai modiglioni e al cornicione terminale di gronda e a tutti gli elementi compositivi in pietra o marmo, che sono emersi dopo l'abbattimento degli intonaci, consentendo così una completa lettura filologica dell'edificio;
- il ricupero delle aperture sullo zoccolo in base agli elementi esistenti in pietra;
- il mantenimento delle finestre del secondo piano nelle condizioni in cui si trovavano;
- lo smontaggio e il rimontaggio, dopo pulitura, consolidamento, integrazione, trattamento antitarlo e verniciatura finale, delle vele e delle velette lignee esistenti a chiusura delle cuspidi trilobate delle finestre e delle porte balcone del piano nobile, in conformità alle indicazioni espresse dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Verona;
- la sostituzione delle grondaie e dei pluviali in rame, posizionando quest'ultimi alle estremità della facciata e ricostruzione dei comignoli in cotto in corrispondenza delle canne fumarie inserite nelle murature.



FIGURA 69 - IL CORTILE INTERNO DOPO IL RESTAURO

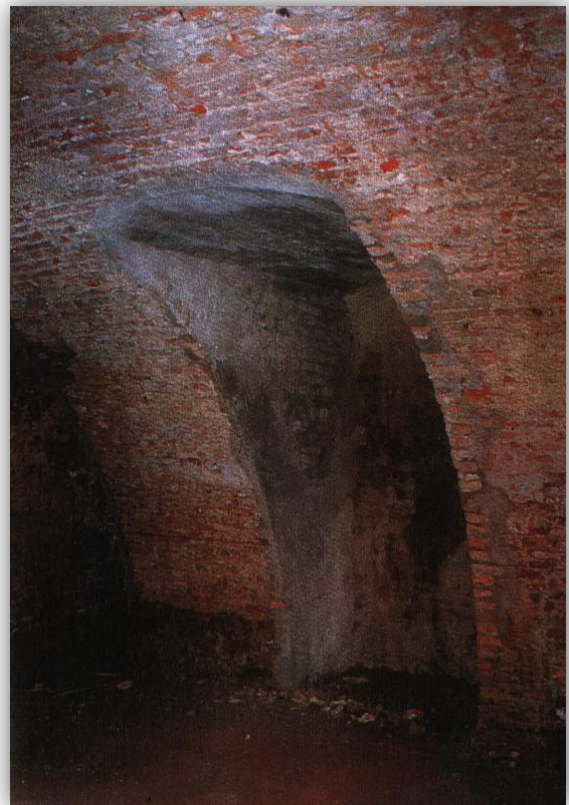


FIGURA 70 - PIANO INTERRATO CON VOLTA A BOTTE-
RISPRISTINO DELLE ANTICHE APERTURE

*“PALAZZO DA SCHIO, DETTO CA’ D’ORO”,
CORSO PALLADIO, VICENZA*

INGEGNERE ARCHITETTO FRANCO DE FRANCHI



FIGURA 71 - LA CA’ D’ORO, LA FACCIATA DOPO IL RESTAURO

INTRODUZIONE STORICO-ARTISTICA ⁴⁶

Si presume che la prima pietra della Ca’ d’oro sia stata posta negli anni Ottanta del Quattrocento ed è probabile che Matteo Dal Toso, comprata una casa adiacente nell’odierna Contra’ S. Gaetano, abbia ampliato sul retro il palazzo non molto tempo dopo, completandone il cortile. Devono appartenere a questa campagna di lavori la sistemazione dell’atrio, con l’arco a tutto sesto verso la corte e con le soprastanti logge, ora accecate. Soprattutto, in facciata, si ristrutturarono il piano terra, le finestre adottarono nuove cornici, per l’epoca, “moderne” e venne inserito lo stupendo portale marmoreo, frutto altissimo dell’officina di Tommaso da Lugano e Bernardino da Como. Capitelli e cornici, nel prospetto, apparivano cosparsi di polvere aurea, da cui l’appellativo Ca’ d’Oro. Sotto il largo cornicione, vanto della facciata, vi era il manto affrescato; oggi affreschi e dorature sono scomparsi, tranne

⁴⁶ Vicenza. Città di monumenti op. cit; Archivio Impresa Vescovi

esigue tracce nell'angolo in alto a destra, che, però, ha ricevuto vari danni da parte dei bombardamenti durante l'ultimo conflitto mondiale.

Contiguo alla chiesa di San Gaetano sul Corso, si ammira un maestoso Edificio di gottica simmetria; la qual maniera di fabbricare si costumava innanzi che risorgesse l'Architettura Romana. Questa, per verità, è la miglior fabbrica privata che di cotal genere sia stata eretta nella nostra città. Il suo special e lodevole carattere si è la robustezza delle sue pareti, lavorate con tanta diligenza. Anche l'interno è stato accresciuto recentemente di molte commodità con non indifferente dispendio⁴⁷.

Come possiamo intendere da questa fonte storica, l'interno fu manomesso in gran parte già nel '600. Resta, dell'epoca, lo scalone con, ai piedi, un gruppo allegorico di Francesco Leoni. È probabile che sia stata tolta, nell'occasione, la vecchia scala, quasi certamente esterna nel cortile, e che si sia sistemata la pianta, anche se ci sono opinioni discordanti in proposito. Un radicale restauro della Ca' d' Oro si ebbe nel 1878, sotto la guida di Vittorio Barrichella: si lavorò al piano nobile, si aprirono finestre in Contra' S. Gaetano e si sistemarono i finestrone delle quadrifore, affidandosi allo scultore Pizzati, per rimettere "nella loro integrità" le parti ornamentali. Purtroppo, l'incursione aerea del 14 maggio 1944 devastò la facciata che, però, ci fu restituita (1946 - 1950), non senza contrarietà dei cosiddetti "puristi", da un paziente ripristino realizzato con il recupero degli elementi decorativi superstiti.

RELAZIONE TECNICA⁴⁸

L'intervento di restauro ha interessato esclusivamente la facciata del Palazzo, cioè il fronte prospiciente Corso Andrea Palladio, per l'intera sua estensione, dalla base alla cornice di gronda, compresi i quattro camini che si stagliano sopra quest'ultima. L'edificio ha già subito un notevole intervento di ricomposizione e di ricostruzione nella seconda metà degli anni '40, dopo il crollo dell'angolo sud-ovest avvenuto a causa degli eventi bellici dell'ultimo conflitto mondiale.

La parte ricostruita riguarda le finestre sull'angolo tra Corso Palladio e Contra' San Gaetano, le quadrifore che si aprono sullo stesso fronte, la coppia di finestre al secondo piano e quella del piano primo. Naturalmente a questa prima operazione di ricostruzione si sono aggiunti, nei decenni successivi, altri interventi, come la restituzione dei due fori finestra a fianco dell'arco all'ingresso, chiusi per ragioni statiche con murature dopo l'evento bellico, e le ricuciture delle tessiture murarie interne ai lati dell'androne, con il conseguente recupero dei reperti archeologici marmorei, già inseriti nella stessa muratura. La nuova operazione di restauro si è proposta di eseguire, innanzitutto, il consolidamento della facciata, riducendo con gli stessi materiali in cotto, la serie di lesioni, fessurazioni e incrinature che solcavano verticalmente e diagonalmente i muri in mattoni. Successivamente a questi lavori, di esclusivo interesse statico, sono state eseguite (da altra ditta alle

⁴⁷ Francesco Vendramini Mosca, Descrizione delle architetture, pitture, sculture di Vicenza con alcune osservazioni degli edifizj pubblici e privati, Arnaldo Forni Editore, 1982

⁴⁸ Archivio Impresa Vescovi

dirette dipendenze della committenza) quelle opere di consolidamento, pulitura e ripristino delle parti lapidee, che costituiscono la parte più significativa del fronte su Corso Palladio.

Nello specifico i lavori sono consistiti in:

I. Lesioni verticali, oblique ed orizzontali:

- Rimozione della tessitura muraria in corrispondenza della lesione per tutto lo spessore della stessa e anche sulla facciata interna
- Consolidamento della muratura adiacente
- Ricucitura con tecnica cuci - scuci con mattoni vecchi delle stesse caratteristiche di quelli originali, con malta di calce aerea e sabbia di cava
- Barratura e sigillatura delle parti interne con materiale idoneo
- Ricomposizione della tessitura muraria, come precedentemente indicato
- Ricomposizione di fori causati da eventi bellici o di parti mancanti della tessitura muraria nelle zone circostanti il foro e successiva ricomposizione con mattoni delle stesse caratteristiche di quelli originali, con la tecnica cuci-scuci prima descritta
- Riallineamento puntuale della muratura nelle zone in cui i mattoni si presentano non allineati o sconnessi.

II. Torrette dei camini:

- Consolidamento con ricomposizione e ricostruzione degli elementi in cotto e delle lavorazioni sagomate
- Intonacatura delle pareti superiori con malta di calce aerea e sabbia di cava.

III. Intonaci e sagramature:

- Stesura sulle specchiature delle finestre e delle quadrifore di intonaco a spessore, costituito da grassello di calce, sabbia fine di fiume e pigmentatura
- Sulle parti in laterizio: spazzolatura, fugatura in profondità dei mattoni, pulitura e lavaggio delle fugature, stesura d'intonaco costituito da grassello di calce, sabbia fine di fiume e pigmentatura con terre naturali



FIGURA 72 - PARTICOLARE DEL RESTAURO DEL TETTO

(come da campione), sagramatura con spugna pulita e acqua e la pulizia finale da incrostazioni, polveri ecc.

- Messa a nudo delle pietre del volta testa della facciata, con demolizione dell'attuale intonachino e fugatura delle parti in accostamento.

IV. Rimaneggio del coperto:

- Rimaneggio della copertura per la falda su Corso Palladio con rimozione dei colmi.



FIGURA 73 - LA CA' D'ORO DOPO IL RESTAURO

*"TORRE DEI LOSCHI",
VIA S. ANTONIO 8, VICENZA*

INGEGNERE ITALICO PITTON



FIGURA 74- TORRE DEI LOSCHI

INTRODUZIONE STORICO-ARTISTICA⁴⁹

La Torre dei Loschi è una rara testimonianza della storia medievale cittadina. Costituisce l'unico considerevole avanzo delle antiche case Torri, tanto frequenti a Vicenza e poi scomparse nel rinnovamento edilizio del periodo rinascimentale⁵⁰. La Torre, tra le contrade S. Antonio e Giuseppe Fontana, è stata parzialmente salvata da un intervento di restauro nel 1934, abbellita nel fronte meridionale da graziose bifore con archetti a doppio profilo su colonnine con capitelli a stampella.

Ma nonostante questo intervento, che ha salvato la fabbrica da demolizione certa, bisogna ben ricordare la parte più settentrionale dell'isolato, abbattuta per far posto al Palazzo delle Poste, ed anche gli interni, che adibiti ad abitazioni, hanno perso le loro particolarità antiche, tra cui pavimenti ed intonaci.

⁴⁹ Archivio Impresa Vescovi

⁵⁰ F. Barbieri, R. Cevese, L. Magagnato, *Guida di Vicenza*, Eretania, Vicenza

I lavori eseguiti consistono in:

- Smontaggio e rimontaggio del coperto, con riutilizzo della grossa orditura portante originale in travi di rovere, e integrazione per quanto riguarda gli arcarecci e i morali con legname nuovo di abete; coibentazione, impermeabilizzazione e manto di copertura con coppi recuperati e lavati. E' stata inoltre ricomposta la cornice con mattoni a vista secondo la forma originaria nelle zone in cui la stessa era crollata.
- Ricostruzione di tutti isolai intermedi in legno (quattro) con travi e tavolato nuovi di abete data l'impossibilità di recuperare le strutture originarie completamente fatiscenti; restauro e ricostruzione dei soffitti a volta della torre a ovest.
- Ricucitura delle lesioni presenti sulle facciate in mattoni a vista con la tecnica cuci - scuci; restauro degli elementi decorativi in cotto e pietra di Vicenza; pulizia e lavaggio con acqua di tutte le superfici esterne.
- Consolidamento, mediante ricostruzione, sulle superfici interne delle murature portanti con eliminazione di tutte le canne fumarie e di tutte le tracce di scarichi presenti in grosso numero in tutti i locali.
- Risanamento delle murature al piano cantina e al piano terreno, con demolizione degli intonaci fino al vivo della muratura e applicazione di prodotti antisale e di intonaci deumidificanti.
- Restauro del rivestimento in pietra dei gradini dalla scala.
- Rimozione e ricostruzione di tutti gli intonaci interni con malta di calce a grezzo e fino tirato a panno.



FIGURA 75 - TORRE DEI LOSCHI
DURANTE I LAVORI DI RESTAURO DELLA COLONNA
PORTANTE DELL'ANDRONE

Oltre ai restauri sopra descritti, vale la pena ricordare gli altri interventi realizzati negli anni dall'impresa Vescovi, ossia:

- Monte di Credito su Pegno, Vicenza, recupero del piano mezzanino e restauro conservativo degli intonaci e degli elementi lapidei delle facciate.
- Palazzo Franceschini Nardi, Contra' Santa Corona, Vicenza, restauro.
- Restauro di un edificio in Contra' Carpagnon, Vicenza.
- Scuderie di Palazzo Roi.

⁵¹ Archivio Impresa Vescovi

- Palazzo Roi, Contra' San Marco, Vicenza, manutenzione straordinaria.
- Palazzo Leoni Montanari, Vicenza.
- Lavori di ristrutturazione e restauro del Seminario Vescovile di Vicenza e adeguamento impiantistico.
- Opera Immacolata Concezione, Thiene, ristrutturazione e ricostruzione del complesso edilizio della Casa di Riposo "Guido Neri".
- Fonderia SAFAS, Altavilla Vicentina, trasformazione di un capannone esistente per una nuova fonderia.
- GEFRA srl, Vicenza, nuova costruzione edificio prefabbricato, adibito a Centro Commerciale.



FIGURA 76 - TORRE DEI LOSCHI A FINE LAVORI

CAPITOLO 4

IL PRESENTE

Come già accennato, tra la metà degli anni '90 e l'inizio del nuovo millennio, la gestione operativa dell'azienda passa progressivamente da Gildo Vescovi al figlio Luciano, cui si affiancano nel 1998 Antonio e nel 2001 Cristiana.

Gildo Vescovi rimane, anche oggi, Presidente del Consiglio di Amministrazione, ma assume sempre più un ruolo di supervisione generale e di rappresentanza e sempre meno un ruolo operativo. Luciano è Amministratore Delegato e Direttore Generale.

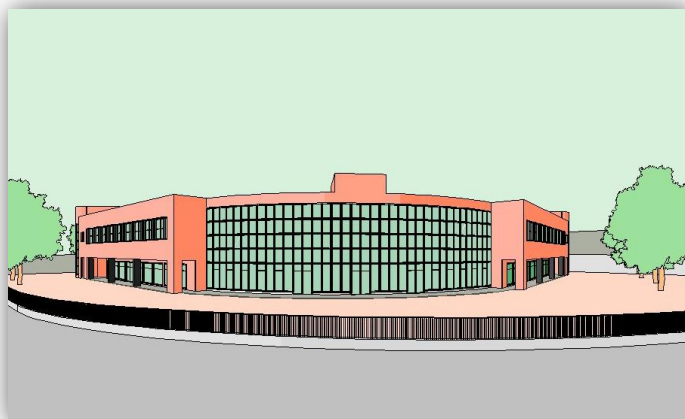
Cristiana, ingegnere, è membro del Consiglio di Amministrazione, ha costruito il Sistema di qualità, di cui è stata per anni il Responsabile, ed ora ha un ruolo tecnico e commerciale. Antonio, architetto responsabile della progettazione, ha assunto progressivamente la responsabilità della gestione dell'azienda Elektra, di cui si parlerà nel prossimo capitolo.

Negli anni '60 e '70 Gildo Vescovi era affiancato da 2 persone, Raffaella Marchesini ("storica" segretaria dell'impresa che lavorò in azienda dal 1962 al 1966 e dal 1979 al 1999) e Lidia Bagnara.

Oggi la gestione dell'azienda conta, oltre ai "4 Vescovi", 3 segretarie amministrative, 2 geometri ed un architetto.

In cantiere, invece, lavorano 5 capi-cantiere, 5 capi squadra, 2 autisti ed una decina di operai altamente specializzati. L'azienda non ha più praticamente alcun manovale, salvo alcuni giovani apprendisti che stanno crescendo professionalmente.

Il volume d'affari dell'azienda nel 2008 è stato di 5,2 milioni euro, anno in cui erano operativi 8-10 cantieri. Attualmente, anche a causa della grande crisi mondiale, sono operativi 6 cantieri.



Il cantiere industriale più importante degli ultimi anni è stato quello del fabbricato "**Il Moro**", che viene descritto in sintesi più sotto.

**FIGURA 77 - SCHIZZO DAL PROGETTO
ORIGINALE DI ANTONIO VESCOVI**



Il cantiere di dimensioni più importanti degli ultimi anni è la **“Casa Guido Negri” di Thiene**, residenza sanitaria per anziani, di proprietà della Fondazione Opera Immacolata Concezione di Padova presieduta dal prof. Angelo Ferro.

FIGURA 78 - “CASA GUIDO NEGRI” A THIENE

Un altro intervento particolarmente significativo degli ultimi anni, sia per l'importanza dell'edificio, sia per la complessità e la delicatezza dei lavori è quello del **Restauro del Seminario Antico di Vicenza**. Attualmente sono in fase di completamento i lavori di Restauro interno della Chiesa, meglio descritti più sotto.



FIGURA 79 - IMMAGINE STORICA DELLA FACCIATA DEL SEMINARIO ASBURGICO IN CONTRÀ BORGO SANTA LUCIA

ASPETTI ORGANIZZATIVI DELL'AZIENDA

Per descrivere in modo sintetico l'attuale struttura organizzativa dell'azienda, vengono riportati alcuni dei principali contenuti dell'ultima versione del **"Manuale della Qualità e Sicurezza"**, del quale si parlerà più diffusamente in seguito.

Vengono qui riportati gli acronimi relativi alle principali funzioni aziendali e quindi l'organigramma gerarchico-funzionale.

Senza andare troppo nel dettaglio, l'Impresa è organizzata in funzione dei cantieri, intesi come centro di costo e di ricavo. Ogni cantiere ha un Responsabile di Commessa ed un Capo Cantiere, inseriti nell'**organizzazione verticale** che parte dal Consiglio di Amministrazione e definisce i ruoli e le responsabilità fino al lavoratore in cantiere.

Vi è poi una **responsabilità orizzontale** in capo alle figure specialistiche (direzione tecnica, direzione del personale, responsabile qualità, ecc) che assistono i Responsabili di Commessa per i problemi specifici. Vista la piccola dimensione dell'azienda, il Responsabile di Commessa riveste anche un ruolo specialistico trasversale e di assistenza specifica agli altri cantieri.

La teoria aziendale definirebbe questo schema organizzativo, pur nelle sue piccole dimensioni, un **modello a matrice**.

ABBREVIAZIONI	Funzioni Aziendali
ALC	Assistente logistico ai cantieri
AM	Addetto alla manutenzione
AQ	Assistente qualità
ARC	Assistente responsabile di commessa
AS	Assistente sicurezza
CC	Capo cantiere
CDA	Consiglio di amministrazione
DG	Direzione generale
DT	Direttore tecnico
DP	Direttore del personale
OC	Operatore CADD
RA	Responsabile di amministrazione
RC	Responsabile di commessa
RLS	Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza
RM	Responsabile manutenzione
RP	Responsabile progettazione
RPR	Responsabile preventivo
RQ	Responsabile qualità
RS	Responsabile sicurezza
RSPP	Responsabile servizio prevenzione e protezione
RSGSLs	Responsabile sistema di gestione sicurezza sul lavoro

TABELLA 1 – FUNZIONI AZIENDALI

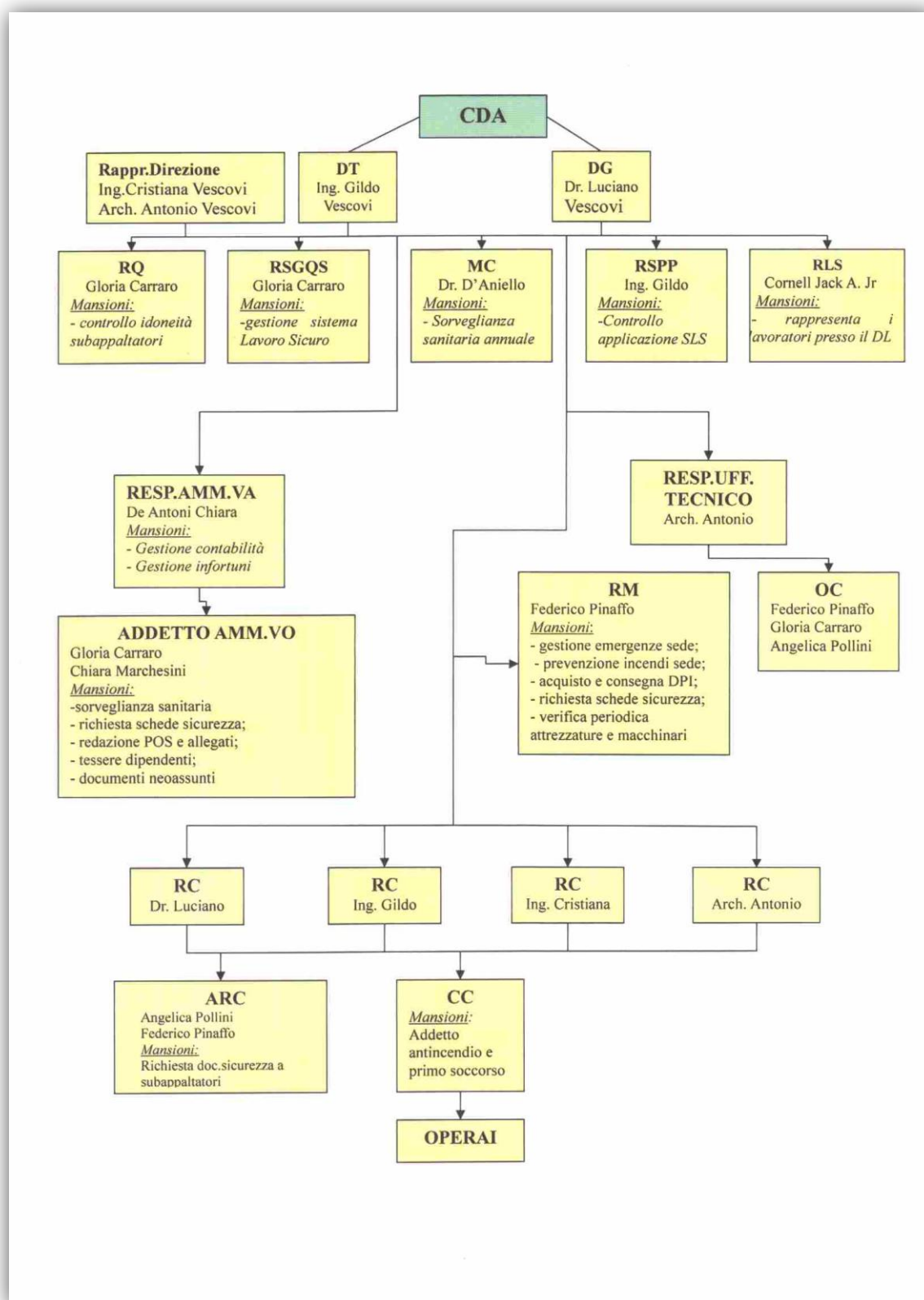


FIGURA 80 – ORGANIGRAMMA DELL'IMPRESA VESCOVI

QUALITÀ E SICUREZZA

Negli anni tra la fine degli anni '90 e l'inizio del nuovo millennio la gestione operativa dell'azienda ha conosciuto una profonda riorganizzazione, a partire dalle principali responsabilità interne, puntando sulla terza generazione della famiglia Vescovi, ossia Luciano, Antonio e Cristiana.

Cambiano radicalmente i modelli organizzativi, che puntano su 2 perni fondamentali: la qualità e la sicurezza.

Nell'anno 2004 l'azienda certifica il proprio sistema di gestione interna sulla base delle norme tecniche ISO 9000.

Nel 2008 l'azienda avvia l'adozione di modelli organizzativi volti alla gestione della prevenzione degli infortuni sulla base delle indicazioni del Testo Unico sulla Sicurezza del lavoro (D.lgs: n. 81/2008). Tale progetto è stato denominato "Progetto Lavoro Sicuro", affiancato ed integrato con il Sistema di gestione della qualità.

Per il prossimo settembre del 2010 l'Impresa Vescovi ha programmato il completamento del "**Percorso lavoro sicuro**" con la validazione dell'INAIL (Istituto Nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) dei modelli adottati.

E' importante evidenziare che, anche grazie all'adozione di tali modelli organizzativi, **nell'anno 2009 l'azienda ha avuto un monte ore infortuni pari a zero**. In sostanza non si è verificato alcun infortunio, in tutto l'anno, che abbia comportato l'assenza dal lavoro, nemmeno per un' ora, da parte delle maestranze.

Si riportano qui sotto alcuni stralci tratti dal "**Manuale della Qualità e Sicurezza**", per sintetizzare gli obiettivi del Sistema. Questo manuale è stato elaborato in accordo con le prescrizioni contenute nelle norme:

- *UNI EN ISO 9001:2008 SISTEMI DI GESTIONE PER LA QUALITÀ – REQUISITI;*
- *UNI EN ISO 9000:2005 SISTEMI DI GESTIONE PER LA QUALITÀ – FONDAMENTI*

LA POLITICA DELLA QUALITÀ

L'alta direzione dell'Impresa Vescovi, consapevole della necessità di soddisfare con continuità le esigenze del cliente, intende creare un costante impegno rivolto al miglioramento continuo delle opere e dei progetti prodotti dall'impresa, con l'obiettivo di aumentare la propria produttività.

Gli obiettivi che l'impresa si prefigge per diventare sempre più competitiva e per rispondere alle esigenze di mercato sono i seguenti:

- Utilizzare il Sistema di Gestione della Qualità per migliorare l'organizzazione dell'azienda.
- Individuare le esigenze del cliente e capire se il cliente è soddisfatto del nostro lavoro. Se non lo è, cercare di migliorare le nostre prestazioni.
- Assicurare che i responsabili di commessa siano adeguatamente addestrati nell'uso di strumenti di pianificazione e di controllo di gestione, che permettano di aumentare la produttività e il profitto dell'impresa.

- Assicurare che tutto il personale applichi le procedure del Sistema Qualità relativamente allo svolgimento delle proprie mansioni e sia addestrato a individuare i problemi che possono portare a non conformità per prevenirle.
- Istituire e mantenere un adeguato programma di addestramento e riaddestramento continuo del personale.
- Applicare un metodo di selezione dei fornitori che si basi tanto sulla qualità del prodotto fornito quanto sui prezzi praticati. Eliminare i fornitori che non rispettano i livelli di qualità richiesti.
- Individuare e perseguire lo sviluppo di nuove attività, correlate al settore edile, che contribuiscano allo sviluppo dell'azienda.
- Ricercare e ottenere nuovi clienti nel settore industriale.
- Aumentare il fatturato.

LA POLITICA DELLA SICUREZZA

- Rispettare la Legislazione Vigente in materia di sicurezza, osservando i POS e i Documenti Valutazione Rischi (DVR);
- Informare tutti i lavoratori riguardo ai rischi delle varie mansioni da svolgere;
- Garantire le consultazioni tra i lavoratori, anche attraverso riunioni periodiche con RLS;
- Formare, informare e sensibilizzare tutti i lavoratori per svolgere in piena sicurezza i compiti loro assegnati;
- Pianificare le fasi del cantiere salvaguardando la salute dei lavoratori;
- Fronteggiare con rapidità ed efficienza a tutte le necessità che emergono durante le fasi lavorative;
- Promuovere la cooperazione e la coordinazione tra le varie risorse aziendali;
- Promuovere la collaborazione con le organizzazioni e gli Enti preposti;
- Privilegiare azioni preventive e indagini interne a tutela della sicurezza.

ALCUNI INTERESSANTI LAVORI DEL NUOVO MILLENNIO

L'azienda ha realizzato decine di interventi molto interessanti negli ultimi anni. Riportiamo qui di seguito alcuni brevissimi stralci di opere eseguite in anni recenti, in parte già citate sopra, che ci danno l'idea di come l'Impresa Vescovi sia focalizzata sia su interventi tradizionali e di dimensioni anche significative, sia su piccoli interventi specialistici di restauro. Si tratta di una sintesi sicuramente molto limitata e incompleta, anche nella descrizione dei lavori, ma è indicativa dell'attività dell'azienda negli ultimi anni.

"CASA GUIDO NEGRI" *Thiene, 2001 - 2012*

STUDIO ARCHITETTI CARRARO E SIMI DI SANTA MARIA DI SALA (VE)

Si tratta di una grande Residenza Sanitaria per anziani realizzata negli anni 70, che è stata demolita e ricostruita dall'Impresa Vescovi per stralci successivi, a partire dall'anno 2001.



FIGURA 81 - DEMOLIZIONE DI VILLA 2 NEL CANTIERE OIC DI THIENE FEBBRAIO 2010

L'intervento rientra in un progetto complessivo di ristrutturazione e ricostruzione del complesso edilizio della casa di riposo di Thiene, costituito da quattro ville principali ed un teatro. Il completamento dello stralcio attualmente in corso d'opera, relativo alla Villa 2, è previsto per l'inizio del 2012. L'importo globale, indicativo, dell'intero progetto è pari a circa 20 milioni di euro.

L'intervento in fase di realizzazione in questo periodo è consistito nella:

1. demolizione del vecchio fabbricato (Villa 2), insistente sul sedime del nuovo fabbricato, con taglio e separazione dai rimanenti blocchi dei fabbricati esistenti
2. realizzazione del nuovo fabbricato con telaio in calcestruzzo e tamponamenti in laterizio. Il fabbricato verrà realizzato "chiavi in mano", completo di ogni accessorio ed impianto (compresi impianti speciali per gas medicali, allarmi, antincendio, diffusione sonora, ecc.)
3. realizzazione delle opere esterne del giardino.



FIGURA 82 -
IL CANTIERE OIC DI THIENE
GETTO PLATEA DI VILLA 2
APRILE 2010



FIGURA 83 - CANTIERE DI VILLA 2 OIC DI THIENE (DA SINISTRA)
ARCH. SILVANO SIMI, DR. LUCIANO VESCOVI,
ARCH. MASSIMO CARTA MANTIGLIA - APRILE 2010

"IL MORO"
VIALE DELLA SCIENZA, VICENZA, 2001 - 2003

ARCHITETTO ANTONIO VESCOVI - GEOM. LORIS ZACCARIA



FIGURA 84 - "IL MORO" – VISTA FRONTALE

L'opera, una delle più importanti realizzate *ex novo* dopo la svolta verso restauri e ristrutturazioni, ha riguardato la nuova costruzione di un edificio prefabbricato ad uso artigianale/direzione/commerciale di due piani fuori terra, di superficie complessiva pari a circa 10.000 mq.

Il progetto è stato curato dall'arch. Antonio Vescovi con il geom. Zaccaria di Vicenza.

Il lavoro è consistito nell'innalzamento di un edificio quadrangolare di due piani con copertura piana, servito da quattro impianti elevatori.

All'interno dall'edificio sono state ricavate 23 unità immobiliari.

La struttura portante è formata da una struttura prefabbricata costituita da telai in cemento armato precompresso (travi e pilastri), poggianti su una fondazione a plinti su pali; questa struttura è controventata sugli angoli da quattro vani scala in cemento armato, realizzati in opera. I solai del piano intermedio, sono realizzati con copponi in calcestruzzo armato precompresso, aventi uno spessore di 50 cm.. Le murature di tamponamento sono eseguite con pannelli in cemento armato precompresso, alleggeriti con polistirolo espanso e colorati sulla superficie esterna.

La copertura, è stata realizzata con copponi in cemento armato precompresso, con uno spessore di 55 cm.; essa è coibentata adeguatamente con pannelli di poliuretano espanso ed impermeabilizzata con guaine elastomeriche. Per



FIGURA 85 – “IL MORO” - ANGOLO

queste strutture tonde si è innestata la struttura prefabbricata con una tolleranza per la giunzione di appena 5 cm.. I lavori, iniziati nel settembre 2001, si sono conclusi in marzo 2004.

le finiture esterne si è fatto uso di scossaline in rame, di serramenti in alluminio e di una tinteggiatura colorata per le pareti esterne dell'edificio.

Il lavoro presenta la particolarità della presenza, sui quattro angoli dell'edificio, di strutture tondeggianti per la cui realizzazione è stato necessario realizzare in opera delle travi in cemento armato tonde, gettate ad 11 metri di altezza. Su



FIGURA 86 – “IL MORO” – TORRETTA D'ANGOLO



FIGURA 87 – “IL MORO” - INTERNO

"COMPLESSO RESIDENZIALE FIORDALISO"
ISOLA VICENTINA, 2006 - 2007

STUDIO ARCHITETTI POLLINI E SMANIA DI VICENZA



FIGURA 88 - STATO DELL'OPERA A FINE LAVORI



FIGURA 89 - STATO DI FATTO ANTEDCEDENTE ALLE
OPERE ESEGUITE



FIGURA 90 - MURATURA ESISTENTE E NUOVA
IN ELEVAZIONE: STADI AVANZAMENTO LAVORI

Sono stati eseguiti interventi di:

- Rimozione della copertura lignea costituita da travi primarie, secondarie, correnti, tavelle in cotto e sovrastante manto in coppi, con recupero e pulizia di quelli vecchi.
- Demolizione di solaio ligneo composto da travi e tavolato sopra il piano terra in zona centrale.
- Risanamento igienico delle murature perimetrali verso il parco e lato stalla tramite realizzazione di barriera chimica iniettata alla base delle murature portanti piene.
- Formazione di selle di appoggio in mattoni pieni per il primo impalcato ligneo costruito da travi in abete lamellare, sezione 16x20 cm, trattate con impregnante antitarlo e antimuffa.
- Successiva posa in opera di tavolato spessore cm 3 a maschio e femmina.
- Tracciamento ed esecuzione di pilastri in mattoni pieni a vista dimensioni UNI 5,5x12x25 cm (SAN MARCO) e anima in cls al piano terra e al piano primo della barchessa.
- Esecuzione di coperto ligneo costituito da travi primarie in legno lamellare, sezione 30x40 cm, trattato con impregnante antitarlo e antimuffa e secondarie in abete massiccio uso fiume, sezione 16x20 cm, anch'esse trattate con impregnante antitarlo e antimuffa: particolare attenzione nell'inserimento delle travi nelle murature d'ambito nella palazzina adiacente.



FIGURA 91 - SELLA D'APPOGGIO DELLA STRUTTURA LIGNEA DI COPERTURA

- Rinforzo del muro esterno in pietra esistente, verso il parco con la tecnica spriz-beton.
 - Pulizia muratura con idropulitrice e lievo di rametti o radici della parete esterna.
 - Posa di rete elettrosaldata $\varnothing 6$ e fissaggio della stessa mediante ancoraggi.
 - Spruzzatura a più riprese di malta di cemento spessore cm 3-5.
 - Successivamente si è applicato un cappotto in polistirene espanso spessore cm 3.



FIGURA 92 - POSA STRUTTURA LIGNEA DI COPERTURA

"EX ALBERGO ITALIA"
VICENZA, 2007 - 2009

ARCHITETTI KETTY POZZA E MASSIMO SANSON DI VICENZA



FIGURA 93 - PROSPETTI PRIMA DELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

STATO DI FATTO ANTECEDENTE ALL'INTERVENTO

Il progetto nasce dalla necessità di recuperare il fabbricato denominato "Albergo Italia", ubicato a Vicenza in una posizione di gran rilievo, ai piedi della salita di Monte Berico, incuneato tra Viale Dante e Viale Risorgimento.

Detto fabbricato sorto agli inizi del 1900, è stato utilizzato come struttura alberghiera fino alla fine degli anni '90 e successivamente abbandonato non essendo più appetibile dal punto di vista ricettivo e non rispondendo più alle norme vigenti.

La tavola 2.3 del Piano Regolatore prevede per questo fabbricato l'intervento di restauro e risanamento.

In seguito ad attente analisi si è deciso di recuperare l'immobile effettuando un intervento che, pur mantenendo inalterati i prospetti e l'involucro esterno, prevede la demolizione di tutti gli interni compresi gli impalcati ed il vano scale, per consentire una migliore distribuzione degli spazi interni, oltre che migliorare l'aspetto statico del complesso.

La destinazione d'uso prevista, direzionale – terziario, è dettata prendendo in considerazione lo sviluppo futuro delle zone adiacenti e rende particolarmente appetibile la locazione e la vendita di uffici.

I prospetti sono rimasti complessivamente inalterati fatta eccezione la demolizione della rampa d'accesso dalla strada al piano terra, nel prospetto Nord, sostituita da una rampa più lunga, ma più dolce, che consente di collegare il cortile posteriore all'ingresso principale dell'immobile permettendo l'accessibilità anche a persona con ridotta capacità motoria.

Il prospetto Est vede interventi di riassetto delle fonometrie per renderle più omogenee, è stata inoltre demolita la scala esterna d'accesso al piano terra, sostituita da due rampe di scale che dal cortile, dove si colloca il parcheggio, daranno accesso all'ingresso posteriore e alla rampa di raccordo posta lungo il prospetto Nord.

Nel prospetto Sud è stata ripristinata l'originale apertura al piano terra che risultava tamponata.

- Si è eseguito un rilievo per individuare la corretta disposizione della cornice in legno del fabbricato prima dello smontaggio per la corretta futura ricollocazione
- Demolizione solai e pavimenti in cemento ai piani interrato, terra, primo e secondo, le rampe delle scale e i pianerottoli: si è proceduto in tal modo perché potesse essere realizzata una diversa e radicale distribuzione degli spazi interni e in secondo luogo, per il motivo che la scala esistente, posta in posizione marginale lungo le pareti perimetrali dell'immobile, non risultava più a norma di legge.



FIGURA 94 - DEMOLIZIONE SOLAIO DI COPERTURA



FIGURA 95 – RIMOZIONE ORDITURA LIGNEA PRINCIPALE DEL SOLAIO DI COPERTURA



FIGURA 96 - DEMOLIZIONE
RAMPE DI SCALE E
PIANEROTTOLI

FIGURA 97 - DEMOLIZIONE SOLAI
INTERPIANO E MURATURE
DIVISORIE INTERNE





FIGURA 98 - TECNICA DEL CUCI SCUCI DOVE, UN TEMPO, ERANO INSERITE LE TRAVI IN LEGNO DEL SOLAIO



FIGURA 99 - ARMATURA CORDOLI DI COPERTURA

RICOSTRUZIONE

- Si è effettuato un rilievo, con i livelli, per individuare la quota di posizionamento dei cordoli prima dell'abbassamento delle murature perimetrali.

- Fornitura di pannelli in CELENIT, spessore cm 2, posti in opera lungo i cordoli e posizionamento di pezzi in EPS (polistirene espanso) prima del getto dei cordoli in calcestruzzo Rck 250 S4, per la creazione dei fori d'inserimento delle travi costituenti l'orditura primaria del solaio di copertura.

- Risanamento delle murature perimetrali, procedendo per tratti, con la tecnica del cuci e scuci utilizzando mattoni pieni recuperati dalle demolizioni delle murature interne.

- Realizzazione di solai in laterocemento ai piani TERRA pari ad H cm 16+5, PRIMO e SECONDO pari ad H cm 20+5, i quali sono stati progettati per resistere ad un carico di 550 kg/mq. La stratigrafia realizzata è la seguente:

- Il solaio del soppalco, ricavato nel sottotetto, sopra il salone del piano secondo, è stato realizzato con orditura semplice in travi di legno e doppio tavolato in abete formato da tavole sezione 3x20 cm.

- Realizzazione di solaio di copertura.

- Inserimento di travi in legno e realizzazione degli sfiati nella muratura perimetrale al piano secondo.

- Chiusura testa delle travi con letto di malta e mattoni pieni recuperati.

- Fornitura e posa in opera di morali in abete cm 8x8x400 sagomati a "T" per l'appoggio delle tavole.

- Fornitura e posa delle tavole.

- Posa rete zincata sottile e getto della cappa armata in calcestruzzo Rck 300 S4 spessore 5 cm.
- Creazione di torrette dei camini.
- Posa di pannello coibente, densità 35 kg/mc dello spessore di 6 cm: l'applicazione è avvenuta per rinvenimento a fiamma di un manto prefabbricato in poliestere autoprotetto con graniglia ardesiata, steso con idonee zone di sormonto e sfalsamento delle giunture.
- Fornitura e posa in opera di barriera al vapore costituita in guaina poliestere da mm 3.
- Fornitura e posa in opera di opere da lattoniere.
- Posa in opera, mediante ganci, del manto di copertura realizzato in coppi nuovi e di quelli recuperati durante la demolizione del fabbricato.



FIGURA 100 - POSA DEL SOLAIO LATERO-CEMENTO AL PIANO SECONDO



FIGURA 101 - POSA DELL'ORDITURA DELLE TRAVI MAESTRE IN LEGNO LAMELLARE



FIGURA 102 - POSA DELL'ORDITURA PRINCIPALE DELLA
STRUTTURA DI COPERTURA E DELLA TRAVE DI COLMO



FIGURA 103 - POSA DELL'ORDITURA SECONDARIA
DELLA STRUTTURA DI COPERTURA



FIGURA 104 - POSA DEI MORALI IN LEGNO SAGOMATI A T PER L'APPOGGIO DELLE TAVELLE

*“SEMINARIO OTTOCENTESCO”
CONSOLIDAMENTO E ADEGUAMENTO IMPIANTISTICO
CONTRÀ BORGO SANTA LUCIA – VICENZA, 2009 – 2010*

ARCHITETTO MARISTELLA TONIN E PROF. ING. FRANCESCO ZAUPA

STATO ANTECEDENTE AI LAVORI ESEGUITI SOPRA LA CHIESA

L’impalcato in questione copre una luce libera di 10,0 m – distanza netta interna tra le pareti d’ambito della sottostante aula chiesa – e si sviluppa longitudinalmente per 23 m, circa.

Il sistema portante è costituito da un doppio ordine di travi di legno – le travi principali e le travi secondarie – e da un assito formante il piano di posa del sottofondo e della pavimentazione alla veneziana.

Le travi di orditura principale, sono differenziate in tre distinti tipi tra i quali si riconosce, innanzitutto, il gruppo delle tre travi principali originarie. Ciascuna di esse è una *trave composta*, formata da due membrature sovrapposte e rese collaboranti a flessione mediante dentature ad incastro.



FIGURA 105 - SOLLEVAMENTO PER IL RISANAMENTO
IN LOCO DI DUE TRAVI COMPOSTE

Queste travi semplicemente appoggiate alle estremità della muratura delle pareti d’ambito, si trovano in condizioni di conservazione mediamente soddisfacenti. Una di esse è stata smontata, sistemata e rimontata successivamente dopo opportuni trattamenti, mentre per le restanti due travi, si è previsto a liberare le teste delle travi dalle pareti d’ambito, sollevarle e sistemarle in loco.

In origine, erano le sole travi esistenti e dividevano la superficie dell’impalcato in quattro campate.

Una quarantina d’anni dopo, alle precedenti travi, furono affiancate, con funzione ausiliaria, per ridurre i carichi gravanti su queste e per irrigidire le travi secondarie longitudinali, eccessivamente snelle e deformabili, altre quattro strutture, una per campata.

L’intervento strutturale eseguito, ha previsto la rimozione delle quattro strutture aggiuntive trasversali e la sostituzione di esse con 12 nuove travi di legno lamellare in sostituzione delle quattro travi armate.

SISTEMAZIONE DELLE TRAVI PRINCIPALI DA MANTENERE IN PRISTINO

- Smuratura delle travi secondarie longitudinali
- Le travi semplicemente sollevate con carroponte e sistemate in opera, sono due: la prima è stata ritrovata in buone condizioni di conservazione, non è stato

quindi necessario eseguire alcuna opera di sostituzione di parti lignee superficialmente degradate.

- La seconda trave composta, invece, presentava nelle teste, una zona di degrado avanzato perciò si è provveduto all'integrazione in opera, di protesi lignee.
- Inserimento, nelle nicchie delle travi composte, di una tavoletta di larice dello spessore di 25 mm, in sostituzione di quelle ammalorate preventivamente annegata nell'antitarlo.



FIGURA 106 - ABBASSAMENTO NEL CORTILE ESTERNO DELLA TERZA TRAVE COMPOSTA

- Fornitura e posa in opera di nuove travi di legno lamellare
- Inserimento, sopra le selle metalliche, dove poggiano le travi lamellari, di una tavoletta o più tavolette di larice dello spessore di 25 mm ciascuna.
- Posa in opera di travi lamellari con lamelle di larice, dimensioni cm 20 x 56.8
- Posa in opera di due longheroni lamellari sezione cm 7 x 15, con funzione di sostegno delle sovrastanti travi secondarie
- Sistemazione e successiva posa in opera di travi secondarie precedentemente rimosse. Si è prevista la ricollocazione in opera del 50% sul totale, delle preesistenti travi secondarie.
- Fornitura del 50% del totale del tavolato sovrastante le travi secondarie costituente la pavimentazione del museo, legno di larice stagionato di prima qualità, segato e piallato
- Sistemazione delle celine e fissaggio dei traversini



**FIGURA 107 - POSA IN OPERA DI NUOVE TRAVI SECONDARIE
IN ABETE TRATTATE CON ANTITARLO TIMPEST**



**FIGURA 108 - SELLE METALLICHE PER LA POSA DELLE TRAVI LAMELLARI PRINCIPALI E
INTERPOSIZIONE DI TAVOLETTE IN LARICE**

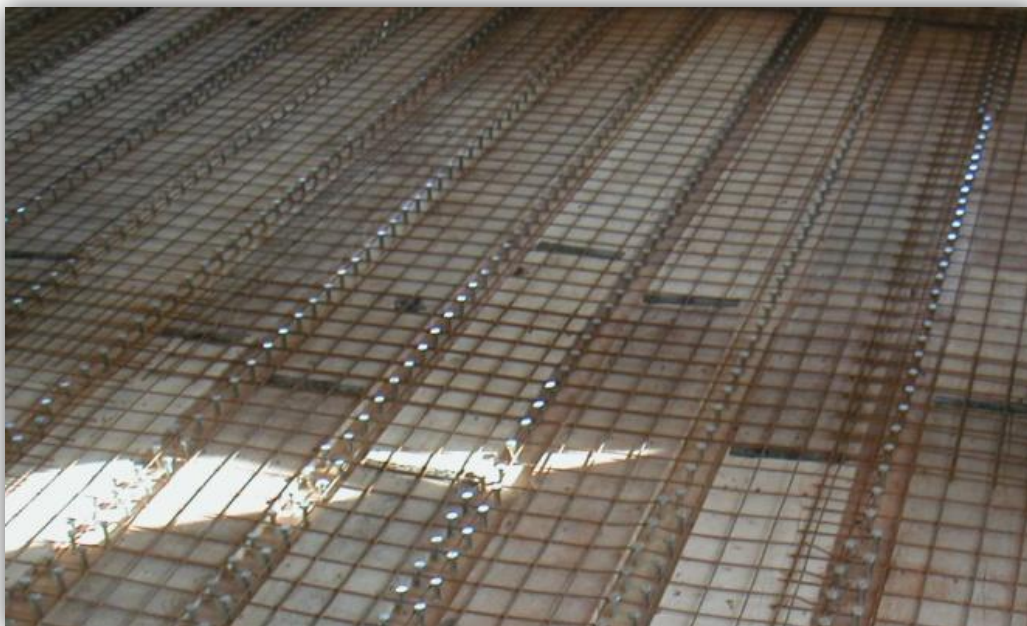
RICOSTRUZIONE SOLAIO MATRONEO ED ESECUZIONE CAPPA COLLABORANTE

- Posa in opera di nuove travi di legno massiccio stagionato di conifera europea (abete rosso) di 1° classe di qualità di resistenza, trattate con due mani di prodotto impregnante antiparassitario.
- Posizionamento di barre $\varnothing$ 20
 - VERTICALI
L = 50 cm inserite all'interno delle murature d'ambito
 - ORIZZONTALI
L = 110 cm saldate con le bare verticali posizionate all'interno del muro



FIGURA 109 - CENTINE E TRAVERSINI COSTITUENTI IL SOLAIO SOPRA LA CHIESA

- Creazione di una cappa collaborante in calcestruzzo Rck 350 sopra il solaio matroneo in legno
 - spessore cappa collaborante 4/5 cm



**FIGURA 110 - POSA DEL NUOVO E VECCHIO TAVOLATO E POSA DI RETE ELETTROSALDATA
PER ESEGUIRE LA CAPPА COLLABORANTE IN CLS**



**FIGURA 111 - VITONI PER COLLEGARE LA CAPPА COLLABORANTE IN CLS CON IL
SOTTOSTANTE SOLAIO IN LEGNO**



**FIGURA 112 - MOVIMENTAZIONE DELLE
NUOVE TRAVI IN LARICE LAMELLARE**



FIGURA 113 - MOVIMENTAZIONE DELLE NUOVE TRAVI IN LARICE LAMELLARE



FIGURA 114 - SELLA DI APPOGGIO IN ACCIAIO INOX DELLE NUOVI TRAVI IN LEGNO LAMELLARE DI LARICE
SULLO SFONDO ANTICA TRAVE COMPOSTA DOPO IL RESTAURO E LA RICOLLOCAZIONE IN OPERA

"CHIESA DEL SEMINARIO OTTOCENTESCO"
CONTRÀ BORGO SANTA LUCIA – VICENZA, 2009 – 2010

ARCHITETTO MARISTELLA TONIN E PROF. ING. FRANCESCO ZAUPA

La chiesa del Seminario ottocentesco, a pianta rettangolare e a sviluppo fortemente longitudinale, occupa tutta la porzione orientale dell'ala perimetrale sud del complesso, a partire dal vano scala al centro di questa. In elevazione, si estende nello spazio corrispondente ai piani Terra, Ammezzato e Nobile. Al di sopra di essa, al Secondo piano, insistono le scale del Museo e all'ulteriore piano Attico-sottotetto, uno dei grandi vani adibiti a deposito della ricchissima biblioteca del Seminario.

È a navata unica, con ingresso dall'esterno sul fronte Est del fabbricato.

Presbiterio, zona absidale e retrostante vano della sacrestia sono attestati all'estremità Ovest della navata.

Le dimensioni generali in pianta dello spazio chiesa, sacrestia esclusa, misurano 10,50 x 40,00 m; l'altezza netta in centro navata, in chiave del soffitto a volta, misura 10,60 m.

SEMPLIFICAZIONE DELL'APPARATO DECORATIVO

Negli anni 1960-61 nel periodo seguente agli Anni Sessanta furono effettuate alcune trasformazioni:

- Rimozione delle statue ed eliminazione delle nicchie lungo le pareti della navata.
- Eliminazione del dossale di noce e coronamento del trittico.
- Sostituzione dell'altare maggiore del 1901 con due nuovi altari: l'altare della Mensa, in posizione avanzata verso la navata e l'Altare della Riposizione.

Il nuovo Altare del Tabernacolo, sostitutivo dell'Altare maggiore del 1901, è costituito da una semplice parete di muratura rivestita di marmo, cui sono stati addossati, inferiormente, il paliotto del precedente altare, di marmo e bronzo, con due angeli laterali adoranti di marmo e superiormente una lesena centrale rivestita di alabastro contenente il Tabernacolo vero e proprio, con una porticina dorata, circondata da due palme incrociate e da una corona superiore di bronzo.

La nuova configurazione del presbiterio ha richiesto l'abbassamento del trittico di circa 90 cm rispetto alla posizione precedente, insieme alla rimozione del dossale in noce e della fascia superiori traforata della schermatura dell'organo.

Ciò ha comportato l'abbassamento del cielo di nicchia dell'organo, schermato con una pannellatura cieca di legno, nella parte inferiore e con una lamiera traforata nella parte superiore e nella copertura.



FIGURA 115 - ESTRADOSSO DELLE VOLTE DELLA CHIESA DEL SEMINARIO SETTEMBRE 2007



FIGURA 116 - INTERNO DELLA CHIESA DEL SEMINARIO A FINE RESTAURO MARZO 2010



FIGURA 117 - VISTA DELLA
NAVATA CENTRALE DOPO LA
LUCIDATURA



FIGURA 118 -
VISTA
DELL'ALTARE E
DEI GRADINI IN
MARMO ROSSO DI
ASIAGO

OPERE PER IL RISANAMENTO DELLE COLONNE

In seguito a dei prelievi eseguiti sulle colonne in mattoni pieni, per verificarne lo stato di conservazione, si è proceduto con un intervento di risanamento.

- Eliminazione dello strato superficiale di malta bastarda e del sottostante strato di intonaco di cemento fino ad un'altezza di ml 2.50 circa. Con il tempo, l'umidità di risalita, per capillarità, aveva iniziato a corrodere i mattoni pieni, diminuendo di conseguenza la sezione portante delle colonne. Nella parte sovrastante, non era stato applicato l'impasto di cemento, di conseguenza lo stato di conservazione, ad oggi, è da considerarsi ancora molto buono.
- Spazzolatura e rimozione di ogni traccia rimanente di cemento e successivo lavaggio.
- Rinzafo e successivo strato di malta per risanamento a base di calce, altamente traspirante, fornita dalla ditta *BIOCALCE*.

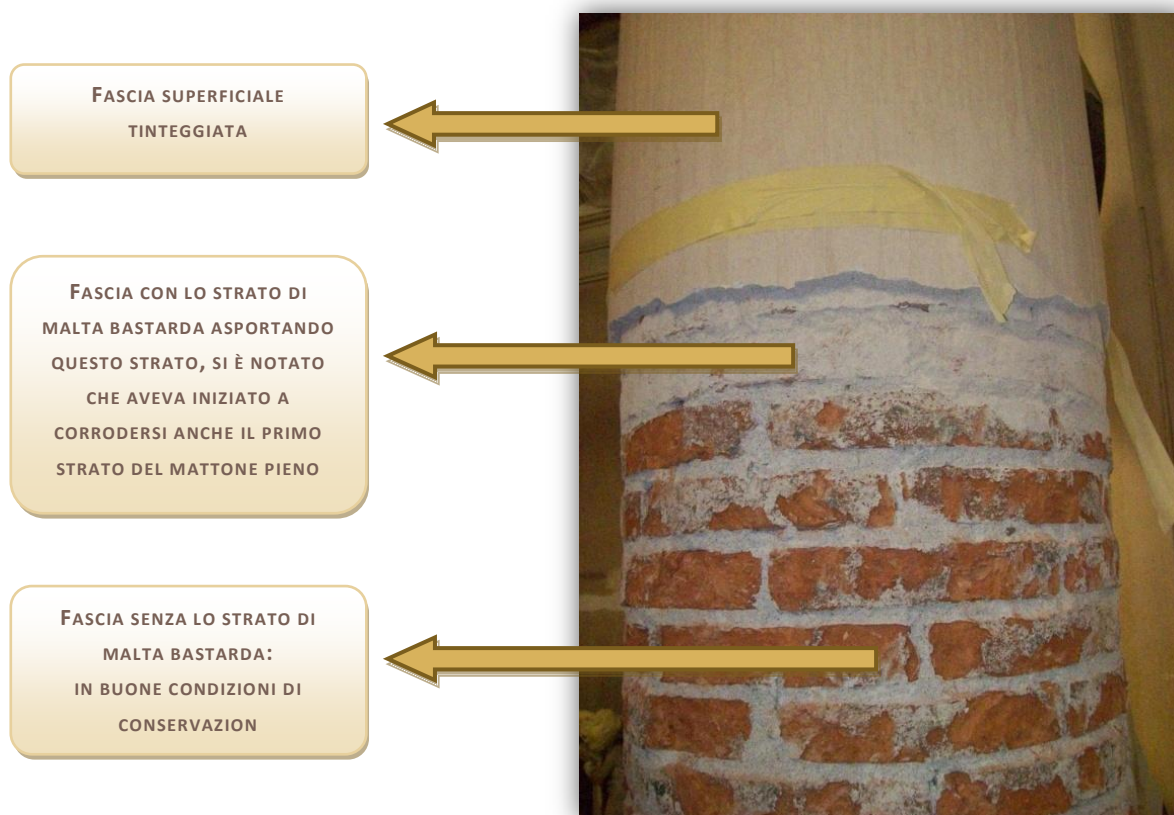
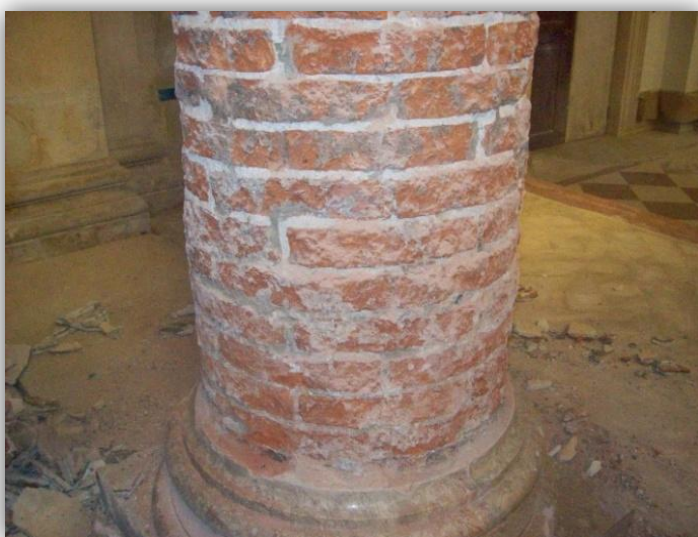


FIGURA 119 – DIFFERENZIAZIONE DELLE DUE FASCE DI CONSERVAZIONE DELLA COLONNA



**FIGURA 120 – BASE DELLA COLONNA PRIMA CHE FOSSE ASPORTATA OGNI
TRACCIA DI CEMENTO**

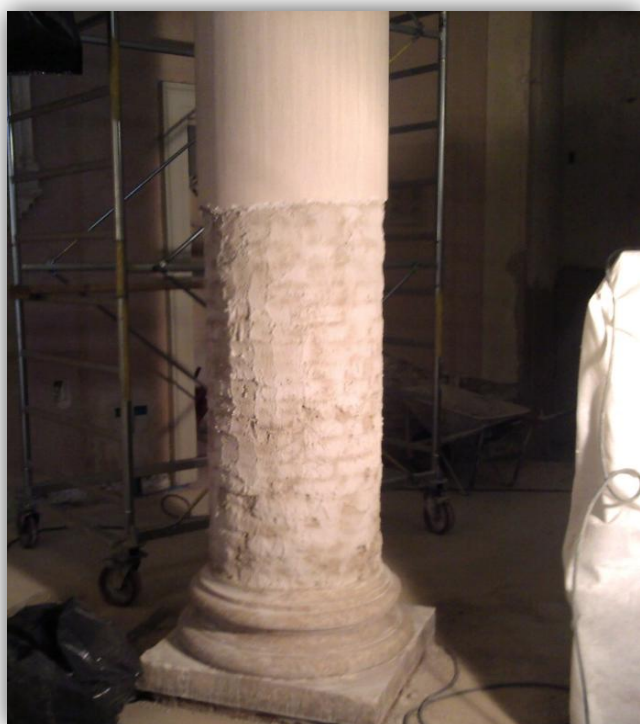


**FIGURA 121 - PARTICOLARE DI UN PEZZO
D'INTONACO TOLTO DALLA PARTE
SOTTOSTANTE DELLA COLONNA**

**FIGURA 122 - PARTICOLARE DELLA
PARTE SUPERIORE DELLA COLONNA,
SULLA QUALE È STATO APPLICATO IL
RINZAFFO**



**FIGURA 123 - PARTICOLARE DELLA
BASE DELLA COLONNA, SULLA QUALE È
STATO APPLICATO IL RINZAFFO**



**FIGURA 124 - VISTA DELLA COLONNA
DOPO IL PRIMO TRATTAMENTO CON
MALTA DA RINZAFFO**

- Esecuzione di uno strato di finitura con intonaco fino a base calce (ditta fornitrice *BIOCALCE*).
- Tinteggiatura delle colonne, mediana applicazione con pennello, di due mani di pittura minerale ad alta traspirabilità colore bianco.

**FIGURA 125 - FASE DI
INTONACATURA DELLE COLONNA
PRECEDENTEMENTE RISANATE
DALL'UMIDITÀ**



**FIGURA 126 - STESA DELLA TINTEGGIATURA
AD ALTA TRASPIRABILITÀ SIKKEN**

RESTAURO E RICOLLOCAZIONE DEL TRITTICO DELLA CROCIFISSIONE



FIGURA 127 - PARTICOLARE DEL TRITTICO

Negli anni tra il 1927 al 1933 fu eseguito anche un imponente intervento di decorazione all'interno della chiesa del Seminario.

La riproduzione Malmesi della Crocifissione, è un dipinto a olio su tavola lignea, suddiviso in tre pale di dimensioni 148 x 290 cm, ciascuna. La larghezza totale, pari a 4,50 m, coincide con la larghezza della specchiatura sfondata ad arco della parete absidale.

Originariamente, le tre pale erano state collocate senza cornici intermedie e la posizione in altezza di queste era stata fissata in modo da far coincidere la quota di imposta degli archi a tutto sesto di esse, con l'imposta ad arco della parete absidale.

La composizione pittorica era coronata da un dossale di noce lavorato, con un grande medaglione circolare al centro. Al di sotto del trittico, a chiusura dell'apparato dell'Organo, era stata realizzata una nuova pannellatura traforata in noce con il disegno del traforo simile a quello della balaustra lignea del matroneo.

- Smontaggio del trittico e rimozione dei frammenti di cornice pericolanti, imballaggio e immagazzinamento dello stesso.
- Restauro e rimontaggio del trittico, collocato nella parte sommitale della parete di fondo del presbiterio. Il restauro è consistito:
 - Pulitura della pellicola pittorica.

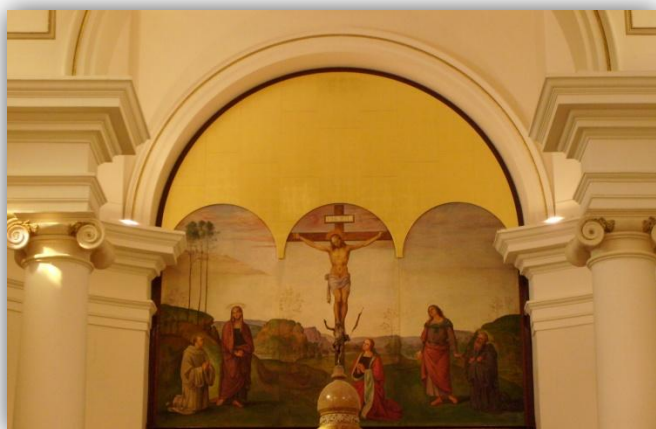


FIGURA 128 - PARTICOLARE DEL LUNOTTO LIGNEO SUPERIORE
RIVESTITO IN OTTONE SABBATO E IN FOGLIA D'ORO

- stuccatura e rasatura in corrispondenza di lacune e fori.
- Mimetizzazione delle fenditure di giunzione delle tre tavole.
- Ritocco pittorico.
- Fornitura e posa di pannello ligneo del lunotto superiore del trittico successiva alla posa del telaio metallico necessario per il sostegno della pannellatura del lunotto.
- In seguito il lunotto superiore è stato rivestito in ottone sabbiato e poi in foglia d'oro.

RICOLLOCAZIONE E RESTAURO DELL'ALTARE MAGGIORE DEL 1901

In sostituzione di un precedente modesto altare, l'8 dicembre 1901 fu inaugurato il nuovo Altare Maggiore, in marmo biancone e rosso Verona, con paliotto di bronzo, arricchito da preziose sculture di marmo bianco di Carrara e da incastonature in bassorilievo dello stesso marmo, realizzato dagli scultori veronesi Carlo e Attilio Spazzi. Esso rimase in funzione fino agli Anni Sessanta, quando fu sostituito con gli elementi attuali: il nuovo altare della Mensa, in posizione avanzata verso la navata e il nuovo altare della riposizione dell'Eucarestia.

L'altare Spazzi non andò distrutto, ma fu smontato nei vari pezzi di cui era composto e conservato in diversi depositi del Seminario o, per certe parti, riutilizzato.

STATO DI CONSERVAZIONI DELLE PARTI COMPONENTI

Gli elementi più pregiati, gli angeli adoranti e i quattro bassorilievi in marmo di Carrara e il paliotto marmoreo e bronzio, sono stati riutilizzati nella configurazione del nuovo altare, pertanto sono stati conservati nel medesimo ambiente.

Per il bronzetto e la parte anteriore del tabernacolo, si è provveduto al ricovero in un deposito interno al Seminario.

Gli altri elementi erano stati dislocati all'esterno; ne deriva ovviamente un diverso stato di conservazione.

Gli elementi esposti hanno accumulato nel tempo depositi di varia natura e sviluppato leggere patine biologiche e hanno subito piccoli danni meccanici dovuti alla difficoltà di movimentazione.

Gli angeli adoranti e il paliotto evidenziano una patina grigia imputabile all'accumulo di nero fumo e depositi carboniosi tipici degli ambienti riscaldati per convezione.

Gli elementi bronzee sono in buono stato di conservazione.

Ad oggi risultano mancanti solo questi elementi:

- La predella sopra la mensa, in marmo rosso di Verona, di cui però, rimangono i basso rilievi in marmo di Carrara che lo decoravano
- Le colonne e la cupolina che sormontavano il tabernacolo
- Rimozione dell'altare della Riposizione nell'attuale configurazione e sgombero dei marmi costituenti l'altare e il leggio.
- Realizzazione del basamento in mattoni pieni, prima della collocazione dell'altare della mensa.
- Realizzazione del basamento in mattoni pieni, come era in origine, a sostegno dell'altare maggiore del 1901 e per posizionarlo in una posizione sopraelevata.
- È stata realizzata anche una struttura in mattoni pieni, in parte recuperati e una parte di nuovi, sporgenti in alcuni punti, per l'ancoraggio dell'altare della Riposizione.

Sostegno in mattoni pieni per
l'altare della mensa, in
posizione avanzata rispetto
all'altare Maggiore del 1901



FIGURA 129 – PARTICOLARE DEL SOSTEGNO DELL'ALTARE

- Restauro e ricollocazione dell'altare maggiore del 1901 consistente nel:
 - Pulizia degli elementi lapidei rimuovendo i depositi incoerenti e utilizzando acqua e biocida.
 - Rimozione meccanica di patine biologiche e depositi aderenti con compresse di polpa di cellulosa.
 - Rimozione di stuccature non idonee e elementi metallici.
 - Stuccatura di lacune con malte di calce e polvere di marmo.
 - Revisione cromatica con velature di calce e pigmenti minerali.
 - Lucidatura con cere .

La fase di montaggio dell'altare del 1901 ha richiesto particolare cura delle posizioni di ogni singolo elemento componente.



FIGURA 130 - REALIZZO DI UN BASAMENTO
IN MATTONI PIENI



FIGURA 131 - COMPOSIZIONE DELL'ALTARE MAGGIORE DEL 1901



**FIGURA 132 - VISTA DELLA POSIZIONE DEI DUE ALTARI:
ALTARE DELLA MENSA E ALTARE DELLA RIPOSIZIONE
ANCORA IN FASE DI LAVORAZIONE**



**FIGURA 133 - VISTA DELLA POSIZIONE DEI DUE ALTARI:
ALTARE DELLA MENSA E ALTARE DELLA RIPOSIZIONE
LAVORO FINITO**

RESTAURO DEI MONOCROMI DELLE LUNETTE LATERALI, DEI CAPITELLI E DELLE CHIAVI DI VOLTA

Nel tempo i capitelli e le chiave di volta avevano accumulato una patina di colore che è stata asportata riportando in vista la pietra e l'inserto dorato.

- Ripulitura e restauro dei monocromi delle lunette degli archi a parete di navata e presbiterio consistente nel:
 - Consolidamento della pellicola pittorica tramite applicazione di alcool polivinilico in soluzione e pulizia a secco mediante spugne tipo Wishab.
 - Stuccature di macrofessurazioni con grassello di calce e delle microfessurazioni dell'intonaco con materiale compatibile all'originale.
 - Ritocco pittorico.



FIGURA 134 - RESTAURO DELLE CHIAVI DI VOLTA



FIGURA 135 - RESTAURO DEI CAPITELLI

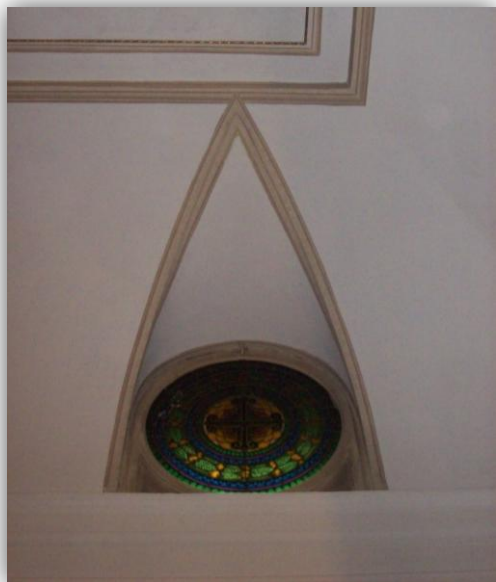


FIGURA 136 - RESTAURO DELLE LUNETTE LATERALI

- Rimozione delle lampade sulle volte laterali e chiusura del foro mediante:

- Sistemazione delle centine del soffitto con tavole di Pioppo.
- Ricostruzione delle arelle in cannucciato.
- Stesa di intonaco a base calce fornito dalla ditta *BIOCALCE*.



FIGURA 137 - CHIUSURA FORO CON TAVOLE IN PIOPPO,
ARELLE IN CANNUCCIATO ED INTONACO IN CALCE

CAPITOLO 5

GLI SCENARI FUTURI

L'industria delle costruzioni ha conosciuto negli ultimi decenni uno sviluppo eccezionale, seppure in un contesto economico generale negativo, percorso dai venti della crisi e caratterizzato da grandi incertezze e criticità. Era dunque prevedibile che tale situazione toccasse prima o poi anche le imprese edili, provocando un netto rallentamento del mercato. Le cifre parlano chiaro⁵²: in Veneto infatti

- Nel 2008 è emersa una preoccupante contrazione di mercato (-4,5 % di investimenti in costruzioni rispetto al 2007, -2% in Italia)
- Nel 2009, i dati hanno evidenziato un calo addirittura doppio (-10,6%).
- Per il 2010, le stime prevedono, a seconda dell'effetto del *Piano Casa* varato dal governo, percentuali tra il -9% e il -8% rispetto all' anno precedente.

Basta dare un'occhiata allo schema sotto riportato per rendersi conto della situazione attuale.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN VENETO

	2008	Variazioni % in quantità su anno precedente				
	MI Euro	2007	2008	2009	2010*	2010**
Abitazioni, di cui	9.210	+ 0,7	- 1,9	- 11,6	- 7,4	- 6,1
- Nuove costruzioni	4.779	+ 0,3	- 4,7	- 20,0	- 17,1	- 14,4
- Manutenzione straordinaria e recupero	4.431	+ 1,0	+ 1,3	- 2,5	+ 1,2	+ 1,2
Costruzioni non residenziali private	4.949	- 1,5	- 6,7	- 9,2	- 16,2	- 15,8
Costruzioni non residenziali pubbliche	2.067	- 7,2	- 10,0	- 10,3	+ 0,9	+ 0,9
Totale investimenti in costruzioni	16.226	- 1,1	- 4,5	- 10,6	- 9,0	- 8,2

TABELLA 2 – INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN VENETO

* STIME SENZA EFFETTO PIANO CASA 2 E CON PIANO PICCOLE OPERE

** STIME CON EFFETTO PIANO CASA 2 E CON PIANO PICCOLE OPERE

Si tratta di una realtà messa in evidenza anche da Gildo Vescovi:

Il momento è difficile per tutti, con una perdita del 20% del fatturato nel settore, ma soprattutto un fortissimo calo degli ordini, che fa prevedere grandi difficoltà anche per i prossimi due anni. Noi stiamo "galleggiando" tutto sommato bene e, pur avendo avuto un significativo calo del volume di affari rispetto agli anni passati, possiamo contare su un buon portafoglio di commesse aperte per tutto il 2010 e il 2011. Ne sono contento: il nostro nome è ben conosciuto a Vicenza,

⁵² Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Veneto, fonti ANCE – ANCE Veneto, 18 febbraio 2010

*godiamo di ottime referenze grazie all'onestà e alla serietà con le quali abbiamo sempre lavorato, mio padre prima, io e i miei figli ora*⁵³.

E tuttavia, per quanto il buon nome e una solida tradizione alle spalle possano aiutare a destreggiarsi tra le difficoltà di un periodo complicato, per uscire più o meno indenni dalla crisi è necessario poter contare anche su altri strumenti. Gli imprenditori, oggi più che mai, sono chiamati infatti a compiere un salto culturale, sviluppando iniziative e progetti che coinvolgano tutti i soggetti della filiera delle costruzioni, così da proporsi in modo convincente nei confronti dei *partner* finanziari e delle istituzioni che governano il territorio. Le imprese devono dunque puntare soprattutto sulla qualità costruttiva, a partire dalla scelta dei materiali da costruzione e dalla proposta di metodologie e tecniche adeguate per realizzare edifici ad alto risparmio energetico.

Uno scenario futuro con cui anche i Vescovi si stanno confrontando.

Nell'immediato dopoguerra, quando Antonio Vescovi ha fondato la sua azienda, poteva contare esclusivamente su materiali poveri, risalenti al periodo precedente il secondo conflitto mondiale, eppure piuttosto costosi, soprattutto se rapportati al basso costo della manodopera. Si usavano pietre e malta di calce per costruire i muri e le parti portanti degli edifici, le travi di legno per i solai e le coperture, in alcuni casi persino i materiali di scarto recuperati dalle macerie dei bombardamenti. In seguito, l'industria edile ha cominciato a produrre mattoni nelle fornaci, ma per lungo tempo, ha raccontato Gildo Vescovi, "la maggior parte dei

materiali da costruzione era di recupero e veniva da case demolite oppure, visto che a Vicenza e dintorni ci sono fiumi, molti ciottoli e ghiaia"⁵⁴. Il settore edilizio ha cominciato a svilupparsi in modo rapido e vigoroso solo durante gli anni del *boom economico*, durante i quali le fabbriche hanno dato avvio alla produzione di materiali da costruzione più raffinati e, perché no, più facili da usare, come i mattoni forati e i solai in laterizio. Ma la vera "rivoluzione" si è avuta con l'impiego massiccio del cemento armato, un materiale costituito dall'unione di due materiali: il calcestruzzo (un impasto formato da cemento, sabbia, agglomerati lapidei

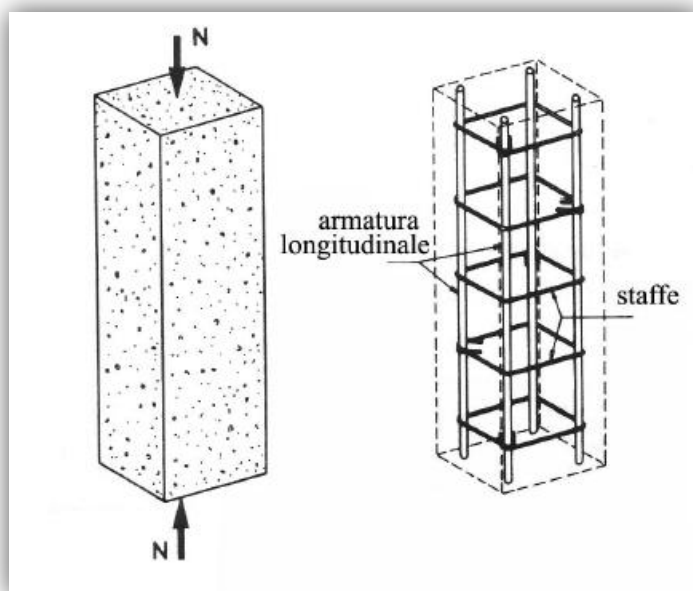


FIGURA 138 – ARMATURA DI PILASTRO IN CEMENTO ARMATO

come la ghiaia e acqua) e l'acciaio. Già gli antichi Romani usavano il calcestruzzo misto a pozzolana e calce comune, probabilmente rinforzato con barre di ferro e

⁵³ Intervista del 19/02/2010

⁵⁴ *Ibidem*

rame, per la costruzione di opere di grandi dimensioni⁵⁵. Naturalmente, non si può ancora definire tale materiale *cemento armato*, soprattutto perché i metalli utilizzati presentavano parecchi problemi di scheggiatura. Secondo una tradizione consolidata, il cemento armato sarebbe stato inventato nel 1807 casualmente – come è avvenuto per molte altre scoperte – da J. Monier, un giardiniere di Parigi che, nel tentativo di creare vasi da fiori più resistenti, avrebbe notato che la gabbia di metallo usata per trattenere e modellare il cemento dimostrava la proprietà di non staccarsi facilmente dal calcestruzzo. In seguito il cemento armato è stato utilizzato per vari scopi, dapprima nell'industria navale, poi in quella edilizia, in Europa e, sul finire degli anni Trenta, anche in Italia⁵⁶. All'inizio si è trattato di un utilizzo limitato alle strutture portanti degli edifici, poiché, ha raccontato Gildo Vescovi, "il calcestruzzo doveva essere preparato a mano in cantiere e con molta fatica"⁵⁷, ma con lo sviluppo delle betoniere, che trasportano nei cantieri il calcestruzzo preparato in grandi quantità dalle fabbriche, l'impiego di cemento armato nel settore edile è decisamente aumentato.

Nel frattempo, anche la ricerca di nuovi materiali da costruzione ha avuto un certo sviluppo, non sempre con risultati apprezzabili, soprattutto per le ricadute negative sull'ambiente. Basti pensare al largo uso, negli anni Novanta, di un materiale oggi bandito: l'amianto. Prima che se ne scoprissero le conseguenze dannose per gli organismi viventi, le fibre di amianto sono state utilizzate a lungo, soprattutto per le coperture e l'innalzamento di capannoni industriali. Con l'amianto si costruivano inoltre tubature per gli acquedotti, con effetti tuttavia meno deleteri, poiché, come è noto, la pericolosità del materiale deriva in particolare dalle fibre libere emesse con lo sbriciolamento delle superfici. Per comprendere l'ampiezza del fenomeno, può essere utile un dato: nel solo Veneto, una ditta di Fontaniva, in provincia di Padova, specializzata nella realizzazione di coperture e travi precomprese, produceva 250 mila metri quadrati di coperture in lastre di amianto-cemento all'anno⁵⁸. Il risultato è che oggi ci si deve attrezzare adeguatamente per la bonifica e lo smaltimento dei residui di amianto, un lavoro molto impegnativo, regolato da norme severe e precise, con cui anche l'impresa Vescovi ha dovuto fare i conti, in tutti i sensi:

*In questo periodo stiamo provvedendo alla ristrutturazione di un importante fabbricato di Vicenza – ha raccontato Gildo Vescovi – e nella parte dell'edificio realizzata negli anni '50 sono presenti pavimenti con piastrelle in vinil-amianto che vanno rimosse e smaltite, un lavoro piuttosto faticoso, che richiede numerose precauzioni e aumenta di molto i costi della ristrutturazione*⁵⁹.

⁵⁵ Si tratta del cosiddetto *betunium*, da cui derivano anche il nome francese del cemento armato (*beton*), e l'italiano *betoniera*, la macchia usata in edilizia per mescolare gli elementi della malta o del calcestruzzo.

⁵⁶ Il primo intervento legislativo per regolare l'uso del cemento armato si deve al governo fascista (R.D.L. n.2229 del 16.11.1939)

⁵⁷ Intervista del 19/02/2010

⁵⁸ *Ibidem*

⁵⁹ *Ibidem*

Si può affermare dunque che l'impresa edile, per uscire dalla crisi e dare nuova linfa al mercato, dovrà investire sempre di più nella ricerca di materiali non solo tecnologicamente più avanzati, ma anche e soprattutto meno inquinanti e più sostenibili da un punto di vista ecologico, come testimonia il grande successo ottenuto dalla bioedilizia, pur se ciò porterà ad un inevitabile innalzamento dei costi.

Ne è convinto anche Gildo Vescovi:

Con la crisi energetica, il costo sempre più alto del petrolio, i nuovi regolamenti per l'isolamento termico, l'isolamento acustico, le norme antisismiche, ecc., si arriverà ad avere case sempre più costose, anche per l'aumento dei costi dei materiali e della manodopera. Penso che, soprattutto per quanto riguarda le case singole, la tendenza sarà per un utilizzo sempre maggiore del legno: si tratta infatti di un materiale molto leggero, facile da isolare sia da un punto di vista termico che acustico, ed è un ottimo elemento antisismico. L'impiego privilegiato del legno è già una realtà in molti Paesi al di fuori dell'Italia, soprattutto gli Stati Uniti⁶⁰.

Un altro punto di forza potrà consistere nella diversificazione delle commesse, e nell'attivazione di quella capacità di analisi del contesto e di interventi mirati che ha permesso ad Antonio Vescovi di avviare la propria attività nel momento più favorevole.

In Italia la popolazione sta invecchiando, e noi ci stiamo impegnando nella ristrutturazione di case di riposo per anziani. In questo momento, si tratta di una delle nostre principali commesse in corso. All'inizio del 2000 abbiamo avviato una importante collaborazione con l'Opera Immacolata Concezione di Padova, per la quale stiamo ricostruendo la sede di Thiene, dove è stato realizzato anche un bellissimo teatro; inoltre stiamo prestando la nostra opera anche nella sede di San Giovanni in Monte⁶¹.

L'impresa, pur avendo alle spalle una storia di più di mezzo secolo – il prossimo anno celebrerà i 60 anni dalla fondazione – sta dunque da tempo gettando le basi per un solido futuro. Infatti, facendo riferimento all'esperienza paterna, Antonio, Cristiana e Luciano, i tre figli di Gildo attualmente al vertice dell'azienda, hanno sviluppato l'attività guardando ai quattro settori emergenti della filiera delle costruzioni:

- 1) Adeguamento delle costruzioni alle nuove norme antisismiche.
- 2) Nuovi standard acustici per gli edifici.
- 3) Risparmio energetico.
- 4) Sviluppo delle moderne tecnologie impiantistiche.

Tenendo conto di questi obiettivi, con un termine di moda è stata definita la cosiddetta “mission” che viene riportata qui di seguito, come estratto dal “Manuale della qualità e sicurezza” citato in precedenza.

⁶⁰ Ibidem

⁶¹ Ibidem

LA MISSIONE

La missione dell'Impresa Vescovi è di:

- Confermare al mercato vicentino l'immagine di affidabilità, solidità e correttezza acquisita negli ultimi trent'anni di lavoro;
- Mantenere e rafforzare la posizione di leader nei settori del restauro di immobili monumentali e della ristrutturazione di immobili nei centri storici, nella provincia di Vicenza;
- Consolidare e migliorare la propria presenza qualificata nel settore delle nuove costruzioni civili ed industriali nella provincia di Vicenza e comuni limitrofi;
- Mantenere la capacità di gestire con eccellenza commesse che variano dalle piccolissime alle grandi dimensioni;
- Migliorare la salute e sicurezza dei lavoratori attivando un Sistema di Gestione della Sicurezza e Salute sul luogo di lavoro (SGSSL).

La Direzione Aziendale si propone di mettere a disposizione risorse organizzative, strumentali ed economiche al fine di migliorare la salute e la sicurezza dei lavoratori nell'ambito di cantieri mobili e nei luoghi di lavoro della sede operativa (uffici, magazzini).

L'alta direzione dell'Impresa Vescovi Srl, consapevole delle necessità di soddisfare con continuità le esigenze del cliente, intende creare un costante impegno rivolto al miglioramento continuo delle opere e dei progetti prodotti dall'impresa, con l'obiettivo di aumentare la produttività. Si impegna inoltre ad affrontare gli aspetti della sicurezza legati alle diverse fasi lavorative aziendali come aspetti rilevanti della propria attività.

Affinchè tali obiettivi vengano raggiunti, ha attivato un Sistema di Gestione della Sicurezza e Salute sul luogo di lavoro (SGSSL).

Tale sistema è adeguato ed efficacemente attuato come richiesto dal D.Lgs. 231/01 e rappresenta un modello idoneo per i reati in materia di sicurezza.

La presente politica viene diffusa a tutto il personale operativo mediante affissione presso la sede operativa e presso gli uffici di ciascun cantiere.

Coerentemente con i cambiamenti in atto nel settore delle costruzioni, i Vescovi puntano ad allargare le competenze e le specializzazioni della propria attività.

Nel 2004, i Vescovi costituiscono un'azienda che si occupa di finiture edili ed attività immobiliare, la **Ciman costruzioni**⁶².

Ma la svolta decisiva si ha nel 2005 quando viene fondata **Elektra srl**, un'azienda di impianti elettrici avanzati guidata dall'architetto Antonio Vescovi. Nei programmi futuri rientra la costituzione di un'azienda nel settore degli impianti

⁶² La ditta porta il cognome della moglie dell'ing. Vescovi, in ricordo del padre titolare di un'omonima impresa edile

meccanici e idraulici, oltre ad un'alleanza stabile con aziende specializzate nelle costruzioni in legno.

Il mercato richiede sempre più coordinamento e complementarietà tra gli attori operanti in un cantiere edile. Elektra nasce proprio con lo scopo di operare in sinergia con l'attività dell'Impresa Vescovi, ma nel corso degli anni sviluppa molto l'attività anche su commesse del tutto autonome, proponendo le migliori soluzioni tecnologiche presenti oggi sul mercato.

Elektra 

Elektra, oltre all'Amministratore delegato Antonio Vescovi ed al personale amministrativo, tra i suoi dipendenti può contare oggi anche su 5 tecnici elettricisti altamente specializzati ed il volume di affari supera ampiamente il milione di euro l'anno, valore che le attribuisce un ruolo da protagonista tra gli attori del settore privato nel segmento specifico nella nostra Provincia.

Tra i lavori recenti, uno dei più significativi è la nuova sede del Sindacato CISL di Vicenza in via Carducci, la cui direzione artistica è stata affidata all'architetto Aldo Cibic.

L'Impresa Vescovi, negli ultimi anni, ha approfondito ed allargato le proprie specializzazioni costruttive verso l'utilizzo di materiali eco sostenibili, prodotti sui quali puntano sempre più i professionisti ed i progettisti del settore, a fronte di una crescente sensibilità del consumatore finale.



FIGURA 139 – PANNELLI SOLARI

A titolo di esempio si possono segnalare:

- Coibentazioni dei coperti con materiali isolanti naturali come le fibre di legno.
- Serramenti volti al risparmio energetico, con l'utilizzo di vetrate ad alto isolamento termico, con grande attenzione ai ponti termici delle costruzioni tradizionali.

- Materiali naturali e ad alta efficacia isolante come il sughero, per i sottofondi delle pavimentazioni interne, con grande attenzione alla cura della posa in opera.



**FIGURA 140 - ELEKTRA SRL – NUOVA SEDE DELLA CISL A VICENZA
PARTICOLARE DEL CABLAGGIO DI UN CORRIDOIO – FEBBRAIO 2010**

L'evoluzione dei tempi e della società non ha modificato l'*imprinting* familiare che, come si diceva, rappresenta una caratteristica importante di numerose aziende vicentine, ed unisce rispetto per ogni membro e aiuto reciproco. Anche l'impresa Vescovi è fondata sulla famiglia e tutti i componenti hanno liberamente scelto di aderire al progetto iniziato nel 1951 da Antonio Vescovi. Tuttavia, per i

Vescovi, lavoro e situazioni personali procedono separati e tali devono restare .

Mio padre ha sempre lavorato molto – racconta Gildo Vescovi – ma ha anche saputo mantenere vivo il rapporto con la famiglia, non ci ha mai fatto mancare l'affetto, la sua presenza. Ha sempre tenuto del tempo per sé e per i suoi cari. Mi ha trasmesso questo prezioso insegnamento e ho cercato di seguirlo anche con la mia famiglia. La mia non è stata la classica vita dell'imprenditore totalmente dedito al lavoro. Ho preferito anteporre la mia famiglia e me stesso all'azienda⁶³.

Il clima di unità e la solidarietà che unisce i Vescovi, si riflette anche sull'accoglienza che riceve il personale: le possibilità di crescere non sono bloccate e chi sbaglia ha una seconda occasione per imparare e migliorarsi.

Il clima aziendale è volutamente familiare. Non manca poi l'ironia: le riunioni del Consiglio di Amministrazione, cui partecipano i "Quattro Vescovi", vengono chiamate dai dipendenti **"Il Conclave"**.

L'azienda da molti anni accoglie numerosi studenti per svolgere "Stage di approfondimento", nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro, di cui molto si sente parlare. La collaborazione dell'Impresa Vescovi con il mondo della scuola è oramai

⁶³ Intervista del 19/02/2010

consolidata, attraverso la mediazione della Scuola Edile Andrea Palladio di Vicenza e dell'Associazione Industriali di Vicenza.

La filosofia dell'azienda, infatti, con il passare degli anni, non è mai cambiata: il lavoro e la ditta sono importanti, ma l'attività imprenditoriale non deve soppiantare i veri valori della vita, della famiglia e della formazione perché, osserva Gildo Vescovi, “la cultura non è mai abbastanza! Se la vocazione di un ragazzo è di diventare un operaio edile, tenga sempre presente che la cultura e la conoscenza restano un patrimonio personale che nessuno può portarti via”⁶⁴.

Probabilmente, anche per questa peculiarità della famiglia Vescovi, l'Impresa non si è sviluppata in termini dimensionali come avrebbe potuto, ma, d'altra parte, è una vita davvero felice quella costituita solo su pratiche, progetti e investimenti?



FIGURA 141 - LA QUARTA GENERAZIONE DELL'IMPRESA VESCOVI

E' quindi naturale che il motto dell'Impresa Vescovi non potesse che essere ispirato allo stile di vita della famiglia:

*“PLUS SALIS QUAM SUMPTUS”*⁶⁵.

⁶⁴ Ibidem

⁶⁵ Cornelio Nepote, descrivendo la villa di Attico a Roma, evidenzia come essa si distingua “più per raffinatezza che per lusso”

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI VICENZA		DOMANDA DI AMMISSIONE							
ALLA ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI VICENZA									
del Sindacato Provinciale Industria Edilizia La Ditta sottoscritta domanda di essere ammessa a far parte dell'Associazione Industriali della Provincia di Vicenza.									
Denominazione della Ditta: <u>Antonio Vescovi</u> Sede <u>Vicenza</u> Via <u>Porini N° 15</u> Tel. <u>1908</u> Generalità del titolare o legale rappresentante <u>Vescovi Antonio fu Cristiano</u> <u>e di Forte Maria Giovanna - nato a Campoverde di Roana il 16/4/1904</u> Attività esercitata <u>Imprese Costruzioni Edili</u> Principali prodotti fabbricati <u>Edilizia - Cementi armati - Costruzioni industriali - Lavori idraulici</u>									
Numero dei dipendenti: (*) <table border="0"> <tr> <td>Impiegati n. <u>0</u></td> <td>Agenti e rappresentanti n. <u>=</u></td> </tr> <tr> <td>Operai n. <u>30</u></td> <td>Viaggiatori e piazzisti n. <u>=</u></td> </tr> <tr> <td>Operate n. <u>=</u></td> <td></td> </tr> </table>				Impiegati n. <u>0</u>	Agenti e rappresentanti n. <u>=</u>	Operai n. <u>30</u>	Viaggiatori e piazzisti n. <u>=</u>	Operate n. <u>=</u>	
Impiegati n. <u>0</u>	Agenti e rappresentanti n. <u>=</u>								
Operai n. <u>30</u>	Viaggiatori e piazzisti n. <u>=</u>								
Operate n. <u>=</u>									
Esercita attività di importazione o esportazione? <u>NO</u>									
La Ditta sottoscritta dichiara di aver preso visione dello Statuto Sociale e si impegna di sottostare a tutte le norme previste dallo Statuto stesso.									
Data <u>16 febbraio 1953</u>		<u>Antonio Vescovi</u> IMPRESA COSTRUZIONI EDILI Timbro e firma della Ditta <u>Vescovi Antonio</u>							
(*) Le Dite a carattere stagionale indicheranno la media dei dipendenti occupati durante l'anno.									
Tipo-Lito A. Palladio - Vicenza									

FIGURA 142 – DOMANDA DI AMMISSIONE, ALLA ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI VICENZA

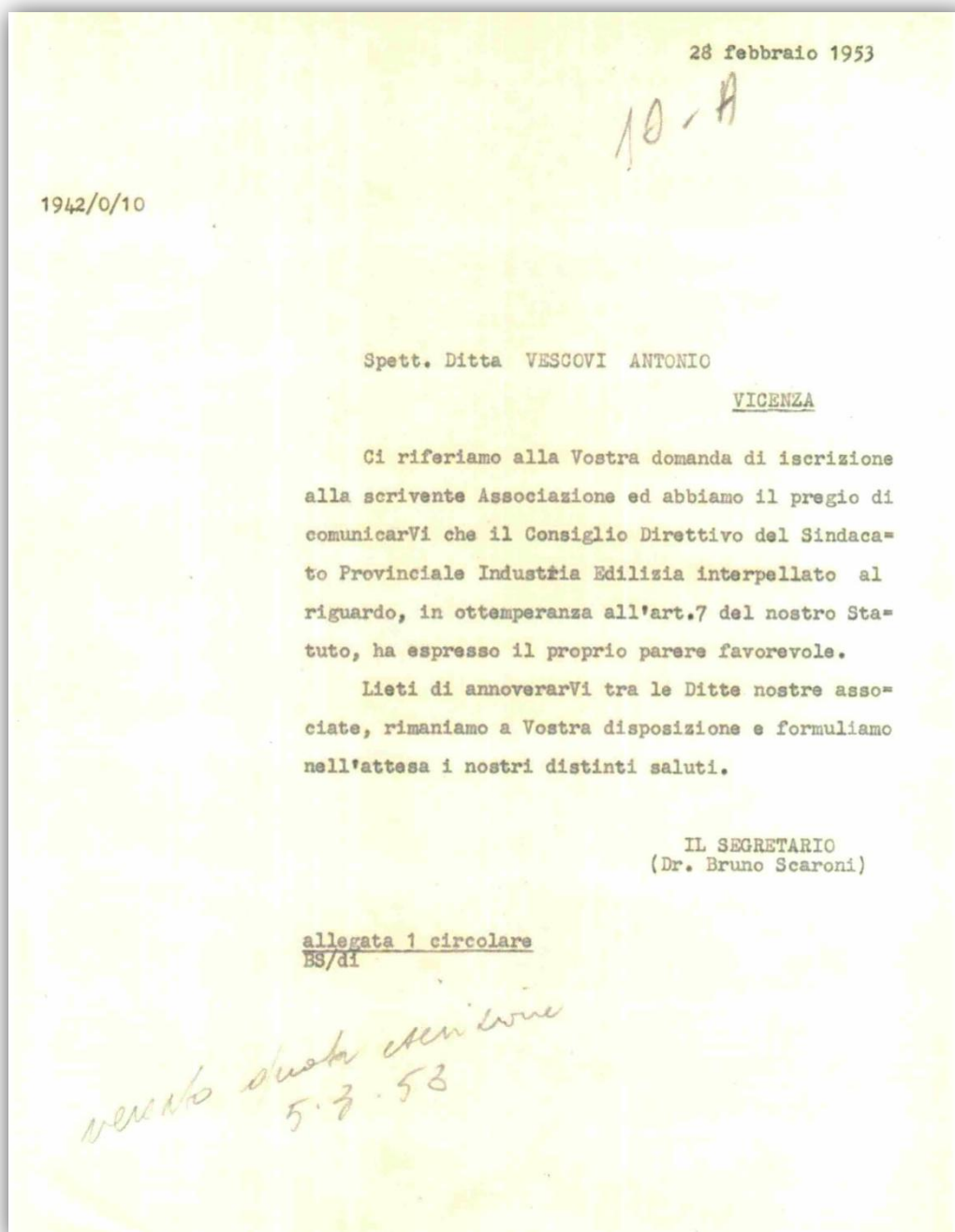


FIGURA 143 - RISPOSTA PER ACCETTAZIONE

SINCERT



CSI
Certificazione e Testing

Viale Lombardia, 20 - 20021 Bollate (MI)
Tel. 02-383301 - Fax 02-3503940 - www.csi-spa.com

CERTIFICATO n° **SQ041655**

Settore EA **28**

Certificate n°

Si certifica che il sistema di gestione per la qualità di / We hereby certify that the quality management system operated by

IMPRESA VESCOVI ANTONIO
di Ing. Gildo Vescovi & C. Srl

Unità operativa / Operative unit

Via Pindemonte, 47 - 36100 Vicenza (VI)

È conforme alla norma:
Is in compliance with the standard

UNI EN ISO 9001:2000

Valutato secondo le prescrizioni
del documento SINCERT RT-05

Per i seguenti servizi / processi / prodotti - Concerning the following services / processes / products

Costruzione, manutenzione e ristrutturazione di edifici civili ed industriali. Restauro, risanamento e ristrutturazione di beni immobili sottoposti a tutela

Il presente certificato è soggetto al rispetto del regolamento di SINCERT per la certificazione dei sistemi di gestione per la qualità delle organizzazioni. Riferirsi al manuale qualità per i dettagli delle eventuali esclusioni dei requisiti della UNI EN ISO 9001:2000.
Per informazioni puntuali e aggiornate circa eventuali variazioni intervenute nello stato di validità della certificazione di cui al presente certificato, si prega di contattare CSI Sp.A. La presente certificazione si intende riferita agli aspetti gestionali dell'impresa nel suo complesso ed è utilizzabile ai fini della qualificazione delle imprese di costruzione ai sensi dell'articolo 8 della legge 11 febbraio 1994 e successive modificazioni e del DPR 25 gennaio 2000 n° 34.

07/05/2004

Rilascio / Issued on

27/04/2007

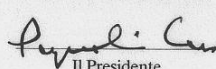
Aggiornamento / Updating

06/05/2010

Scadenza / Expiring on

SINCERT
SGQ n° 032A
PRD n° 032 B

Membro degli accordi di mutuo riconoscimento EA e IAF
Signatory of EA and IAF mutual recognition agreement



Il Presidente
Ing. P. Cau

**GRUPPO
IMO**

PG20_B3A/EA28-Rev0 (30.11.03)

FIGURA 144 – CERTIFICAZIONE UNI EN ISO 9001:2000

BIBLIOGRAFIA

- Allum P.- Diamanti I., Società e politica del secondo dopoguerra agli anni Ottanta. Lineamenti per una ricostruzione, in *Storia di Vicenza*, IV/1, Neri Pozza, Vicenza, 1991, pp. 419-438.
- Barbieri F., De Rosa G., (a cura di) , *Storia di Vicenza*, IV, L'età contemporanea, Vicenza, 1991.
- Barbieri F., *Vicenza città di palazzi*, Edizioni Amilcare Pizzi, Milano, 1987.
- Barbieri G., Morsetto P., *Un palazzo Thiene a Vicenza. Il contesto, le vicende, il restauro*, Terra Ferma Edizioni , Vicenza, 2005.
- Battilotti D., (a cura di) *Ville venete: la Provincia di Vicenza*, Istituto regionale per le ville venete, Marsilio, Venezia, 2005.
- Beltrami G., Burns H., Rigon F. (a cura di) *Palazzo Thiene, sede storica della Banca Popolare di Vicenza*, Skira editore, Milano, 2007.
- Bocca G., *Storia dell'Italia partigiana*, Arnoldo Mondadori, Milano, 1995.
- Bosello F., Lo sviluppo economico nel secondo dopoguerra. Un contributo interpretativo, in in Lazzarini A., *Trasformazioni economiche e sociali nel Veneto fra XIX e XX secolo*, Vicenza, 1984 pp. 201- 275.
- Bosello F., *Le trasformazioni economiche dal primo dopoguerra agli anni Ottanta in Storia di Vicenza*, IV/1, Neri Pozza, Vicenza, 1991, pp. 394-417.
- G. Borelli, F. Bosello, *Alle radici di un successo.Vent'anni di economia vicentina nelle tesi di laurea*, Associazione Industriali della Provincia di Vicenza, 1997.
- Candeloro G., *Storia dell'Italia moderna*, voll. 9, 10 e 11, Feltrinelli (Universale Economica), Milano, 1986².
- Carpeggiani P., Grandi Varsori S., Morsetto P., (Saggi di) *Il palazzo Thiene Bonin Longare, sede dell'Associazione Industriali della Provincia di Vicenza*, Neri Pozza Editore, Vicenza, 1982.
- Celetti D. e Novello E., *Materiali per una storia dell'impresa e del lavoro*, in *Raccontare l'impresa. Storie di imprenditori vicentini dal secondo dopoguerra a oggi*, a cura di, Padova, Cleup, 2006, pp. 9-25.
- Cevese R., *Per Vicenza, 1945 -2008*, Cierre edizioni, Verona, 2009.
- Cevese R., *Ville della provincia di Vicenza*, 2 voll., Rusconi, Milano 1971.
- Del Boca A., *La nostra Africa*, Neri Pozza, Vicenza, 2003.
- Di Lorenzo A., *Il Novecento nel Vicentino. Un viaggio attraverso le cronache e le immagini del XX secolo con le pagine de "Il Giornale di Vicenza"*, Athesis, Vicenza, 1999.
- Fogazzaro A., *Piccolo mondo moderno*, Arnoldo Mondadori, Milano, 1982.
- Fontana G. L., *Mercanti, pionieri e capitani d' industria. Imprenditori e imprese nel Vicentino tra '700 e '900*, Neri Pozza, Vicenza, 1993.

- Franzina E., *Vicenza. Storia di una città*, Neri Pozza, Vicenza, 1980.
- Guiotto L., *La fabbrica totale. Paternalismo industriale e città solidali in Italia*, Milano, Feltrinelli, 1979.
- Kozlovic A., *Vicenza 1945-1970. La ricostruzione*, n. 8 supplemento de "La Domenica di Vicenza" del 28/2/04.
- Lanaro G., *Gli Americani a Vicenza (1945-1965). Storia di una convivenza fredda* (estratto della tesi di laurea), in *Annali 2007-2008*, Università Ca' Foscari, Venezia, Dipartimento di studi storici, Unicopli, Venezia 2009.
- Meneghello L., *I piccoli maestri*, Arnoldo Mondadori, Milano, 1986.
- Passarin M., *Vicenza in Il Veneto nella Resistenza* a cura dell'Associazione degli ex consiglieri della Regione Veneto, Venezia, 1997.
- Petacco A., *Faccetta nera*, Arnoldo Mondadori, Milano, 2006.
- Rigoni Stern M., *Storia di Tönle*, Einaudi, Torino 1978³.
- Roverato G., *Imprenditorialità e sviluppo industriale dal primo Novecento al secondo dopoguerra*, in Lazzarini A., *Trasformazioni economiche e sociali nel Veneto fra XIX e XX secolo*, Vicenza, 1984, pp. 151-180.
- Roverato G., *L'industria vicentina nel Novecento in L'industria vicentina dal Medioevo ad oggi*, a cura di G.L. Fontana, Padova, Cleup, 2004, pp. 455- 542.
- Schiavo R., Guerrieri C., Chiozzi C., *Ville del Vicentino*, Libreria G. Traverso Editrice, Limena (Padova), 1995.
- Stella G., Schei. *Dal boom alla rivolta. Il mitico Nordest*, Arnoldo Mondadori, Milano, 1996.
- Tomasoni S., *Cuore del Nordest. Viaggio nel Vicentino*, Edizioni Menin, Vicenza, 2001.
- Vendramini Mosca F., *Descrizione delle architetture, pitture, sculture di Vicenza con alcune osservazioni degli edifizj pubblici e privati*, Arnaldo Forni Editore, 1982.
- *Welcome to Vicenza military post and Vicenza, Italy*, Istituto San Gaetano, Vicenza, 1961.

SITOGRAFIA

- Impresa Vescovi:
[HTTP://WWW.IMPRESAVESCOVI.IT](http://www.impresavescovi.it)
- Camera di Commercio di Vicenza:
[HTTP://WWW.VI.CAMCOM.IT](http://www.vi.camcom.it)
- Centro di cultura d'impresa:
[HTTP://WWW.CULTURADIMPRESA.ORG](http://www.culturadimpresa.org)
- Centro Veneto di Produttività:
[HTTP://WWW.CPV.VI.IT](http://www.cpv.vi.it)
- Istituto per le Ricerche di Storia Sociale e Religiosa di Vicenza:
[HTTP://WWW.ISTITUTODISTORIA.IT](http://www.istitutodistoria.it)
- Opera Immacolata Concezione:
[WWW.OICONLUS.IT](http://www.oiconlus.it)
- Centro Internazionale Studi Architettura Andrea Palladio:
[WWW.CISAPALLADIO.ORG](http://www.cisapalladio.org)
- Duomo di Noventa:
[HTTP://WWW.COMUNE.NOVENTA-VICENTINA.VI.IT/STORIA-E-TERRITORIO/IL-DUOMO](http://www.comune.noventa-vicentina.vi.it/storia-e-territorio/il-duomo)
- Archivio Istituto Luce:
[HTTP://WWW.ARCHIVIOLUCE.COM/ARCHIVIO](http://www.archivioluce.com/archivio)
- Associazione Nazionale Partigiani d'Italia:
[HTTP://WWW.ANPI.IT](http://www.anpi.it)
- Siti Unesco:
[HTTP://WWW.SITIUNESCO.IT](http://www.sitiunesco.it)
- Biblioteca Bertoliana Vicenza:
[HTTP://WWW.BIBLIOTECABERTOLIANA.IT](http://www.bibliotecabertoliana.it)
- Il giornale di Vicenza:
[HTTP://WWW.ILGIORNALEDIVICENZA.IT](http://www.ilgiornaledivicenza.it)
- Cronologia. Panorama di duemila anni di storia:
[HTTP://WWW.CRONOLOGIA.IT](http://www.cronologia.it)

REFERENZE FOTOGRAFICHE

Le foto, dove non specificato, provengono dall'archivio dell'impresa Vescovi.